

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Manca l'acqua in vaste zone del Mezzogiorno: popolazioni in piazza per protesta

Anche quest'anno il rituale si ripete drammaticamente: intere città, paesi e borgate lottano quotidianamente con i problemi dell'approvvigionamento idrico. La « grande sete » è riepilosa in tutta la sua drammaticità soprattutto al Sud, dove sono più pesanti i ritardi e la responsabilità del malgoverno. Inevitabili le proteste delle popolazioni assperate: autobotti prese d'assalto da donne e bambini, manifestazioni di piazza che rischiano di degenerare. La situazione è particolarmente difficile nel Nuorese in Sardegna; a Palagonia in Sicilia dove l'acqua viene distribuita per due ore ogni tre giorni e nell'isola di Salina. **A PAGINA 2**

Oggi gli risponde Carter

Per Kennedy dopo la sconfitta un grande trionfo

La Convenzione democratica ha salutato il suo discorso con un applauso di 35 minuti - Accolto il suo programma

Del nostro inviato

NEW YORK — Ha avuto il trionfo nella sconfitta: un trionfo meritato per come si è battuto, in minoranza, durante nove mesi di campagna elettorale, per come ha parlato delle angosce della gente comune e degli inquietanti problemi della grande America non più sicura di sé, per l'efficacia degli argomenti che ha sviluppato nella polemica aperta con il leader repubblicano e in quella allusiva con il tran-tran carteriano. Infine, per la passione con la quale ha spronato il partito a riscattare il patrimonio della « nuova libertà », del « new deal », della « nuova frontiera », per diventare la forza politica della « nuova speranza ». Il più giovane erede della più tragica generazione politica americana, collocato dal computer dei numeri nella posizione del perdente, inusitata per la famiglia e comunque sgradevole in un mondo regolato dalla spietata legge del successo, si è riscattato con la forza delle proprie idee e della propria proposta politica, confermandosi come il più autorevole leader dell'Occidente capitalistico impegnato a conciliare davvero la democrazia politica con la democrazia sociale.

Le tensioni accumulate in un'assemblea lacerata, rese elettriche dall'amarezza che percorreva il campo kennediano dopo il ritiro della candidatura, si sono scaricate in una mareggiata di applausi, grida, canti, durata 35 minuti al culmine di un discorso che era stato interrotto 43 volte dai battimanti e dallo sventolio dei posters azzurri con il suo nome in alto. Poco dopo questo successo, ricordi, che i giornali popolari neppure restii a dedicare la prima pagina alla politica registrano con titoli di scorta, si traduceva nell'approvazione da parte dell'assemblea di alcuni punti chiave del programma kennediano, a cominciare dallo stanziamento di 12 miliardi di dollari per un piano di lavori capaci di fronteggiare la disoccupazione dilagante. La maggioranza è riuscita invece a respingere la richiesta di misure per controllare i prezzi e i stipendi.

Schmidt: negoziati sui Cruise entro l'inverno

BONN — Il cancelliere federale Helmut Schmidt prevede l'apertura di « negoziati o conversazioni » con i propri sovietici entro il prossimo inverno. Lo ha detto lo stesso Schmidt in una intervista rilasciata (alla vigilia dei suoi prossimi incontri con Gherasimov, Honcker) al quotidiano tedesco occidentale « Nuerenberger Nachrichten ». Il cancelliere ha sottolineato che i negoziati, manifestati da Breznev a fine luglio nel corso del loro incontro a Mosca, era stata subito seguita da un « normale processo » di consultazioni prenegoziali.

La proposta sovietica — ha detto ancora Schmidt — deve essere esaminata e valutata e costruttivamente nell'ambito della NATO: su questo punto vi è accordo fra Bonn e Washington. Se infatti « i negoziati veri e propri dovranno avviarsi fra sovietici e americani » (come specificato anche in occasione del vertice tedesco-sovietico di Mosca), è proprio tuttavia che « i Paesi europei membri della NATO, a portata dei missili sovietici a medio raggio, siano associati alla loro preparazione ».

Le dichiarazioni di Schmidt alla « Nuerenberger Nachrichten » hanno trovato riscontro in un discorso pronunciato a Mosca dal ministro degli Esteri Zamiatin in occasione del decennale della firma del trattato sulla « Ostpolitik ». Zamiatin, responsabile del FCUS per l'informazione, ha detto che il negoziato sugli euromissili, proposto dall'URSS, « può cominciare subito, senza ulteriori rinvii ». Parlando con Washington, Zamiatin ha aggiunto che mentre le proposte sovietiche hanno trovato « risposta positiva in molti Paesi », « gli USA sembrano per ora preferire alle trattative i loro pericolosi piani per una nuova strategia nucleare ». Zamiatin ha quindi ribadito che l'attuazione di ogni eventuale accordo sugli euromissili dovrà essere preceduta dalla ratifica del trattato SALT 2.

Aniello Coppola (Segue in ultima pagina)



Assassinio dei CC: si rafforza la pista terrorista

Mentre tutta la città di Viterbo è scesa in piazza, ieri mattina, per rendere l'estremo saluto ai due carabinieri uccisi, il lavoro degli inquirenti sul duplice assassinio di lunedì sembra guidato a una svolta: le testimonianze raccolte in questi due giorni sembrano confermare che i killer di Viterbo facevano parte di un gruppo terrorista. Dici-

sivo il racconto delle due famiglie prese in ostaggio durante la fuga dai 4 banditi. Il loro comportamento, la tecnica dell'assassinio, l'armamento e alcune frasi rivolte agli ostaggi, tutto ora fa pensare all'ennesima spietata impresa terroristica. Gli inquirenti hanno accertato che del commando della rapina faceva parte un altro elemento, usato co-

me « basista » ma che non ha partecipato all'omicidio dei due carabinieri. Proseguono, frattanto, a Roma le ricerche con perquisizioni e posti di blocco. E' qui che il commando, usando auto guidate dagli ostaggi, si è fatto accompagnare nella notte di lunedì. **NELLA FOTO: i parenti delle vittime.** **A PAGINA 5**

Crivellato di colpi da una macchina in corsa

Ucciso a Castelvetro il sindaco dc in un agguato mafioso

Vito Lipari, doroteo, da molti anni alla guida del Comune - Nessun testimone - Si stava recando in municipio

Nostro servizio
CASTELVETRO (Trapani) Una figura assai potente della DC trapanese, il sindaco di Castelvetro, Vito Lipari di 42 anni, è stato assassinato ieri mattina, alle 9,15: gli hanno fatto un colpo di pistola alla nuca e al fianco sinistro ed altri 8 pallettoni, esplosi da un fucile caricato a lupara, lo hanno finito. Nel luogo dell'attentato, a quell'ora « pressoché deserto », nessun testimone. Qualche minuto dopo proprio un familiare della vittima, il cognato Francesco Leggio di 42 anni, impiegato alle Ferrovie nel grosso centro trapanese, ha notato, ai bordi della strada, l'auto crivellata di colpi. Scattato l'allarme, giungevano decine di carabinieri e di agenti di polizia. Intanto venivano disposti numerosi posti di blocco in tutto il Trapanese e una batuta a largo raggio che ha inter-

struzione fatta dagli inquirenti. Due colpi di pistola « P38 » hanno raggiunto Vito Lipari alla nuca e al fianco sinistro ed altri 8 pallettoni, esplosi da un fucile caricato a lupara, lo hanno finito. Nel luogo dell'attentato, a quell'ora « pressoché deserto », nessun testimone. Qualche minuto dopo proprio un familiare della vittima, il cognato Francesco Leggio di 42 anni, impiegato alle Ferrovie nel grosso centro trapanese, ha notato, ai bordi della strada, l'auto crivellata di colpi. Scattato l'allarme, giungevano decine di carabinieri e di agenti di polizia. Intanto venivano disposti numerosi posti di blocco in tutto il Trapanese e una batuta a largo raggio che ha inter-

struzione fatta dagli inquirenti. Due colpi di pistola « P38 » hanno raggiunto Vito Lipari alla nuca e al fianco sinistro ed altri 8 pallettoni, esplosi da un fucile caricato a lupara, lo hanno finito. Nel luogo dell'attentato, a quell'ora « pressoché deserto », nessun testimone. Qualche minuto dopo proprio un familiare della vittima, il cognato Francesco Leggio di 42 anni, impiegato alle Ferrovie nel grosso centro trapanese, ha notato, ai bordi della strada, l'auto crivellata di colpi. Scattato l'allarme, giungevano decine di carabinieri e di agenti di polizia. Intanto venivano disposti numerosi posti di blocco in tutto il Trapanese e una batuta a largo raggio che ha inter-

ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

I legami tra destra, polizia e vertice del potere

In Francia fin dove arrivano i fili del « caso Durand »?

La bomba di Bologna continua ad uccidere: ieri, dopo una agonia che durava da sabato 2 agosto, giorno dell'orribile massacro alla stazione centrale, è morta Maria Teresa Trolese che aveva sedici anni e che viveva con la famiglia in provincia di Padova. I morti per la strage fascista salgono così ad 82. Viene ancora considerata dispersa Maria Fresu, la giovane donna della quale non si è più trovata traccia. Continuano intanto, senza grande costrutto, le indagini sulla « pista nera » di Marco Affatigato e

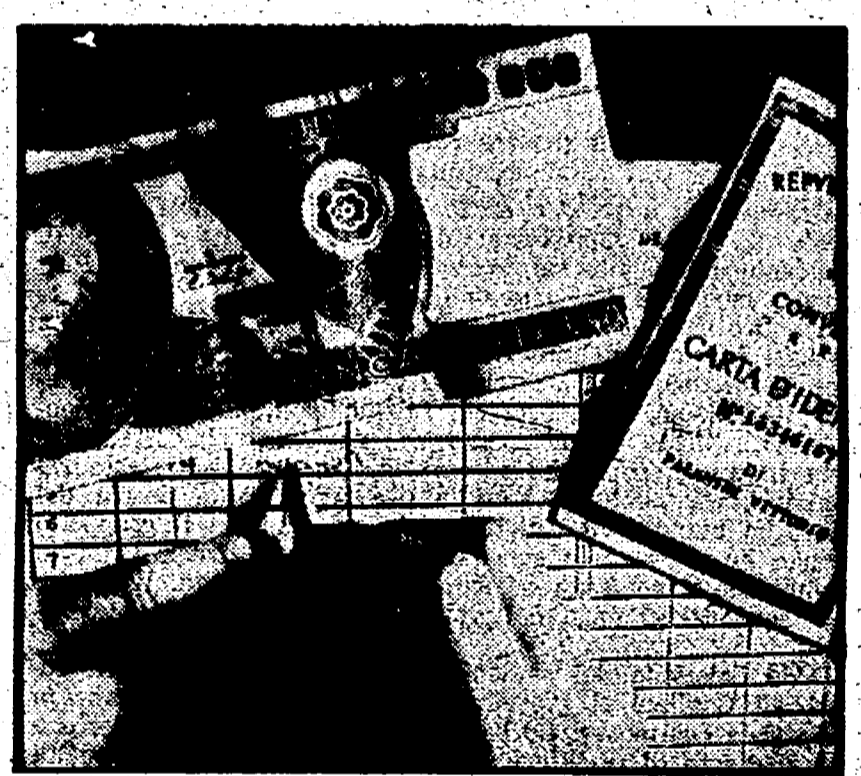
massiccia presenza dell'estrema destra nei ranghi della polizia. Intanto c'è un modo di pensare, una cultura insomma, che non è solo francese ma che è proprio a tutte le borghesie dominanti, secondo cui l'ordine è di destra e il disordine è di sinistra. Nella Francia del dopoguerra (ma anche in Italia, sia pure per ragioni diverse), tra le tante occasioni perdute c'è stata quella della possibile democratizzazione della polizia. Nacquero i sindacati (oggi ce ne sono almeno una ventina), vennero esonerati dal servizio i licenziati e i servizi segreti. Un solo giornale, « Libération », mette brutalmente i piedi nel piatto e denuncia « la

sui gruppi di neofascisti italiani che, da anni, vivono come ospiti graditi in case e pensioni della Costa Azzurra, protetti da « camerati » fidati e sicuri. Uno di questi è il poliziotto neofascista francese Paul Durand che ha già ammesso tutta una serie di contatti con molti personaggi dell'eversione nera in Italia e con esponenti missini. Ieri il commissario, in una intervista rilasciata al quotidiano « Le Monde », ha ricostruito i suoi « itinerari » italiani e ha parlato di questi incontri in almeno otto città. **A PAGINA 5**

cinicamente, mi fece questo discorso: « Faccia come il suo amico Luigi Cavallo, cambi giornale, e lei potrà restare qui per tutto il tempo che vuole ». Inutile ricordare qui l'itinerario di Luigi Cavallo. Un quarto d'ora dopo, mentre aspettavo un autobus, fui avvicinato da un uomo anziano che avevo notato in fondo all'ufficio dei « renseignements généraux » dove ero stato convocato. Mi disse: « Tra poco vado in pensione e non perdo nulla. Quella gente là è stata ripescata dopo essere stata epurata per collaborazionismo. Sono fascisti e rincarano a calcicchia. Si ricorrono a Pajetta che lo sono quell'ispettore che fa sparire gli schedari degli

emigrati politici italiani prima che cadessero nelle mani della Gestapo ». Un anno dopo venivo espulso dalla Francia con decreto firmato dal nuovo ministro della Giustizia Jacques Soustelle, uno dei più attivi complottatori contro la Quarta Repubblica, che la polizia aveva paracadutato in Algeria con un aereo speciale nel momento in cui esplose la rivolta contro il regime democratico-parlamentare destinato a preparare il ritorno al potere di De Gaulle: quel Soustelle che, ferace partigiano della « Algeria francese », doveva passare nel 1961 alla testa dei terroristi neri dell'OAS (« Organisation de l'Armée secrète ») assieme a un bel gruppo di poliziotti, paracadutisti e attivisti fascisti tutti diventati antigioiisti. E assieme all'ex ministro democristiano Georges Bidault, diventato il « grande vecchio » del terrorismo di estrema destra, che affettuosi in poco tempo più di mille e cinquecento attentati al plastico (con decine di vittime di sinistra) nel solo territorio metropolitano, senza contare il massacro di migliaia di algerini in Francia e in Algeria (dodicesima, secondo lo stesso Gen, De Gaulle).

Qui — ed è per questo che siamo andati un po' a ritroso — si sta preparando l'Augusto Pancaldi (Segue in ultima)



« Centomila »: ora si parla di ritiro dell'ordinanza

Non accennano affatto ad affievolirsi le polemiche sulle « centomila-schedate ». Ieri è stato un nuovo coro di proteste, mentre ormai la maggior parte dei comunisti rifiuta di accettare la banconota incriminata. Magistrati, sindacalisti, esponenti del mondo economico hanno chiesto in varie forme un intervento del governo e della Banca d'Italia per suggerire al giudice Colicchia il ritiro dell'ordinanza che da qualche giorno costringe chi ha le « centomila », e se vuole spenderle, ad andare in banca per farsi riconoscere. L'unico risultato dell'ordinanza, finora, non è stato certo quello di sorprendere i « corrieri » dell'anomima sequestri, ma invece quello di fare aumentare i clienti dei grandi magazzini, che sono gli unici negozi nel quale è accettata la banconota « sospesa ». Secondo voci attendibili, lo stesso giudice Colicchia si starebbe preparando a ritirare l'ordinanza. **A PAGINA 2**

Durissimo attacco di De Mita al « preambolo »

« Donat Cattin? Cane da guardia di un equilibrio reazionario »

Per l'espone dell'area Zac è invece necessaria una iniziativa che riannodi le fila della solidarietà nazionale

ROMA — Donat Cattin? « Il cane da guardia di un equilibrio reazionario ». Il « preambolo » di? « Un'iniziativa sommaria di poltrone attorno a un indotto anticomunista ». La paternità di questi giudizi appartiene a Ciriaco De Mita. Le divisioni nel tripartito hanno riattribuito anzitutto lo scontro, durissimo, all'interno della DC: è il leader « basista » non ha infatti nemmeno aspettato le prevedibili scadenze di settembre, per pronunciare i capi d'imputazione che la sinistra democristiana muoverà allo schieramento « preambolare ». Sotto accusa risultano la stessa filosofia del « preambolo », la qualità del gruppo dirigente democristiano formatosi attorno ad esso, la pericolosità delle scelte politiche meditate dalla destra democristiana.

A tutto ciò, De Mita oppone — in un'intervista all'« Espresso » — la necessità di un'« iniziativa della DC che verifichi le forze democristiane », rivendicando: « la fine di una politica

spionaggio di cui « la legge del potere fine a se stessa non paga più ». Perciò, « se dovessi scrivere un nuovo preambolo alla strategia politica della DC, io non direi, come ha fatto Donat Cattin nel suo, che "allo stato degli atti" non è possibile un governo col PCI. Direi: forse è ipotizzabile un momento in cui il PCI e la DC possono fare un governo comune. Non in base alle loro ideologie, ma partendo dalla verifica delle possibili convergenze su un accordo che serva a costituire il sistema democratico ormai legoro ». Anche arrivato a ripercorrere la « forma del governo parlamentare », non dal punto di vista della rappresentanza elettorale, ma sotto il profilo della « autorità dell'esecutivo, della sua stabilità, delle sue possibilità di decisioni ».

Che la linea del « preambolo » rappresenti un ostacolo nella ricerca di questa unità, **gr. b.** (Segue in ultima pagina)

Vinto dalla cocaina ha ammazzato a casaccio

ROMA — Sette colpi sparati sull'autobus, quasi a casaccio, fra i passeggeri. Due sono scesi, uno è ferito. E' la tragedia del « 16 », una delle linee di autobus della periferia romana, il Tescolano. Un delitto gratuito? Certo non è stata l'esecuzione di un « malvivente », ipotesi delle prime ore. L'omicida non aveva mai visto le vittime, prima. Ma non è stata neanche una di quelle che i giornali chiamano « lite banale finita in tragedia ». Loro, le vittime, con l'assassinio non ci avevano nemmeno litigato: avevano solo cercato di calmarsi, di frenare la sua crisi aggressiva e di strisciare, scattata prima e altrove. A farla esplodere era bastato un autobus che non era partito, rotto al capolinea. Aldo Cola era salito sull'autobus impregnato di furore. E' se l'era presa con la macchina automatica dei biglietti, pagati e calati. Poche fermate dopo, a chi cercava di fermarlo, ha risposto tirando fuori una calibro 7,65.

Ma non è stato neanche il gesto feroce, agghiacciante, del giovane « duro », che si vendica e condanna a morte chi l'ha « offeso » per un nonnulla: morti così, e per un piede calpestato su un autobus, Giovanni Lattanzi. Stava andando a scuola. Forse anche il suo assassinio — mai stato identificato, si dice che era uno studente — aveva a scuola. Ci voleva

armato: esempio di imbarbarimento moderno. Aldo Cola — dopo una fuga frenetica, impazzita: se le su un'auto e punta la pistola alla tempia del guidatore, ruba un'altra auto e la frasca contro un palese — è stato preso subito. All'incanto, imbebbito, lo cocchiato anche per la cocaina, ha detto solo poche cose: « Ce l'ho con me, mi vogliono uccidere... ». Fattori naturali, ma sono gli stessi che tre giorni fa lo avevano spinto a chiedere alle Spallanzani — l'ospedale romano per le malattie infettive — il ricovero. Perché — diceva — era un cocainomane e voleva disintossicarsi, e perché — aggiungeva — aveva paura. All'ospedale non potevano accettarlo: ma nessuno ha neanche pensato, visto il suo stato, il suo equilibrio rotto, di indagarlo oltre, di rispondere alle sue rivelazioni. « Benito de' » ha-

con la testa ». Dietro il ritratto facile del « bandito drogato », c'è un equilibrio fragile che si rompe. Certo la cocaina deve aver aiutato, accelerato, resa più pericolosa questa sua crisi: ma una droga dura, aggressiva, che da anni viene usata dalla giovane mala per « tirarsi su », darci coraggio e potenza e che ora sta invadendo un mercato più vasto, fa concorrenza o convive con quello dell'eroina, raddoppiandolo.

Aldo Cola va in giro armato, con una calibro 7,65 carica e un lungo coltello a serramanico in tasca: è un potenziale aggressivo che può scattare e esplodere da un momento all'altro, che scricchiola e istituzioni non sono riusciti a disinnescare, né a curare. A disinnescarlo non possono certo bastare « marci di sera » e « scaturiti dei passeggeri del « 16 ». Certo costoro non stanno — come potrebbero? — il pericolo che viene dalla droga. E' un crisi violenta, folle, e forse non è riconoscibile come tale. Si conoscevano non meno come compagni: è capitato, capita, di trovarsi di fronte ad un « motto » e non sapere cosa reagire, o aiutarlo. La riforma psichiatrica è giovane, e aperta per ora — talvolta drammaticamente — il problema nella vita quotidiana.

(Segue in ultima)

Coro generale: una misura che non serve allo scopo

Verrà probabilmente ritirata l'ordinanza sulle centomila

Telegramma dell'Assobancaria al ministro del Tesoro e alla Banca d'Italia perché premano sul giudice Colicchia - Critiche di Magistratura democratica

ROMA — Non diminuiscono, e anzi si aggravano, i disegni per il biglietto da centomila lire « schedato ». Da molte parti — impiegati bancari, operatori turistici, associazioni, magistrati stessi e soprattutto la gente che in banca è costretta a fare pagamenti con il biglietto incriminato — si accentua il coro di proteste. E sembra che, a questo punto, si stia già preparando una via d'uscita. L'Assobancaria (ABI) ha inviato un telegramma al ministro del Tesoro e alla Banca d'Italia chiedendo un intervento presso il giudice Colicchia, au-

toro della discussa ordinanza, affinché il provvedimento venga ritirato. E — stando a indiscrezioni riferite dalle agenzie — questo appunto starebbe decidendo il magistrato di Reggio Calabria. L'ABI afferma che il provvedimento « rischia di portare grave turbamento al sistema creditizio e monetario del Paese »; d'altro canto lo stesso giudice Colicchia aveva detto già ieri l'altro che, con la pubblicità straordinaria che la sua ordinanza ha « inasprito » avuto (e non si vede come avrebbe potuto essere diversamente) l'ef-

ficacia della misura decisa « è ormai vanificata ». E in proposito dell'efficacia del provvedimento va registrata una presa di posizione di ambienti di « M.D. » — « Magistratura democratica ». Si afferma che una ordinanza così generica e generale non serve a nulla se non a colpire — forse e comunque a distanza di mesi — qualche piccolo falsario, ma non serve certo a colpire chi ricicla centinaia di milioni e si serve di strumenti ben più raffinati e efficaci per « pulire » quel denaro sporco. Chi mai andrebbe agli sportelli bancari a cam-

biare a furia di biglietti da centomila uno o due miliardi di riscatto? Si sa che altri sono i canali e si sa anche — si insiste negli ambienti di « M.D. » — che in certa zona sono interi istituti bancari (e attenzione particolare andrebbe dedicata a certe Casse rurali) a operare su grande scala e con grosse operazioni di transazioni monetarie e pseudo-commerciali per riciclare il denaro « sporco ».

Dichiarazioni contrarie al provvedimento (e infatti, come è ridicolo) sono state fatte dall'ex-Sottosegretario dc alla Giustizia Spe-

ranza e dal Vice-Segretario del PLI Patuelli, mentre il radicale Crivellini ha presentato un'interrogazione. Proteste vengono dal Sindacato autonomo bancario, dal direttore della CIT Refice, dagli albergatori.

Gli unici a cambiare regolarmente le centomila lire sono infatti i grandi magazzini e supermarket che hanno visto, per questa ragione, affluire un numero esorbitante di biglietti di quel taglio nelle loro casse: molti vanno lì e comprano qualcosa solo per cambiare il biglietto che il commerciante privato rifiuta in molti casi — con qualche scusa — di cambiare.

C'è infine da segnalare una presa di posizione singolare che va in senso opposto alle reazioni generali. La Federazione nazionale dei sindacati bancari e assimilati, aderente al Sindacato autonomo, ha annunciato che si chiede di promuovere un referendum per l'abolizione di tutte le banconote di grosso taglio (100, 50 e 20 mila li-

LETTERE all'UNITÀ

Com'è questa gente che sa reagire con tanta forza a tragedie come Bologna

Caro direttore, abbiamo scritto giustamente che dopo la strage di Bologna niente in Italia è più come prima. Che l'offensiva dei nemici della democrazia ha raggiunto la soglia di una violenza inaudita. Che il popolo ha risposto con una mobilitazione che non è esagerato definire straordinaria.

Ma allora perché l'Unità, accanto agli articoli di cronaca sul « dopo-strage », non ha avuto contemporaneamente una riflessione più profonda su quello che è accaduto? Con inchieste sue, su questa Italia in vacanza che lascia la strada e scende in piazza (a Rimini, dico, non solo a Bologna o a Milano); con più contributi di analisi politica di dirigenti del Partito, tipo quello del compagno Gueroni di domenica scorsa.

la festa dell'Unità), comunque, non è quella di ricercare colpevoli per tale carenza ma di stimolare una migliore funzione del nostro giornale anche per valorizzare queste iniziative.

EUGENIO PESCIO
Sezione PCI di Carpignano Sesia (Novara)

Una discussione franca per chiarire il nostro rapporto col PSI

Caro direttore, ho letto con molto interesse il tuo articolo (pubblicato domenica 10 agosto) sulla sinistra e il Mezzogiorno: da esso si cerca di andare al cuore di una discussione, di un confronto politico costruttivo coi compagni socialisti. Prendo lo spunto da qui per osservare, in poche righe, che però troppo di rado noi comunisti abbiamo, come in questo caso, anche il nostro provocabile, certo una discussione franca col PSI. Una polemica lanciata da noi per chiarire — e non per render torbido — il rapporto tra i due partiti, voglio dire. Anche sul piano ideologico, culturale.

Prendiamo il rapporto con le masse: come lo intendono i compagni socialisti? Che cosa sono le masse per loro? Una forza viva, protagonista, oppure un qualcosa di inerte, al massimo da « sondare », buono solo per le statistiche e i referendum, insomma la « pubblica opinione » come la intendono gli americani? Dai ragionamenti di un come Claudio Martelli sembra già quest'ultima la loro concezione della gente.

Ma vorrei essere anch'io un po' provocatore: quando lo stesso Martelli, la cui fisionomia politica non è di quelle che attirano la mia simpatia, dice, se cito bene, che i comunisti nei confronti dei socialisti conoscono solo l'apostrofe ingiuriosa o la grammatica unitaria, in qualche modo il pezzo di verità — infatti da nostra nostra spessa o si dice il disaccordo, a volte profondo, che c'è tra noi, o si cita cioè su ogni questione il manto grigio di una fallace intesa, oppure si proleizza fino al limite dell'intolleranza, lo sono per la chiarezza: confrontiamoci, l'unità non si può edificare sull'ambiguità.

Un'ultima battuta, a proposito di quell'esempio fatto prima: non sarà però che anche noi dobbiamo rifare un po' conti col nostro rapporto con le masse, in questa società degli anni Ottanta?

SALVATORE D'ANDREA
(Napoli)

Questa TV è troppo faziosa, io disdico l'abbonamento

Caro compagno direttore, ho provveduto in data odierna ad inviare alla RAI-TV, la regolare disdetta del mio abbonamento televisivo, accompagnandolo con una lettera di protesta che ti allego. Ritengo infatti inaccettabile, che i soldi dei cittadini e di noi compagni, vengono spesi per pagare una informazione che pretende di mettere i parocchi anticomunisti ed antisindacali agli italiani. Le « goccie che hanno fatto traboccare il vaso della faziosità » sono state la disinformazione sul decreto economico, la piaggiera dei servizi solo Olimpici e per ultimo il dibattito sul caso Cossiga-Donat Cattin.

Concludo invitandoti a fatti promotore sul vostro giornale, non solo delle denunce alla faziosità più smaccata della RAI, ma anche di un invito ai compagni e ai cittadini democratici, di non subire passivamente, questo ulteriore aumento che, per dirla come Gramsci, viene usato per pagare il piombo che ci spara addosso.

MARCELLA MARANI
(Roma)

Una critica: il giornale valorizza poco le Feste dell'«Unità»

Caro direttore, anche quest'anno nel periodo estivo, come è d'abitudine ormai tradizione nel nostro Paese, centinaia di migliaia di cittadini, simpatizzanti e amici, giovani e anziani, uomini e donne, sono mobilitati per organizzare le feste dell'Unità, per finanziare il nostro giornale e il nostro partito. Il nostro quotidiano dà a questi fatti il necessario rilievo? A mio parere, assolutamente no.

Organizzare una festa dell'Unità è sempre meno semplice del passato, sia perché i « gusti » della gente cambiano, sia perché i compagni vogliono dare sempre un qualche cosa di più per dimostrare, anche in queste manifestazioni, che sono capaci di organizzare, costruire, inventare, amministrare strutture nelle quali i pochi giorni di festa circolano decine di milioni di lire, senza con ciò rivendicare compensi o privilegi e tantomeno utili individuali, ma rinunciando a intere giornate e nottate di riposo, di svago, di attività sportive.

Nessun giornale in Italia e forse nemmeno all'estero può contare su una partecipazione così massiccia di uomini semplici, di specialisti, di intellettuali, come si verifica per l'Unità. Quei quindici miliardi di soldi puliti (semai bagnati di sudore) che arrivano all'Unità e alle casse del partito, provengono da un giro di capitali di alcune centinaia di miliardi che hanno interessato migliaia di commercianti, artigiani e molti altri operatori dell'intero territorio. Qualsiasi altro giornale sicuramente dedicherebbe molto più spazio a tutte queste manifestazioni e saprebbe mettere in risalto anche il lavoro più umile e meno conosciuto, con questo non meno importante dell'altro, delle centinaia di migliaia di persone che operano per realizzare tali manifestazioni, impegnando quotidianamente pagine intere del loro giornale per dirigerle tali iniziative.

In Piemonte e nella Valle d'Aosta, nel periodo estivo, verranno organizzate sicuramente più di mille feste dell'Unità. Ebbene, nelle pagine di cronaca Torino-Piemonte-Valle d'Aosta, che con l'inizio dell'estate sono passate da quattro a due, le notizie delle feste dell'Unità o non vengono pubblicate, oppure, ma solo alcune, vengono nella « piccola cronaca ».

Questa carenza della funzione del nostro giornale per tali iniziative è da addebitarsi a voi compagni della Direzione? O dei compagni responsabili delle pagine del Federcorriere? O dei compagni responsabili delle Federazioni? O dei compagni responsabili di sezione? O dei compagni responsabili delle feste dell'Unità? La ragione di questo scritto (battezzato già in fretta e furia in questo decro raggiungente i compagni impegnati da ormai dieci giorni nella loca-

Ringraziamo questi lettori

« Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono (che in questo periodo, tra l'altro, ci pervengono anche con decine di giorni di ritardo). Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia del loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Ogni ringraziamento ».

Jais Marie MOSCONI, accademico, Alessandria; Tony DRAGO, Roma; Flavio A. Empoli; D. SASSI, Amburgo - RFT; Michele CAROPPO, Delémont - Svizzera; Giovanni RISCIGLIONE, per la cellula ATM s.c. Grifini, Milano; Ezio BISCOTTI, Roma; Alfonso USIELLO, Marcellina (Cosenza); Mario SACCONI, Napoli; Ernesto ROSSI, Milano; Savino LIONETTI, Roma (in una documentata lettera, illustra le ragioni del figurarsi RAI-TV); tra l'altro scrive che « vivendo in ambiente RAI-TV e cinema ho potuto sperimentare che l'ingaggio è feudale e che il collocamento dà a questa presa in giro »; Vittorio BERTARELLI, Brescia (è un giovane e ci manda una documentata e appassionata lettera sul terrorismo e l'impegno dei giovani a battersi contro ogni fascismo; purtroppo è eccessivamente lunga per poter essere pubblicata).

Renato PALLAVININI, Alessandria (se ci avessi fatto avere l'indirizzo, avremmo potuto risponderci esaurientemente, perché qui non si può ripetere cose già dette e ridette. Comunque possiamo informarvi che il compagno Berlinguer ha già illustrato i motivi per cui riteniamo che l'Italia debba rimanere nel Patto Atlantico, tra l'altro, in una conferenza stampa alla TV e pubblicata, integrando, dal giorno 16 giugno 1979 e in un'intervista al Corriere della Sera, l'articolo dell'Unità del 6 maggio 1979); Francesco RUSSO, Gelsenkirchen (« Si sbaglia qualche capo socialista che ci dice di diventare laburisti; noi non siamo tagliati per tornare indietro: il nostro è il partito di Gramsci e di Togliatti »).

Emidio COZZI, Napoli (ex scugnizzo delle « Quattro giornate di Napoli », sempre impegnato nel Comitato di vigilanza democratica dell'Alfasud di Pomigliano nonostante sia in precarie condizioni di salute, ha recentemente scritto un volume di poesie e racconti che uscirà a cura dei lavoratori dell'Alfasud. Ci manda una accurata e drammatica poesia, che all'ultimo momento verrà inclusa nel volume, proprio dedicata all'« eccidio di Bologna »); Bruno RE, Milano (« Ho 77 anni e assisto con preoccupazione ai fatti di questi giorni — prezzi che aumentano, cento milioni di stipendio al direttore dell'ENI, la riforma sanitaria che non funziona e bisogna aspettare mesi per un ricovero, i pensionati sempre più in difficoltà — e detro ricercare che la presenza dei socialisti nel governo non fa migliorare nulla »).

Giovanni NADAL, Milano (« I pensionati fanno presente che nelle ricette riascitate dal medico curante essi pagano il ticket senza conoscere il prezzo della confezione di medicina, chiedono se il farmacista è tenuto a far sapere il prezzo del medicinale e propongono inoltre che nel nuovo promontorio terapeutico siano indicati i prezzi di singola confezione di medicina »); Vittoria SAVIO, Torino (« Ho risistato l'Unione Sociale e ciò che più mi ha colpito è stato come la donna non solo abbia acquistato concretamente i diritti di parità con l'uomo, ma come questi diritti vengono applicati con discrezione e sensibilità. Ad esempio la donna nella fabbrica, pur con gli stessi diritti degli uomini, non è costretta in virtù di questi diritti a fare lavori pesanti incompatibili col suo organismo, come ad esempio pretenderebbe la Fiat »).

La DC perde per la prima volta la guida dell'amministrazione comunale

Un sindaco sardista a Cagliari

Sinistre e forze laiche eleggono Michele Columbu, presidente del PSD'A - Proposta PCI

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Per la prima volta dal dopoguerra, il sindaco di Cagliari è stato eletto senza i voti della Democrazia Cristiana. E' un sindaco laico: il professor Michele Columbu, presidente del Partito sardo d'azione, che fu deputato al Parlamento nazionale eletto nella lista del PCI.

Il nuovo sindaco è espressione dell'alleanza che si è creata tra tutti i gruppi di sinistra e laici del Consiglio comunale. Il professor Columbu ha infatti ottenuto i voti comunisti, socialisti, sardisti, socialdemocratici, repubblicani, liberali e demoproletari. Questo schieramento di sinistra e laici rappresenta la metà esatta dell'assemblea, 25 voti. Don Paolo De Magistris, esponente preambolista e uomo della destra del Centro, ha avuto i 20 voti democristiani, mentre il gruppetto massino ha consegnato scheda bianca. E' la prima volta in 35 anni che l'arroganza democristiana viene punita. Il partito dello scudo crociato si è dovuto rassegnare ad essere minoranza.

Dopo l'elezione del sindaco Columbu, la situazione al comune di Cagliari si presenta quanto mai aperta ed ancora abbastanza complessa. Lo ha dichiarato lo stesso sindaco, che si è riservato di accettare l'incarico. La riserva sarà sciolta

martedì prossimo, dopo una serie di consultazioni tra i partiti autonomistici e al momento della convocazione del consiglio comunale per eleggere la giunta.

Alla nomina del sindaco sardista si giunge al termine di un durissimo braccio di ferro tra il cosiddetto « cerchio dei laici » e la Democrazia cristiana, che rivendicava ancora l'intero controllo della città, con sindaco e maggioranza assoluta degli assessori.

L'elezione di Columbu — avvenuta al terzo scrutinio e nonostante i ripetuti boicottaggi del partito di maggioranza relativa — può ora imprimere una svolta positiva alle trattative per dare a Cagliari una amministrazione che sia finalmente a livello dei suoi gravi e difficili problemi. « Il fallimento dell'accordo tra i laici e la DC — ha dichiarato il presidente del gruppo comunista, compagno Umberto Cardia — apre delle possibilità nuove, a nostro avviso ricche di implicazioni interessanti ».

A Cagliari può essere anticipato — secondo il compagno Cardia — un esperimento di giunta unita autonomistica intorno al gruppo dei laici, con la partecipazione di tutti i partiti democratici. Nel caso la DC non voglia prendere atto della realtà che si è determinata, o si va determinando, a Cagliari e in Sardegna, si dovrebbe allora dare corso a una giunta laica e autonomistica a partecipazione comunista.

La giunta laica e di sinistra — sempre secondo la proposta illustrata da Cardia — dovrebbe operare nella prospettiva di un suo allargamento, appena possibile, alle forze cattoliche e alla DC. Intanto alla DC si potrebbe chiedere di rispettare il principio della alternanza delle forze autonome, conducendo una opposizione responsabile e costruttiva. L'esperimento definito in anticipo: un biennio, secondo la proposta comunista.

« Sarebbe un esperimento stimolante — ha dichiarato il compagno Cardia — e darebbe sia ai cagliaritari, sia a tutti i sardi la sensazione che la Sardegna può muoversi concretamente e autonomamente sulla via di esperienze nuove e di assunzioni di responsabilità ampie e collettive, in una dialettica più sciolta di alternanze e sforzi unitari ».

g. p.

Torna la « grande sete »

In piazza città e paesi del Sud: chiedono l'acqua

Ieri drammatiche proteste in quattro centri della Sicilia e della Sardegna

ROMA — E' riesplora la « grande sete ». Ed insieme, la protesta di interi comuni, di migliaia di persone. I più colpiti sono i centri meridionali. Terzi la rabbia è esplosa ad Isola Salina, in provincia di Messina, a Palagonia (Catania), nel quartiere popolare di Nuoro « Su Nuraghe » in una comune della provincia di Cagliari, Donori.

La « acqua non manca soltanto nelle isole: » nei piccoli centri, nelle scorse settimane, per esempio, rubinetti asciutti a Taranto, che sfrutta il grande impianto del Partusillo: un guasto e cinque giorni di sete in piena estate. Regioni intere — Puglia, Calabria, Sicilia — con l'arrivo della stagione calda vedono ridursi i flussi di acqua.

Nel rione del Nuraghe a Nuoro l'acqua non c'è da due settimane. Ieri le donne hanno visto una autocisterna portare il bene prezioso al centro, nelle scorse settimane, i pericoli di incendio. La disperazione ha avuto il sopravvento e l'autobotte è stata presa d'assalto da centinaia di donne e bambini con bidoni, bottiglie, taniche, secchi. Il mezzo è ripartito quando era ormai asciutto. La protesta ha avuto un effetto: il consorzio per l'acquedotto del Gossolai ha finalmente deciso di inviare provviste d'acqua per un paio di giorni. Era dovrebbe pensarsi l'amministrazione provinciale. Ma a soffrire è l'intera città di Nuoro dove l'acqua scorre soltanto per tre-quattro ore al giorno: la riserva dei serbatoi può accontentare appena un terzo del fabbisogno. In altri Comuni della zona, come Orrelli, l'acqua arriva per due ore a giorni alterni. Il consorzio dell'acquedotto ha deciso di pulire le tubature proprio in questo periodo con l'unico risultato di esacerbare i rubinetti alle 18 del mattino invece che alle 13.

A Isola di Salina l'intero consiglio comunale ha occupato il Municipio. Nel piccolo centro vivono in queste settimane diecimila turisti, ma i rifornimenti d'acqua attraverso le navi cisterne è sempre quello dei mesi passati: sette tonnellate ogni tre giorni. Una quantità a dir poco irrisoria.

Palagonia continua a soffrire la sete. Mille abitanti di due rioni da otto giorni senz'acqua sono scesi di nuovo in piazza, anche senza le consegne esasperate della protesta del 13 aprile, quando furono distrutte le sedi dei partiti e del Municipio. Dopo i « fatti » di allora l'acqua a Palagonia viene distribuita per due ore ogni tre giorni, ma dei 60 miseri litri al secondo che passano attraverso le condutture almeno la metà si spreca fuoriuscendo dai tubi erosi dalla vecchiaia. Per fare arrivare il fango agli abitanti dei due rioni periferici, i tecnici del Comune hanno dovuto interrompere per il resto del paese. Forse oggi, dopo la protesta l'acqua sarà fornita a tutti gli abitanti. Sperare non costa.

A Donori, un centro contadino della provincia di Cagliari, è da anni che aspetta

no l'acqua ed è da anni che gli amministratori dc promettono. Intanto, per riempire una brocca d'acqua bisogna fare file di lunghe ore davanti alla fontanella dei pavesi. Ieri la protesta: centinaia di donne sono andate davanti al Municipio. Il rione più colpito è quello di « Sa Rocchetta ». In tutta la Sardegna, ormai, siamo al limite del sopportabile.

Quattro storie uguali e antiche, ma non per questo meno drammatiche. Non c'è la mano del fato — lo sappiamo — in questa « grande sete » che affligge il nostro Mezzogiorno. C'entra, invece, la politica, le scelte cioè che sono state compiute in tutti questi anni. Dietro la carenza d'acqua ci sono le stesse ragioni che spiegano i pochi ospedali, le scarse case popolari, le rare scuole, i rarissimi asili nidi e le tante e moderne autostrade.

Accordo ad Adria (nel Polesine): resta « città-rossa »

Eletto un sindaco socialista, coi voti di PCI, PSI, PRI e PSDI - Favorevole anche il PLI

Dal nostro corrispondente
ROVIGO — Nel panorama di difficoltà e di incertezza, di scelte non certo positive che riguardano le sorti della vita amministrativa polesana, un segno indubbiamente positivo per la sinistra e per una effettiva volontà di dare governabilità a comuni e province, viene da Adria. Il secondo centro della provincia polesana, infatti, retto nell'ultimo quinquennio dalla giunta PCI-PSI, ha finalmente il nuovo sindaco. Si tratta di una riconferma: quella del compagno socialista Valerio Cavallari, sindaco uscente della precedente amministrazione di sinistra.

Ma stavolta la coalizione di sinistra è più forte. Lo testimoniano i sedici voti favorevoli dati, oltre che dal PCI e dal PSI, anche dal rappresentante repubblicano e dallo stesso partito socialdemocratico. I liberali pur assenti l'altra sera in consiglio, avevano già confermato il loro consenso verso questo tipo di amministrazione.

Un voto quindi importante: Adria è stata fino all'ultimo una di quelle giunte considerate fra le più difficili per le contrastate trattative e le manovre che specie in casa DC e PSI dall'8 giugno in avanti stanno paralizzando la vita della maggioranza di uno dei più grossi comuni polesani e della stessa Provincia. Tuttavia la volontà del PSI, e soprattutto delle altre forze laiche, in particolare modo del socialdemocratico e dei repubblicani, qui ad Adria è stata quella, positiva, di affrontare la situazione in modo non pregiudiziale ma serio e concreto. E tutto questo ha dato i suoi frutti. Ne esce rispettata così anche la volontà degli elettori che vedono confermato il loro consenso alle forze di sinistra e alla loro amministrazione.

Va sottolineata l'importanza del voto repubblicano e socialdemocratico anche perché dimostra che altrove, nel Polesine, sarebbe possibile formare giunte di sinistra, garantendo la governabilità e rispettando l'elettorato.

Su questo fatto devono riflettere certe forze politiche della provincia dove restano aperte e inquietanti le vicende del comune capoluogo, della amministrazione provinciale e di moltissime altre giunte.

Rosanna Cavazzini

Il PCI in Campania lancia una sfida alla nuova giunta

Il centro-sinistra mascherato dall'ingresso nella maggioranza del PLI - Ferma opposizione dei comunisti

NAPOLI — Con trentasei voti a favore e diciannove contrari è stata eletta la nuova giunta regionale della Campania. Fanno parte dell'esecutivo PSI, DC e PSDI, mentre della maggioranza fanno parte anche i liberali ed i repubblicani.

E' stata riproposta così alla guida della Regione Campania una giunta di centro sinistra — come ha affermato il compagno Nicola Imbrico, capogruppo comunista — che viene mal mascherata dall'aggiunta del « fanalino di coda » liberale. I comunisti restano all'opposizione (ferma ed ancorata ai contenuti) ma lanciano una sfida a questa maggioranza. E nel corso del dibattito che ha seguito la relazione del presidente dell'esecutivo, il fantasma Emilio De Feo, i comunisti non hanno mancato di avanzare le proprie proposte. Il compagno Nando Morra, ad esempio, ha proposto che la Regione elabori « un piano per il lavoro » per i giovani sulla base di vari interventi sui quali finalizzare la formazione professionale. Ma il discorso del compagno Nando Morra è andato più avanti chiedendo risposte adeguate al nodo « emergenza-sviluppo ».

Nessuna contestazione dei comunisti, nessuna critica — come quelle avanzate dal compagno Fierro — è stata raccolta dalla maggioranza. Anzi gli esponenti della DC si sono impegnati in dissertazioni sul significato della formula (non è un centro sinistra hanno affermato senza spiegare cosa sia la realtà, dato che non è neanche un pentapartito), mentre la consi-gliera regionale liberale non è riuscita a far capire bene perché il PLI ha aderito a questa maggioranza.

I socialisti per bocca del nuovo capogruppo Ritorio e dall'assessore socialista Porcellini hanno affermato che questo esecutivo rappresenta una « svolta ».

Giunta di sinistra confermata al Comune di Grosseto

Il compagno Giovanni Finetti rieletto sindaco - Anche i socialdemocratici hanno votato a favore

GROSSETO — Il comunista Giovanni Finetti è stato rieletto ieri sera sindaco di Grosseto. Per il compagno Finetti hanno votato i 16 consiglieri del PCI, i 7 del PSDI e i 2 consiglieri del PSDI (che si sono invece astenuti sulla giunta). Astensione sull'elezione del sindaco e della giunta da parte della DC, del PRI; contrario il MSI.

Alla elezione del sindaco e della giunta municipale si è giunti dopo un accordo siglato dai partiti della sinistra che pone al centro del programma i piani del rafforzamento del sistema delle autonomie locali, il ruolo del comune come ente promotore di sviluppo economico e sociale.

Viceministro, assessore alle Finanze e allo sport è il socialista Aldo Tomini. Gli altri esponenti socialisti presenti in giunta sono Alfio Gianninoni (cultura e turismo), Donato Papa (commercio e polizia), Rosario Giannacchi (lavori pubblici). L'indipendente di sinistra eletto nelle liste del PCI, Andrea Velutini, ricopre l'incarico di assessore alla Pubblica Istruzione e servizi sociali; mentre i compagni Umberto Chelini, Roberto Bonasanti e Vera Tambarelli presiederanno alle questioni dell'agricoltura, delle attività produttive, urbanistica e personale.

Il compagno Finetti, nel discorso di insediamento, ha rivolto un appello a tutti i gruppi consiliari, al di là della loro collocazione, affinché l'obiettivo della crescita globale della comunità non rivesta carattere amministrativo, ma soprattutto politico. Ciò non significa ovviamente, ha proseguito, prefigurare divisioni e conflitti di stampo ideologico, o eresia, ma la diversità tra gruppi consiliari e tra maggioranza e minoranza. Ma la ricerca, lo sforzo di recuperare appieno il senso e il risultato di un lavoro comune, di una elaborazione e riflessione sui problemi che ci sono di fronte.

Accordo raggiunto

Da domani il « Messaggero » torna nelle edicole

ROMA — Da domani il « Messaggero » sarà nuovamente nelle edicole. Dopo una trattativa durata quasi 24 ore, al ministero del Lavoro, ieri mattina, è stata raggiunta un'intesa fra poligrafici e proprietari. L'ipotesi di accordo è stata, successivamente, siglata a maggioranza, anche dall'assemblea dei lavoratori del quotidiano romano.

Al centro della vertenza, iniziata il 1. luglio, quando la Montedison aveva annunciato il licenziamento di 400 poligrafici, 24 giornalisti pubblicisti e 2 professionisti, erano causa integrazione e organizzazione del lavoro. Ieri, dopo un lungo braccio di ferro, il consiglio di fabbrica e la FULPC hanno ottenuto il dimensionamento delle pretese della proprietà.

Partendo dalla comune constatazione dello stato di crisi economica del giornale e della necessità di un suo risanamento, le due parti hanno concordato la messa in cassa integrazione di 60 lavoratori (20 impiegati e 40 operai) e il blocco del turn-over per un anno. Ogni sei mesi sarà effettuata una verifica delle condizioni del personale secondo il criterio dell'anzianità e anche in rapporto all'esperienza produttiva e organizzativa dell'azienda.

Per quel che riguarda l'organizzazione del lavoro è stato stabilito che la chiusura delle pagine del « Messaggero » deve avvenire entro le ore 23, quella delle pagine provinciali e della terza edizione di Roma le ore 22. Infine il previsto aumento del personale di 200 mila lire, sarà elevato a 500 mila nel 1981 e a 750 nel 1982.

Chi decide la strategia dell'informazione In principio era la parola Poi venne il suo padrone

Alle soglie degli anni 80 si accentua l'egemonia USA nel controllo dei sistemi di comunicazione - Il divario Nord-Sud e un rapporto dell'Unesco

Il sistema delle comunicazioni o, oggi, un osservatorio privilegiato, per avvicinarsi alla elaborazione di una teoria politica dell'imperialismo (in chiave di egemonia), che ancora non è stata scritta. La rilevanza di tale settore può essere misurata dai dati seguenti: si calcola che negli USA quasi la metà del prodotto nazionale lordo derivi attualmente dalla produzione, trasformazione e distribuzione di beni e servizi che concernono l'informazione. E a partire dal 1972, in un piccolo gruppo di paesi altamente industrializzati, si stima che le attività relative alla comunicazione e all'informazione abbiano generato più posti di lavoro di tutte le altre attività nei settori primario, secondario e terziario messi insieme. Negli Stati Uniti, infine, secondo una facile estrapolazione, prima della fine del secolo, circa il 65% della forza lavoro sarà probabilmente occupata in questo settore.

Questi dati dicono già molto sull'economia mondiale negli anni 70. Essi suggeriscono di interpretare gli sconvolgimenti che l'hanno investita e tuttora la percorrono non tanto in chiave di crisi, quanto di grande ristrutturazione. Tale linea di lettura è confortata da altri dati molto significativi, riguardanti l'industria delle comunicazioni. E' indiscutibile che, in alcuni paesi (già oggi in solo settore economico in sviluppo sia in termini di produzione sia, e soprattutto, in termini di occupazione). Ed è di per sé molto eloquente la considerazione che durante gli anni 70 «le telecomunicazioni abbiano costituito nella maggior parte delle economie uno dei pochi servizi o beni rimasti relativamente immuni dalla depressione inflazionistica; la principale ragione di ciò è stato il rapido ritmo dell'innovazione tecnologica». Inoltre, «questa caratteristica ha anche portato a un numero crescente

di applicazioni della comunicazione via satellite in campi disparati: diffusione di notizie, divertimento, industria, commercio, educazione, medicina, affari pubblici, ecc., e le possibilità di sfruttamento non sono che all'inizio».

Traggo questi dati dall'ultimo Rapporto dell'UNESCO sui problemi della comunicazione nella società moderna, da poco ultimato, del quale la rivista «IKON» (n. 7, 1980) ha appena pubblicato la versione provvisoria, non ufficiale e perciò più completa, risalente alla fine del 1978. Il documento, noto agli esperti come Rapporto Mc Bride (dal nome del presidente della commissione incaricata di redigerlo), offre una panoramica vastissima di dati e valutazioni scientifiche attinenti alle tendenze del sistema mondiale delle comunicazioni. Dalla fine della guerra in poi anche questo campo è dominato dagli Stati Uniti non solo nella esportazione di capitali, tecnologie, manufatti e modelli di cultura, ma anche sotto il profilo ideologico.

Né è un caso che in tema di comunicazioni gli USA non abbiano mai rinunciato ad una battaglia

«neo-liberista», per evidenti esigenze del proprio complesso produttivo in rapporto al mercato mondiale, e non certo con l'intento di contrabbandare politiche economiche ingannevoli, desuete o regressive. Il Rapporto Mc Bride, per contro, è fortemente influenzato dalle esigenze dei paesi in via di sviluppo; offre una lettura delle disuguaglianze nel sistema delle comunicazioni felicemente condizionata dall'ottica di questi paesi. Essa perciò si muove lungo una linea critica della «filosofia» americana, enfatizzando le conseguenze della comunicazione ineguale sulla crescente polarizzazione e cristallizzazione delle disuguaglianze complessive di sviluppo.

Cinque agenzie di informazioni — Agence France-Press, Associated Press, Reuters, Tass e United Press International — hanno un ruolo internazionale particolarmente ampio a causa della dimensione e dell'alto livello tecnologico del loro sistema di raccolta e di distribuzione di notizie in molte lingue in tutto il mondo. La regolare raccolta e distribuzione di notizie nel mondo è in larghissima parte effettuata

da e attraverso le cinque agenzie mondiali». «Le principali agenzie occidentali (AP, UPI, AFP e Reuters) trasmettono quasi 33 milioni di parole al giorno. L'enorme volume di informazioni è ricevuto da 100-150 paesi». «Due terzi della produzione giornaliera di notizie proviene direttamente o indirettamente da pochi paesi dell'Occidente». «Le reti di notizie esistenti sono largamente modellate sui legami dei precedenti periodi coloniali e sui persistenti legami economici. Ciò tende a incanalare il flusso di informazioni in direzione nord-sud e a inibire lo sviluppo del virtualmente inesistente scambio tra gli stessi paesi in via di sviluppo. Mentre vi è un fiume di informazioni sull'asse est-ovest tra Nord America ed Europa, così come, sia pure a un più basso livello, tra paesi socialisti e paesi occidentali, il flusso molto minore e a senso unico fra nord e sud può difficilmente essere chiamato scambio». Si tratta, in realtà, di una comunicazione che di fatto ribadisce o intensifica l'ineguale sviluppo e le forme di crescente dipendenza. Quanto alla stampa quotidiana,

esistono 8.000 giornali che diffondono più di 400 milioni di copie al giorno (tra media 130 copie per 1000 abitanti). Essi sono confinati per lo più nei centri urbani e dappertutto si sviluppano la concentrazione e diminuzione delle testate e il loro passaggio sotto il controllo di grandi oligopoli integrati («All'inizio del secolo, circa il 95% dei giornali erano indipendenti; oggi più della metà appartengono a gruppi»). Ma «con quasi due terzi della popolazione mondiale, i paesi in via di sviluppo pubblicano meno della metà dei quotidiani del mondo e questi hanno una diffusione di un sesto soltanto di quelli delle nazioni industrializzate. Nel mondo sviluppato v'è una copia di giornale ogni tre abitanti circa, nelle regioni più povere ce n'è una copia ogni 30 persone. In 11 paesi asiatici il rapporto è di uno ogni 50. In India, che con 835 quotidiani si colloca al terzo posto nel mondo, la diffusione è di solo 16 copie ogni 1000 persone ed è quasi esclusivamente limitata alle città. Otto paesi e territori africani e tre stati arabi non hanno alcun quotidiano, 13 paesi africani ne hanno uno solo».

Cresce, intanto, la differenziazione del pubblico nei paesi sviluppati. Qui, infatti, mentre cala il numero di abbonamenti ai giornali di massa, i periodici, coi pubblici più ridotti e rivolti a gruppi specializzati sono generalmente fiorenti».

Quanto ai libri, tra il 1955 e il 1976 la produzione mondiale è più che raddoppiata nel numero dei titoli e triplicata nel numero delle copie diffuse. Essa è concentrata per l'83% circa nei paesi sviluppati e per il 45% in Europa, a fronte di una popolazione pari al 35,8% e al 15% di quella mondiale (dati del 1976). L'Europa, dunque, è ancor oggi l'area di maggior concentrazione della produzione scientifica e culturale.

Della televisione si deve ricordare che la sua diffusione a scala mondiale è solo un fenomeno degli ultimi decenni. Nel 1978 erano in funzione 386 milioni di apparecchi riceventi, pari a 117 per ogni 1000 abitanti. Ma «la disgregazione di questo dato per regione mostra che vi è un televisore per ogni due persone in Nordamerica, uno ogni quattro in Europa e in URSS, uno ogni 12 in America Latina, uno ogni 40 nei paesi arabi e in Asia, un televisore ogni 500 persone in Africa».

Nella industria culturale un ruolo sempre più rilevante ha la pubblicità. Le principali agenzie pubblicitarie si vengono integrando ai grandi gruppi editoriali e produttori di spettacolo, assolvendo un ruolo trainante sia nella internazionalizzazione del capitale, sia nell'unificazione dei mercati soprattutto nelle aree di maggiore sviluppo. «Verso la metà degli anni 70 dei 10 più grandi agenzie pubblicitarie del mondo, 6 erano di proprietà interamente statunitense e le altre tre avevano importanti interessi USA».

In conclusione, lo sviluppo ineguale nelle comunicazioni può essere riassunto dai dati concernenti le quote di esportazione dei beni culturali da parte dei paesi sviluppati, i quali, nel 1974, erano i seguenti: stampati, 92,85% della produzione mondiale, libri 91,51, televisori 94,78, apparecchi radio 78,22, registratori 94,70, articoli fotografici e cinematografici 98,22, pellicola cinematografica sviluppata 76,73.

L'insieme di questi dati consente qualche generalizzazione, alla quale lo stesso Rapporto Mc Bride non si sottrae.

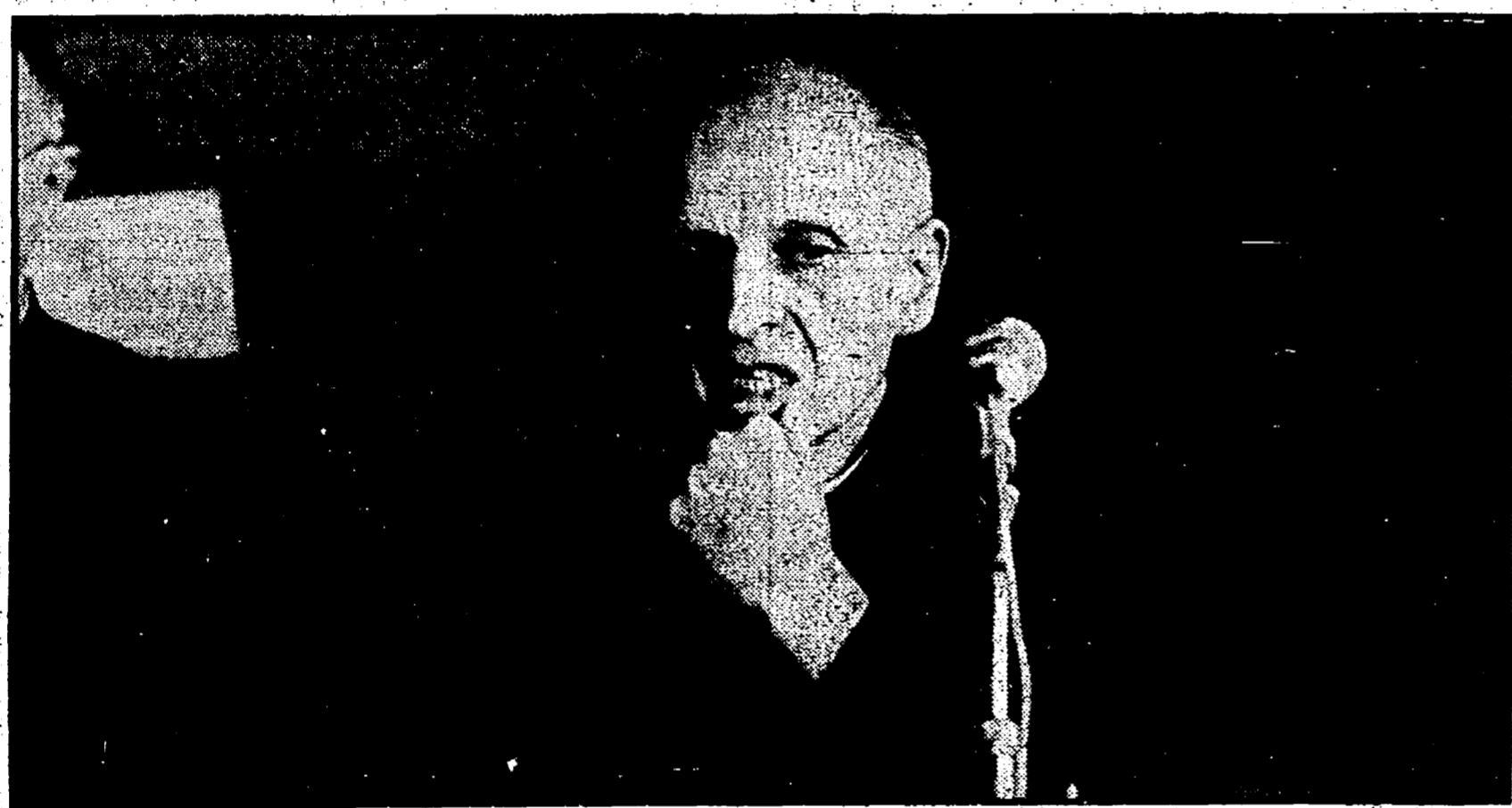
La trasformazione rapida delle forme di comunicazione, l'estensione, differenziazione, intensificazione e integrazione dei mezzi di co-

municazione in primo luogo stanno sconvolgendo la «composizione demografica» dei paesi più sviluppati. «I paesi industrializzati stanno attraversando una vera rivoluzione nella tecnologia della comunicazione, che disgrega istituzioni, trasforma modi di vita, offre enormi opportunità di arricchimento individuale e di avanzamento sociale, ma nello stesso tempo mette in pericolo valori sociali tradizionali e consolidati».

D'altro canto, in forza dei dinamismi nuovi introdotti nello sviluppo capitalistico dal complesso in grado di comunicare è di qui che sempre più si determinano le crescenti ineguaglianze di sviluppo, le quali investono poi tutti gli altri settori. «E' probabilmente nelle comunicazioni che il distacco fra paesi sviluppati e in via di sviluppo si sta allargando nel modo più allarmante», e, nota il Rapporto, si tratta di «un distacco sconvolgente di avere conseguenze irreversibili in mancanza di tempistiche misure correttive».

I processi censiti, infine, segnano le forme nuove di concentrazione e centralizzazione, dalle quali le disuguaglianze di sviluppo sono determinate e «governate». «Il prodotto finale della concentrazione — conclude il Rapporto — è una situazione — riscontrabile in molti paesi in tutte le regioni del mondo. Il rapporto fra il numero dei destinatari dell'informazione e quello di coloro che hanno il controllo della comunicazione evolve, in maniera tale che mentre i primi aumentano i secondi diminuiscono. Il fenomeno della concentrazione è in netto sviluppo, con il risultato che, in generale, un numero sempre più piccolo di persone è responsabile delle decisioni circa il contenuto di messaggi politici rivolti anche ai settori più ampi della società».

Giuseppe Vacca



La Chiesa di fronte alle dimissioni del «Papa nero»

Arrupe: se deponere le armi lo «spadaccino di Dio»

La figura del generale dei gesuiti nel contrasto tra le forze conservatrici e le spinte al rinnovamento alimentate dal Concilio - Un ripensamento di Wojtyla?

riche e di misurarsi con i processi di trasformazione sociale negli Usa). La teologia antifranca di padre Diez Alegria, l'azione contro Marcos nelle Filippine di padre José Blanco arrestato perché accusato di sovversione e cospirazione, fino all'impegno sociale e politico dei gesuiti in America Latina.

Quando padre Arrupe assunse la carica nel 1965, i gesuiti nel mondo erano 36.036. Nel 1970 ne diventati poco più di 30.000. Oggi sono 27.000, di cui 1.250 in Africa, 7.600 in America settentrionale e centrale, 2.600 nell'America meridionale, 4.550 in Asia, più di 10.500 in Europa, 350 in Oceania. L'influenza esercitata dai gesuiti all'interno della Chiesa e fuori ancora notevole, ma la crisi della Compagnia, che va vista in quella generale delle vocazioni che ha investito anche gli altri Ordini religiosi, viene spesso attribuita, soprattutto dai conservatori, alla gestione «troppo liberale» di padre Arrupe. La verità è che questi settori temono che tutta la Chiesa venga influenzata dagli orientamenti eperitisti dei gesuiti che controllano numerose università, fra cui la Gregoriana di Roma, centinaia di istituti culturali, migliaia di scuole medie superiori, case editrici, riviste, radio in attività in 103 paesi dei cinque continenti.

La stessa radio vaticana è affidata alla Compagnia di Gesù e c'è stato un momento, lo scorso anno, in cui sembrava che l'attuale Pontefice volesse affidarla all'Opus Dei che ne aveva fatto richiesta in polemica con l'indirizzo «troppo aperto» dei gesuiti.

L'attacco dei conservatori alla Compagnia di Gesù, accusata di essere troppo impegnata sul terreno sociale e politico soprattutto in America Latina, risale ai tempi di Paolo VI. La XXXIII Congregazione generale dell'Ordine, tenutasi a Roma tra la

fine del 1974 e il 1975, fu promossa da padre Arrupe proprio per dibattere il ruolo della Compagnia nel mondo contemporaneo, e la discussione si incentrò su quelli che avrebbero dovuto essere i compiti per promuovere un'opera di giustizia. Nel suo intervento al Sinodo mondiale dei vescovi del 1977, padre Arrupe si fece interprete dell'ispirazione avvertita da larga parte della Compagnia di affrontare i problemi della circolazione nella catechesi e del «confronto con la cultura marxista e con i programmi socio-politici del marxismo». Occorre — disse — «rendere sensibili i cristiani a certe evoluzioni che si verificano nel mondo marxista, e renderli capaci di apprezzare sinceramente ciò che di grande c'è in questo movimento che ha conquistato una parte così importante dell'umanità». Occorre — disse ancora — «rendere il cristiano capace di una franca e chiara collaborazione, nella misura e nei limiti in cui questa collaborazione si impone in ordine al bene comune, come anche di renderlo capace di criticare e prendere le distanze quando lo impone la coscienza cristiana».

Il fatto è che le forze conservatrici della Chiesa cattolica non hanno mai gradito queste aperture. Non è forse un velo di silenzio a ricomparire alla discesa di Wojtyla? C'è chi dice che, dopo aver preso diretta conoscenza dei problemi latino-americani con il viaggio in Brasile, il Papa comprendeva oggi molte delle ragioni di padre Arrupe. E' un fatto che Giovanni Paolo II ha incoraggiato apertamente i vescovi della Bolivia a difendere i diritti umani, tanto è rimasto turbato dal colpo di stato del 17 luglio. Ma il problema di verificare gli umori della Compagnia, drammaticamente emerso con le dimissioni di padre Arrupe, rianza; e con quel problema anche il papa dovrà misurarsi.

«Un contributo al dibattito in corso sulla cattedra dell'Unità» su politica e istituzioni ci è giunto da un gruppo di compagni, funzionari della Camera dei deputati: Acazio Cineschini, Roberto De Liso, Alessandro Palanza e Fabrizio Ventura.

Nel dibattito su politica ed istituzioni che si è aperto sull'Unità si sono spesso intrecciati due temi: a) il rapporto tra scienza giuridica e politica; b) la politica istituzionale del Pci. Crediamo sia opportuno tenere distinti questi due livelli del discorso e l'intervento che segue intende esporre alcune osservazioni intorno al secondo dei temi. Ci sembra che su di esso ci sia un giudizio abbastanza concorde: vi sono stati un limite ed una difficoltà forte di tradurre in contenuti ed obiettivi concreti di politica istituzionale il nostro disegno, di trasformazione della società.

Di qui bisogna partire per affrontare la questione del perché le indicazioni della centralità del Parlamento non sia passata e non abbia avuto uno sviluppo positivo. Ciò per evitare che una sua sommaria liquidazione impedisca di cogliere il significato degli errori commessi, delle sconfitte subite come pure le anticipazioni e le intuizioni, che ancora oggi possono essere preziose.

Diciamo con chiarezza: non siamo convinti che la ragione risieda nella parzialità di tale prospettiva, che non sarebbe quindi inserita in una visione più generale di un «organico e diffuso tessuto istituzionale», in cui vanno incluse assemblee e governi, istanze di partecipazione ed apparati burocratici.

Riteniamo piuttosto che la centralità del Parlamento costituisca una proposta metodologicamente corretta per riordinare in senso democratico il sistema istituzionale. Non solo e separa le assemblee elettive nazionali dal governo e dalla rete di assemblee locali, ma vuole essere proprio una ipotesi di qualificazione diversa del rapporto tra queste istanze. Giustamente si è visto in essa una strategia che ricompona poteri pubblici ed istanze di partecipazione, ridefinisca il rapporto politica-economia mettendo in discussione un sistema di potere basato sulla separazione.

Traeva spesso, anche nelle nostre file, si è interpretata la questione della centralità del Parlamento come una descrizione di rapporti istituzionali, come un tema di ingegneria costituzionale riservato agli specialisti. Offuscando il fatto che era in gioco la stessa idea di politica istituzionale, tutta la realizzazione, che passava alla riqualificazione dei rapporti fra i centri del potere politico ed amministrativo ed implicava una dinamica, aperta anche ad insuccessi, ma che richiedeva una forte raccordo con le forze sociali e le masse.

Esistono, all'indietro, forze della centralità, ad esempio, al suo interno i poteri del Parlamento, al suo at-

tribuiti ad esso nuovi compiti che richiedevano un intervento su molti gangli della struttura statale: ed in primo luogo un intervento sul Parlamento, sul suo modo di essere e di operare che sono invece mancati.

Il costituzionalista repubblicano Andrea Manzella ha ricordato i tre grossi limiti, interni al sistema parlamentare, che proprio l'ipotesi della centralità esaltava ed accuiva: quello della effettività concreta delle procedure e dei poteri acquisitivi nuovi (informazione e controllo), quello delle procedu-

Una polemica e una proposta

Perché negare la centralità del Parlamento?

«Potremmo fare molti esempi: ci limitiamo ad uno che non solo ci riguarda da vicino ma ci appare emblematico. Con la Presidenza Ingrao e Jotti è stato individuato come decisivo per un nuovo ruolo del Parlamento il tema delle strutture amministrative della Camera, ed è stato aperto un processo di riforma. Si pensi all'importanza di rafforzare strutture di documentazione per un pieno esercizio dei poteri, anche: uocci, delle Assemblee. Ebbene, al di là delle enunciazioni di principio, su questa questione non si è sviluppato un interesse ed un impegno adeguato dei gruppi parlamentari e del partito che scendessero nel merito; che occupassero, con proposte concrete, spazi aperti, ai cui si potevano acquisire consensi anche di altre forze politiche oltre che dei diretti interessati».

Verso una riforma amministrativa

«Ecco allora l'insufficienza di spiegare in termini volutaristici la mancata attuazione delle leggi di riforma da parte dell'esecutivo e la necessità che nelle leggi la previsione di mezzi e procedure idonee accompagni l'enunciazione di obiettivi. Ma per fare ciò bisogna andare al merito dei problemi istituzionali, ci vuole una capacità culturale più compatta e meno declamatoria che sappia intravedere i passaggi istituzionali attraverso cui la politica diventa azione amministrativa e dunque risultato. Non a caso, molti degli interventi hanno sottolineato la mancanza di una riflessione sui problemi dell'efficienza amministrativa e questo è un limite che riguarda non solo la mancata riforma dell'amministrazione, ma anche, più immediatamente, le politiche di settore che comportano procedure e spesso strutture nuove».

L'abuso dei decreti-legge

«La questione dell'abuso dei decreti legge. Il giudizio di condanna che la nostra stampa formula è netto: siamo di fronte ad un fatto costituzionale, che esprime una tendenza autoritaria, espropriatoria del Parlamento, ed assume addirittura un carattere antipopolare. Ma questa è la domanda: di fronte a questo fenomeno, quale iniziativa concreta — si di là della denuncia — abbiamo scolti? Perché noi, fattori della centralità del Parlamento, non abbiamo fatto in questo decennio una iniziativa capace di dotare la Camera di un vero procedimento legislativo di urgenza? Abbiamo il forte sospetto che sotto la questione della decretazione d'urgenza vi sia il grande, insidioso problema della forma di produzione delle norme generali in una società industriale moderna, con l'invocazione che conosci-

rimanere un punto fermo nella discussione della nostra strategia istituzionale e che vi sia bisogno di un lavoro reale che abbia la forza di confrontarsi anche con la «parzialità», entrando a dentro ai problemi, operando distinzioni ed articolazioni di giudizi e di risposte. Per fare questo occorrono modelli culturali nuovi, specialismo, costruzione di «nuovo sapere»? Certamente sì, ma occorre soprattutto una capacità nuova di iniziativa dei soggetti politici, in primo luogo del partito, quindi del loro stesso modo di conoscere e di operare così che nel «contenuto» di una politica vi sia anche una proposta (ed una battaglia) sulla qualità e sul funzionamento del istituzioni.

In questo contesto va visto il problema di un giusto rapporto fra specialismo e politica: che non può certo risolversi con la «promozione» dei centri di ricerca o di studio a laboratori di decisione politica ma neanche con la riduzione del momento della riflessione intellettuale a «giustificazione» e «motivazione» delle scelte politiche effettuate. Piuttosto andrà marcato il carattere della distinzione dei due momenti, delle due responsabilità.

Vi sono possibilità concrete per suscitare e coinvolgere energie intellettuali, a volte addirittura di interi apparati, solo che si rilanci la forza di una politica di riforma istituzionale. Ricordiamo l'importanza delle riforme amministrative anche al fine di battere le tendenze neocorporative dominanti nel pubblico impiego e collegare anche questi ceti ad una battaglia di trasformazione.

Sempre rimanendo attorno alla questione della funzione del Parlamento, ma in un'ottica di una politica di riforma istituzionale, ricordiamo oggi, talora anche con senso di frustrazione, uno scarto tra competenza professionale e ruolo realmente esercitato? Da molti mesi si parla di scioglimento dell'ISPE, l'Istituto per la programmazione, annesso al Ministero del Bilancio, voluto negli anni del centro-sinistra. In realtà, non si attendeva un presidente, decine di ricercatori di elevato professionalità. Ebbene, non è interessato il Parlamento ad un nuovo ruolo di questo istituto cosicché non si disperdono competenze che possono essere indirizzate proficuamente a produrre elementi di conoscenza indispensabili al legislatore moderno? La riforma dell'ISPE non servirebbe a rimettere in circolo capacità intellettuali che vengono oggi compresse oppure lasciate e sviluppi spontanei e non coordinati? Sono solo due proposte. Molte altre possono essere fatte, e l'importante è scendere su un terreno concreto.

DEDONATO NOMIA

PASSATO E PRESENTE
Collana storica diretta da Paul Cornic, Franco De Felice, Gian Enrico Rusconi

Charles S. Maier
LA RIFORMAZIONE DELL'EUROPA BORGHESE
La stabilizzazione in Francia, Germania e Italia nel decennio successivo alla Prima guerra mondiale

Introduzione di G. E. Rusconi
7, pp. 272, L. 18.000

Herbert G. Gutman
LAVORO CULTURA E SOCIETA' IN AMERICA
Nell'industrializzazione 1815-1919
Per una storia sociale delle classi operaie americane

Introduzione di B. Cartosio
2, pp. 272, L. 9.500

Timothy W. Mason
LA POLITICA SOCIALE DEL TERZO REICH
3, pp. 208, L. 13.500

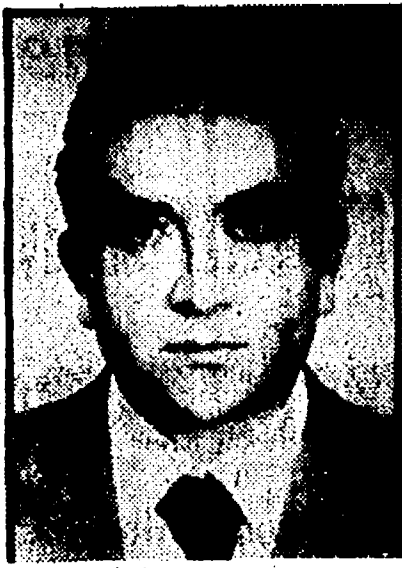
Alcide Santini

NELLA FOTO in alto: padre Arrupe, il Superiore Generale della Compagnia di Gesù

Chi era il sindaco di Castelvetro

Aveva un ruolo non secondario nella gestione del potere dc

Personaggio legato al clan dell'ex ministro Ruffini - Silenzio dei suoi compagni di partito - Le ultime vicende politiche di cui fu protagonista Vito Lipari



Vito Lipari

Nostro servizio CASTELVETRO — In quale logica si inserisce questo omicidio...

menti tra paura e omertà che spesso suggerisce di far finta di ignorare il fatto.

doppia mandata alla parte più reazionaria della Dc siciliana ed ai gruppi economici che in Sicilia continuano a condizionare la vita pubblica.

La rapida ma non senza travaglio l'amicizia con i Salvo gli sarà di validissimo aiuto nella crescita politica...

Prime reazioni milanesi al decreto Aniasi

Metadone, nuova droga per il «mercato grigio»?

Una misura per combattere la diffusione dell'eroina o per difendere la società dai tossicoman? - Le strutture sanitarie come distributrici - A colloquio in un centro antidroga

MILANO — Ad accogliere la notizia sono rimasti in pochi: si dice che nel capoluogo lombardo i tossicoman, a vario stadio di dipendenza...

«Non illudiamoci su due cose: il metadone non è e non è mai stato l'antidoto dell'eroina, è a sua volta eroina...

«Un'impressione a caldo, forse personale — dice il direttore Goldwurm, ex direttore di istituto psichiatrico...

«Mi domando — dice un farmacista presente con pochi altri colleghi in questa vigilia ferragostana — dove troveranno tanti poliziotti?

Messaggi della DC per l'uccisione di Lipari

ROMA — Messaggi di solidarietà sono giunti ieri ai rappresentanti della Democrazia cristiana di Trapani...

«L'assassinio di Vito Lipari, segretario dc di Castelvetro — scrive l'on. Flaminio Piccoli, segretario della Democrazia cristiana — colpisce duramente...

«La mafia, il terrorismo e la delinquenza — ha affermato l'on. Pietro Longo, segretario del PSDI, esprimendo il proprio cordoglio per l'uccisione di Vito Lipari — portano ancora una volta la morte nel paese con grande bestialità...

«In sede regionale che nazionale, affronti il terribile problema, purtroppo ancora irrisolto, della delinquenza mafiosa».

Bloccato a Capodistria hascish per oltre 7 miliardi

CAPODISTRIA (Jugoslavia) — Un carico di 427 chili di hascish (per un valore complessivo di sette miliardi di lire), proveniente dal Medio Oriente, è stato scoperto...

In servizio al Sismi ufficiali del Sifar?

ROMA — Prestano ancora servizio nel Sismi (Servizio Informazioni Sicurezza militare) numerosi alti ufficiali del Sifar...

Partecipavano a un «vertice» di cosche al passo della Limina

Dalla nostra redazione CATANZARO — L'arrivo di una pattuglia dei carabinieri è stato segnalato in tempo da una sentinella...

Lunghe code a Napoli per giocare al lotto

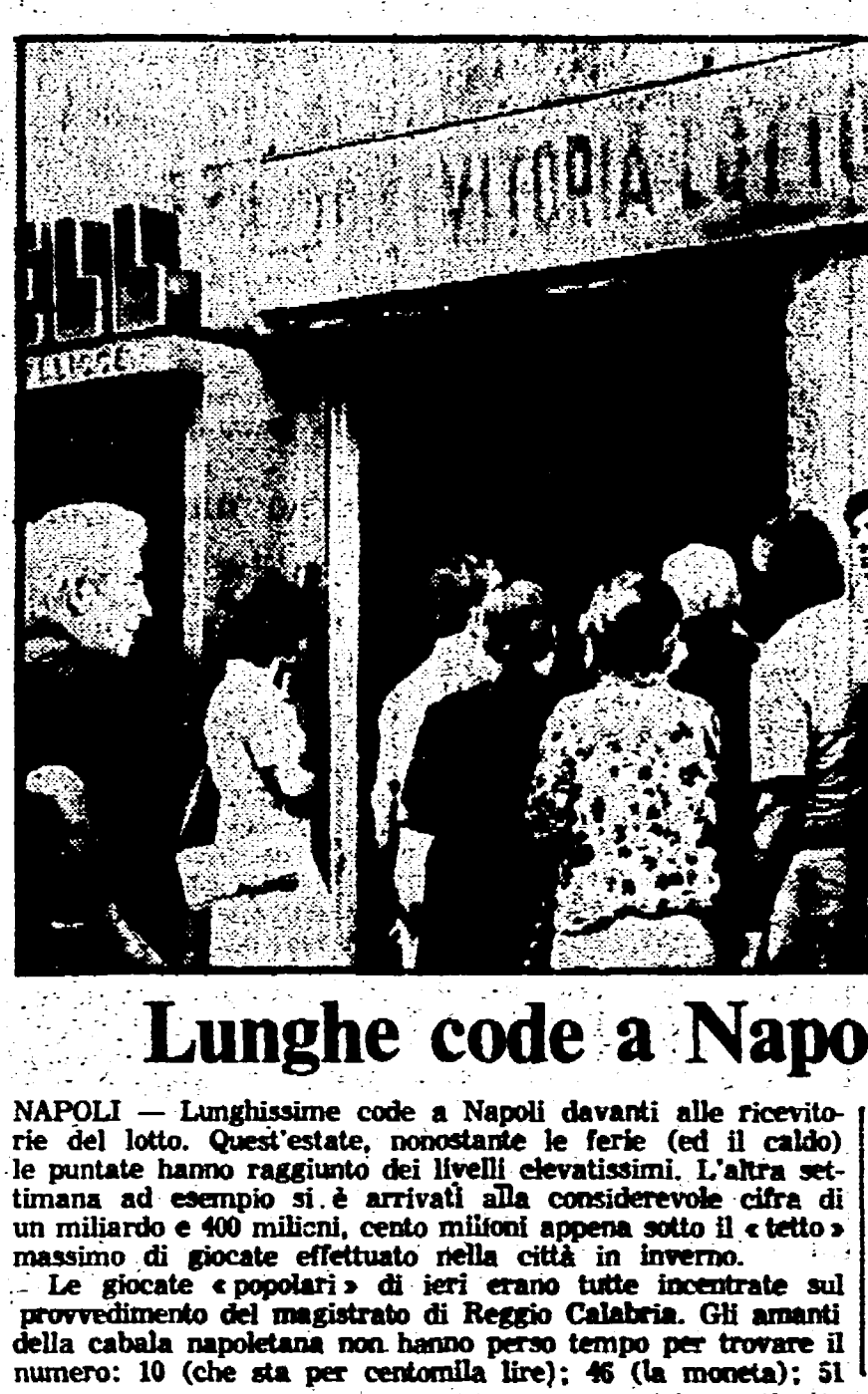
NAPOLI — Lunghissime code a Napoli davanti alle ricevitorie del lotto. Quest'estate, nonostante le ferie (ed il caldo) le puntate hanno raggiunto i livelli elevatissimi...

Bloccati sull'Aspromonte tre boss mafiosi

La fuga prima dell'irruzione dei carabinieri - Gli arresti dopo un'ampia battuta nelle campagne circostanti - Sono sfuggiti alla cattura Umberto Bellocco, Salvatore Sainato e Giuseppe Morabito, capo della mafia di Africo

ricorderà nella retata cadde 22 presunti appartenenti alle cosche che negli ultimi mesi si sono mostrate più pericolose.

«La denuncia pubblica che i comunisti di Gioiosa Ionica fecero di quell'episodio costò la vita al compagno Rocco Gatto «giustiziato» qualche tempo dopo in un agguato mafioso».



«E' la voce — aggiungono in un centro sociale alle porte di Milano — di quelli che pensano alla soluzione della convivenza pacifica con la droga e non alla battaglia contro questa».

«L'operatore del centro ritenga sul quotidiano aperto la pagina la cronaca il «pezzo» che descrive i punti del «decreto Aniasi», e ci chiede se è già comparso sulla «Gazzetta Ufficiale».

«L. P. non ha difficoltà, e il perché è un po' complicato, è come se dicesi spiegarci per quale motivo ho cominciato. Diciamo che è stata la paura, sono stato in carcere perché spacciavo per mantenere ed è stato brutto. Il metadone l'ho avuto, ma l'avevo chiesto perché era più comodo che «battermi» per avere la dose. Sono venuto al centro solo per questo e ho fatto psicoterapia. Qualche ora di noia, poi però spero il metadone. Spesso trovo anche la «roba vera» e andavo bene. Poi ho avuto ancora guai e il terrore di tor-

Angelo Meconi

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FOGGIA Assessorato Pubblica Istruzione e Cultura Estate '80

Ancora da nominare i commissari Commissione Sindona: al lavoro da ottobre

I dati forniti dall'Istat In un anno 187 mila aborti volontari

ARCI CACCIA un impegno per cambiare TESSERINO iscriviTi presso il circolo ARCI-Caccia di zona oppure tramite veramente sul conto corrente n. 5286580

Ieri i commossi funerali dei due carabinieri assassinati «Si sono comportati come terroristi»

Parlano gli ostaggi dei 4 killer di Viterbo

Ora prende maggiormente corpo l'ipotesi di un commando eversivo - Già individuato il «basista» dell'assalto alla banca?

Dal nostro inviato
VITERBO — La pista terroristica ora prende corpo. Il dubbio è tutt'altro che sciolto, ma il racconto delle due famiglie tenute in ostaggio dai killer di Viterbo durante la drammatica fuga dell'altro giorno ha rivelato agli inquirenti particolari decisivi: comportamenti, spezzoni di frasi, tecnica del duplice spietato assassinio, armamento, ora tutto fa pensare all'azione di un commando di terroristi.

Testimoni e «ostaggi» sono stati ascoltati di nuovo ieri mattina, mentre tutta la città partecipava ai funerali dei due carabinieri uccisi, in un clima di forte commozione e anche di tensione.



VITERBO — Un momento dei funerali dei due carabinieri assassinati

«Dal nostro inviato»
VITERBO — La pista terroristica ora prende corpo. Il dubbio è tutt'altro che sciolto, ma il racconto delle due famiglie tenute in ostaggio dai killer di Viterbo durante la drammatica fuga dell'altro giorno ha rivelato agli inquirenti particolari decisivi: comportamenti, spezzoni di frasi, tecnica del duplice spietato assassinio, armamento, ora tutto fa pensare all'azione di un commando di terroristi.

Testimoni e «ostaggi» sono stati ascoltati di nuovo ieri mattina, mentre tutta la città partecipava ai funerali dei due carabinieri uccisi, in un clima di forte commozione e anche di tensione.

Intanto in una intervista al GRI la suocera del proprietario del casolare in cui sono rimasti nascosti per ore i

quattro killer, dava alcuni chiarissimi particolari: «Dal l'aspetto non sembravano rapinatori, ci parevano persone di un certo grado di istruzione e di levatura sociale abbastanza elevata. Erano molto decisi ma corretti nei nostri confronti. Secondo me — ha detto ancora la donna — se le forze dell'ordine li avessero scoperti e fossero intervenute, si sarebbero arresi. Uno aveva detto: abbiamo l'ordine di non provocare vittime civili...».

Più che l'intervista di un testimone diretto, ma è chiaro che agli inquirenti sono arrivati altri particolari importanti. Pur non potendo escludere che i quattro banditi fossero di essere terroristi (uno avrebbe detto «siamo dei comunisti organizzati...») per spaventare di più gli ostaggi — costringerli ad obbedire agli ordini, alcuni elementi obiettivi sembrano avvalorare decisamente la pista terroristica. Primo fra tutti, le particolari cure che i banditi hanno rivolto al complice gravemente ferito. In una situazione analoga — osservano gli investigatori — dopo un duplice assassinio, braccia e gambe di agenti con cani ed elicotteri, i banditi della malavita comune difficilmente avrebbero esitato a «scaricare» il complice che era di peso per la fuga.

Ma ci sono altri elementi: l'armamento (è confermato che i quattro disponevano anche di bombe a mano), l'utilizzazione di un altro complice, deleguatosi, con funzioni di «basista» per la rapina alla banca, e infine la tecnica dell'assassinio: una spietata «esecuzione» che ricorre da tanti altri agguati terroristici a poliziotti e carabinieri. Anche se, in questo caso, l'incontro del commando con i due carabinieri è stato casuale.

Tutti questi elementi sono stati riferiti e spiegati dagli inquirenti nel pomeriggio di ieri, in una improvvisata conferenza stampa. Maglietta e questore, tuttavia, non hanno voluto dire di più. Sui particolari più importanti delle indagini, il comportamento dei quattro banditi, il loro linguaggio, l'identità del basista, hanno avvertito di non potere affermare alcunché. Ufficialmente, le indagini vanno ancora in tutte le direzioni.

Sulle ricerche dei quattro killer, frattanto, non si segnalano novità. Pesti di blocco e battute sono stati effettuati a Roma, dove il commando è giunto dopo la drammatica fuga a bordo di tre diverse auto guidate da alcuni degli ostaggi.

La presenza di un ferito grave e il sospetto che si tratti di terroristi fa pensare che i killer si trovino ancora nella capitale.

E' morta una ragazza di 16 anni, Marina Trolese, travolta dall'esplosione alla stazione di Bologna

La bomba uccide ancora: le vittime sono 82

Non si hanno notizie sicure di Maria Fresu, scomparsa dopo il crollo della sala d'aspetto - I periti balistici non sanno ancora dire con precisione quanto e quale esplosivo è stato adoperato - Alcuni testimoni parlano di due scoppi simultanei - Le indagini segnano il passo

Dalla redazione
BOLOGNA — Forse non è possibile stabilire un parallelo tra la strage dell'Italicus e quella di sei anni dopo alla stazione di Bologna. Certo è, però, che rileggendo i giornali dell'agosto-settembre del 1974 emergono elementi di indubbio interesse e non soltanto analitico, soprattutto per capire meglio quanto avvenne allora e, di conseguenza, cercare di capire qualcosa di quanto è avvenuto — e sta avvenendo — oggi.

Tra i due periodi considerati, inoltre, emergono alcune analogie che non possono essere dimenticate, così come, del resto, non si può dimenticare che sarebbe grave errore politico stabilire una connessione tra Italicus e strage della stazione, senza porre mente ai precedenti sia dell'Italicus (piazza Fontana e piazza della Loggia), sia della strage della stazione (cioè, i sei anni di sangue che hanno portato al nuovo spaventoso attentato): c'è un filo logico, politico, diremmo, che unisce questi undici anni di terrorismo.

Rileggiamo, dunque, i «titoli» dei giornali dopo l'attentato all'Italicus. Il 7 agosto vengono arrestati tre giovani fascisti (Bolo, Bartoli

e Casali), che verranno abbandonati, successivamente, al loro destino, così come il cianalino Tabanelli, l'unico arrestato su segnalazione del Sid. Ma negli stessi giorni scoppia il «caso» che bloccherà ogni indagine: il «caso Sgrò».

Francesco Sgrò, quindi, era bidello all'università di Roma. L'Almirante a denunciare in Parlamento che un mese prima dell'Italicus questo Sgrò aveva confidato che «i rossi» stavano preparando una strage; e il caporione miniso offre tutti i dati per proseguire su questa pista rossa, che risulterà inesistente, visto che anche il «superfascista» Sgrò confidava poi di aver inventato tutto su istigazione stessa dei fascisti e con il beneficio di un po' di danaro.

Ma il «caso» rimarrà con tutte le sue ombre e le sue luci: tra queste, il fatto che sia Almirante, sia i servizi segreti sapevano già, un mese prima dell'attentato, che ci sarebbe stata una strage — un treno in partenza dal

la stazione Tiburtina di Roma e, nonostante ciò, la strage avvenne ugualmente.

Con il «caso Sgrò», si dimostra dunque che qualcuno sapeva della strage dell'Italicus prima che questa venisse compiuta: il nome di Francesco Sgrò, quindi, era già pronto. Come quello del suo principale accusato-innocente, il professor Ajò. In qualche modo anche oggi ci troviamo di fronte ad altri nomi che appaiono in circostanze sospette: Marco Affatigato, per esempio, fascista latitante, fermato a Montecarlo in aprile perché in possesso di una patente falsa, ma rilasciato. Il suo nome torna alla ribalta quando, poco più di un mese fa, precipitò l'aereo DC 9 Bologna-Palermo. Una telefonata disse: «siamo i NAR. Marco Affatigato era sull'aereo e trasportava una valigia piena d'esplosivo, che è deflagrato accidentalmente».

Ma Affatigato era vivo, era a Nizza, e nessuno andò a sentirlo. Il suo nome è venuto fuori ancora subito dopo la strage della stazione. C'era forse chi pensava che il nome di Affatigato sarebbe tornato utile il 3 agosto?

Così come non può restare sospetti il viaggio in Italia e a Bologna dell'ispettore di polizia, il fascista francese Paul Durand, legato ad alcuni servizi segreti. Ci si trova, dunque, di fronte a strane manovre che hanno preceduto la strage della stazione. Altre manovre avvennero, come è dimostrato, nel luglio del 1974. Ora, sulla strage dell'Italicus abbiamo dei rinvii a giudizio: Tuti, Malentacchi, Franci e Margherita Luddi, ma sono rinvii a giudizio che dicono solo parzialmente la verità, come ha affermato nella sua requisitoria il PM Persico, il quale ha denunciato silenzi e ostacoli, fraposti dai servizi segreti.

Non c'è, per esempio, tra i rinvii a giudizio, l'Augusto Cauchi, del gruppo Tuti, il quale è stato accusato, da un suo camerata, Andrea Brogi, di essere stato un agente del Sid. Cauchi è latitante. La sua prima tappa nella fuga fu la Francia.

Il punto sulla situazione l'ha fatto ieri il questore di Bologna Italo Ferrante, non in una conferenza stampa ufficiale (fissata per stamane), ma in un colloquio con alcuni giornalisti. Tra gli argomenti di quello dell'esplosivo usato per l'attentato: «I residui sono pochi e di difficile reperibilità» ha detto il questore.

I tre centri di ricerca hanno chiesto l'invio di altre tracce di terriccio e un nuovo sopralluogo è stato effettuato in stazione.

Intanto, continuano ad arrivare in questura testimonianze e segnalazioni su persone e automobili sospette. «Quanto alle affermazioni del tassista bolognese Franco Calanelli, che dice di aver trasportato in stazione un giovane sospetto poco prima dello scoppio — ha dichiarato il questore — posso dire che la sua testimonianza è stata una delle prime al nostro vaglio, ma è una delle tante». E la pista Affatigato? «Finora non ha fornito nulla di particolarmente interessante, per questo, al momento, non possiamo dare molto peso alla pista francese. Siamo battendo tutte le tracce in nostro possesso; i risultati verranno col tempo. Bologna è stato il luogo dell'attentato, ma il grosso dell'indagine va cercato altrove. Questo non esclude, però, che a Bologna si siano svolti interessanti incontri e contatti che ora stiamo vagliando».

Anche i periti balistici e i medici legali sono forzatamente avanti di notizie. Prevalenti, microscopi, gascrimatografi, sniffatori non hanno ancora rivelato quale fosse l'esplosivo usato. I laboratori tedeschi hanno fatto sapere ai giudici bolognesi che è necessario procedere ad altre delicate verifiche prima di azzardare una risposta. L'esplosivo pare non abbia lasciato parti incombuste e ciò starebbe a

indicare che era stato perfettamente dosato. Molti testimoni insistono nel dire che le esplosioni alla stazione centrale sono state due, sia pure distanziate tra loro da pochi decimetri di secondo. Prima, un orrendo boato che ha scoperchiato quell'ala della stazione centrale, poi uno scoppio abbagliante di minore intensità.

Secondo un operaio che ha lavorato per oltre trent'anni in uno stabilimento per la fabbricazione di cartucce e polveri da sparo, i terroristi avrebbero impiegato almeno due tipi diversi di esplosivo. Posto che il colore dell'esplosivo è caratteristico delle sostanze esplodenti impiegate, dal balcone di casa questo testimone avrebbe visto levarsi dalla stazione, subito dopo i due «bang», una nuvola grigia — quindi un fungo arancione che si è poi confuso con il polverone sollevatosi dalle macerie.

Ferragosto: bel tempo senza afa per il «ponte»



ROMA — All'insegna del bel tempo, ma non del gran caldo è iniziato il «lungo ponte» di ferragosto. Le previsioni meteorologiche quindi, per i quattro giorni che interessano la festività di mezzagosto, sono dubbie favorevoli. I primi mutamenti atmosferici, essendo la penisola e le isole interessate da alte pressioni, potranno verificarsi a partire da domenica sera, quando cioè il «lungo ponte» (o la mini-vacanza per qualcuno) sarà ormai quasi archiviata.

Si sta approssimando, è vero, una perturbazione che potrebbe dar luogo, specialmente sulle regioni alpine, anche a manifestazioni temporalesche, ma rientra nel quadro delle vicende meteorologiche della prossima settimana; s'avvicinano invece i classici rovesci di fine agosto. Il campo di alte pressioni che staziona sul nostro territorio è che avrà il suo culmine proprio il giorno di Ferragosto, non lascia luogo a dubbi: cielo sereno, con qualche leggera manifestazione di instabilità sul versante meridionale adriatico. In pianura e nelle vallate si potranno invece verificare ancora qualche notte che dovrebbero scomparire nell'arco della giornata.

Il bel tempo favorirà, senza dubbio, l'esodo di quei pochi abitanti rimasti nelle grandi città le quali, come negli anni passati, rimarranno in mano ai turisti stranieri. Per il «lungo ponte», tuttavia, non si prevedono massicci spostamenti di mezzi privati su lunghi itinerari, ma soltanto movimenti di traffico verso località balneari, lacustri o montane, vicine alle grandi città.

Il tipico spostamento che si verifica nel corso del «week-end» di fine settimana, magari addirittura in vari minore. Tuttavia i toni distaccamenti della Polizia Stradale ed i comandi dei Carabinieri hanno mobilitato i loro uomini per vigilare costantemente l'aumento del traffico automobilistico lungo tutte le autostrade, le strade nazionali e provinciali. In funzione anche le apparecchiature della «mezzogiorno» per colpire in particolare gli automobilisti-sprint.

Italicus e Bologna: le oscure manovre prima delle stragi

Dalla nostra redazione
TORINO — Un'auto con quattro persone a bordo è caduta ieri notte nel lago grande di Avigliana. Uno dei occupanti, un carabiniere di 18 anni, è annegato dopo essersi coraggiosamente prodigato, insieme al collega che era con lui, per salvare le due ragazze che lo accompagnavano. Il fatto è accaduto poco prima dell'ora, in località Pinchiano, Cosimo Mazzotta, 18 anni, originario di Trepuzzu in provincia di Lecce, e Antonio Grasso, 19 anni, originario di Savigliano in provincia di Cuneo, viaggiavano su una 127 in compagnia di due sorelle torinesi, Barbara e Paola Pietretti di 17 e 13 anni. Stavano percorrendo una stradina

Erano in un'auto precipitata in un lago presso Torino

sterrata che costeggia il lago e corre a poca distanza dalla statale, e sono finiti in acqua all'altezza di una stretta curva a destra.

Paola erano invece in difficoltà. Era stato Cosimo Mazzotta, che era un esperto nuotatore, ad aiutarle. Spingendole e tirandole è riuscito a condurle vicino alla riva, dove le ha tirate in salvo. Ma lo sforzo compiuto è stato fatale a Mazzotta. Senza un grido è scomparso tra i flutti, e non ha più risposto alle grida di richiamo degli amici. Il corpo è stato ritrovato tre ore più tardi dal nucleo sommozzatori dei Vigili del Fuoco.

La meccanica dell'incidente è stata più tardi ricostruita dai carabinieri sulla base della testimonianza di alcuni commilitoni dei due giovani, che li precedevano di poche centinaia di metri a bordo di un'altra vettura.

CC salva due ragazze, un collega e annega

La meccanica dell'incidente è stata più tardi ricostruita dai carabinieri sulla base della testimonianza di alcuni commilitoni dei due giovani, che li precedevano di poche centinaia di metri a bordo di un'altra vettura.

Motopeschereccio sequestrato nel Canale di Sicilia

MAZARA DEL VALLO — Un motopeschereccio di Mazara del Vallo, l'«Innocenzo Primo», è stato sequestrato nel tardo pomeriggio di ieri, da una motovedetta tunisina e dirottato nel porto di Sfax.

Tre banditi hanno immobilizzato decine di passeggeri

LECCO — Tre banditi mascherati ed armati di pistola hanno assalito stamani un treno delle ferrovie in concessione «del Sud-Est» alla periferia di Lecce. Fatti scendere sul pavimento delle vetture una ventina di persone — tra passeggeri, impiegati postali e ferroviari — i malfattori si sono impossessati di sette pacchi postali ed hanno obbligato il macchinista a fermarsi nei pressi di un passaggio a li-

Assalto al treno a Lecce: rubati 200 milioni

vevo incustodito. Scesi dal treno, sono fuggiti a bordo di un'automobile guidata da un quarto complice, dopo aver collocato un finto ordigno esplosivo sui binari.

Altre rivelazioni in Francia

BOLOGNA — E' morta dopo un'agonia che durava da sabato 2 agosto, giorno dell'orribile massacro alla stazione centrale di Bologna, un'altra ragazza, Marina Trolese, di 16 anni. Abitava in provincia di Padova a Sant'Angelo di Piove, in via Kennedy 2. Era stata ricoverata al centro grandi ustionati di Padova

avendo riportato, oltre a gravi lesioni e fratture, ustioni di secondo e terzo grado estese al 70% del corpo.

I morti per l'attentato di Bologna sono così diventati 82; viene ancora considerata dispersa Maria Fresu, la giovane donna di cui non si è ancora trovata traccia. E' certo che al momento dello scoppio si trovava accanto alla sua bimba, Angela di 3 anni, morta nel crollo della stazione, e ad una amica rimasta gravemente ferita. Erano in piedi nella sala d'attesa di seconda classe, a pochi passi dal punto dove gli assassini avevano collocato la bomba.

Le indagini proseguono ma, finora, con scarsi risultati. Ieri i quattro magistrati dell'inchiesta (Luigi Persico, Claudio Numziata, Attilio Durand e Riccardo Rossi) si sono riuniti per molte ore all'ultimo piano del Palazzo di giustizia per riordinare idee, sospetti e ipotesi.

In 8 città italiane il «giro turistico» del nazista Durand

PARIGI — E' durata una ventina di giorni, nel luglio scorso, ed ha toccato almeno otto città italiane il «giro turistico» di Paul Durand, come si ostina a chiamarlo lo stesso poliziotto nazista in una lunga intervista a «Le Monde». Durand ha fornito la sua versione sulle varie tappe della sua strana trasferta in Italia, che ha attirato e continua ad attirare l'attenzione dei magistrati che indagano sul massacro di Bologna. A Milano, l'8 e il 9 luglio, Durand afferma di essersi messo in contatto con esponenti del MSI. Analoghi incontri pure a Venezia, il 10 e l'11 luglio.

A Bologna, il 12 e il 13 luglio, il poliziotto francese incontra Francesco Donini, 49 anni, fondatore dell'organizzazione neofascista «Unione socialista nazionale». «Un personaggio losco», afferma Durand, e aggiunge: «E' perché ero con lui che i poliziotti mi hanno individuato». Donini lo ha messo in contatto con quattro o cinque militanti dell'estrema destra, fra i quali l'avvocato di Freda, Bezziccheri. «Ciò che mi stupisce finora — dichiara Durand — è che Donini voleva costringermi ad alloggiare in un albergo situato di fronte alla stazione centrale di Bologna, benché sapesse che era troppo caro per me». Una affermazione singolare, questa, che ha tutto il sapore di un «avvertimento», oppure di un voler mettere le mani avanti.

Lo stesso Donini, dal canto suo, ieri ha dichiarato in Italia che Durand si recò a Bologna, dove ha incontrato Ugo Cesarni, leader del Partito nazionale del lavoro». Quindi l'ispettore francese racconta di avere preso contatto a Roma, tra il 15 e il 17, con esponenti del MSI. Tra il 18 e il 19 luglio è in Abruzzo per partecipare al raduno missionario «Campo Hobbit Terzo», al quale è presente anche Pino Rauti. Le successive tappe sono Firenze e, per finire, Lecce, la città (combinazione) di Marco Affatigato.

Il caso Durand, intanto, continua a suscitare aspre polemiche in Francia. Sempre più duri i commenti della stampa, e, in particolare, quelli dell'«Humanité», organo del PCF, e del quotidiano socialista «Le Matin».

Sfratti, aumenti, crisi delle abitazioni Il PCI rilancia la battaglia per la casa

Intervista con Lucio Libertini - « Si scontrano due linee, la posta in gioco è un diritto primario » - Una campagna di massa per discutere piano decennale, edilizia pubblica, risparmio-casa, abusivismo ed equo canone

ROMA — Sotto l'apparente calma delle ferie, ribolle il problema-casa: dalle polemiche tornate roventi sul calcolo della cosiddetta « indicizzazione » del canone (sull'aumento dell'affitto dal 1. agosto il SUNIA ripropone in questi giorni di considerare l'annata giugno '79 - giugno '80); all'urgenza di trovare soluzioni all'ondata di sfratti che diventeranno esecutivi a settembre. Dal persistente blocco del mercato delle locazioni

alla domanda di edilizia popolare e convenzionata, che resta senza risposta. Il PCI ha dato battaglia in parlamento su tutto ciò che chiama alla ripresa di settembre a lottare e discutere. Il compagno Lucio Libertini, del dipartimento economico del PCI, che segue i problemi della casa, spiega in questa intervista quale sia l'ampiezza della partita che si gioca su questo fronte.

Il PCI ha promosso una campagna di massa sui problemi della casa. Contemporaneamente vengono a maturazione alcune scadenze importanti, che vanno dalla fine del blocco degli sfratti e dalla relazione governativa sul l'equo canone, sino alle determinazioni che riguardano il piano decennale e l'edilizia pubblica. Ne parliamo con il compagno Lucio Libertini responsabile del settore casa del PCI. Qual è il tuo giudizio sulla situazione?

Essa mira a smantellare la politica di programmazione e di riforma — risponde Libertini — a ridare spazio ai meccanismi speculativi; e in questo modo afferma un'ipotesi di soluzione che discrimina dal diritto alla casa la parte meno abbiente della popolazione. I tratti di questa politica si possono trovare nello scontro tra il piano decennale e l'edilizia pubblica. Parliamo con il compagno Lucio Libertini responsabile del settore casa del PCI. Qual è il tuo giudizio sulla situazione?

blocco degli sfratti su richiesta con forza da noi come una misura eccezionale, in attesa di affrontare nei suoi aspetti più gravi il problema della casa. Ma le misure adottate dal governo sono state parziali, incoerenti e frammentarie. In sostanza si è perduto un anno, e ora siamo al punto di partenza. Da settembre avremo una ripresa delle disdette e degli sfratti che andrà via via crescendo, sino ad assumere proporzioni inquietanti e da vanificare la legge di equo canone. Intanto, il mercato appare bloccato e l'edilizia pubblica e agevolata-convenzionata cresce ad un ritmo del tutto inadeguato. La sola cosa che cammina è una vertiginosa speculazione sugli immobili, incentrata dall'inflazione e dal timore della svalutazione della lira.

Quali sono i tempi e le scadenze della campagna promossa dal PCI?

« Abbiamo già presentato le leggi sul piano decennale, sull'edilizia pubblica, sul risparmio-casa, sulla sanatoria dell'abusivismo. A settembre sottoporremo alla consultazione la proposta sulla riforma della legge 10 (compreso il nuovo meccanismo di esproprio dei suoli). In questi giorni viene trasmessa alle nostre organizzazioni la bozza di proposta per la revisione della legge di equo canone. Le nostre organizzazioni stanno per ricevere un dépliant che riassume le nostre proposte e

contiene il questionario sulla cui base organizziamo una consultazione popolare, sui problemi della casa. Vogliamo definire tutte le nostre proposte legislative sulla base di un'ampia partecipazione popolare, imporre la discussione e la votazione in Parlamento, in un confronto aperto, ma serrato con le altre forze politiche. Già nel mese di agosto avranno luogo alcune iniziative, in particolare legate alle feste dell'Unità. Da settembre, invece, si avrà una grande quantità di assemblee, dibattiti, manifestazioni; e nel corso di queste iniziative raccoglieremo le risposte al questionario e chiederemo il sostegno (oltre che i suggerimenti e le critiche) per le nostre proposte. La questione della casa sarà posta in primo piano dai nostri compagni in tutti i Consigli comunali, provinciali e regionali e le giunte di cui formano parte assumeranno tutte le necessarie iniziative. Del resto, qualcosa si è mosso: posso citare il corteo e la manifestazione di Bari, le due giornate di lotta organizzate in Calabria.

così che si possa andare dalla casa alla casa, e non dalla casa alla strada. Vogliamo che si definiscano subito, e una volta per tutte, questioni insolite come quella relativa al calcolo dell'indicizzazione del canone. Questa è una soluzione transitoria, perché senza le modifiche legislative che proponiamo il problema non si risolve. Ma anche su questi problemi immediati vogliamo giungere a determinazioni precise. Come, ad esempio, vogliamo subito troncare sul nascere l'incredibile tentativo del governo di aumentare di colpo e per notevole entità gli affitti delle case popolari.

Zucchero: c'è chi punta ad un nuovo rincaro



Dal corrispondente PIACENZA — Si sono riunite, nei giorni scorsi, le amministrazioni provinciali di Pavia, Piacenza e Alessandria...

pure in aumento (dal 13,45% del 1977 si è passati al 15,75% nel 1978). I tempi di consegna della merce devono essere più brevi e ben organizzati e la scelta delle semenzie deve essere opportunamente effettuata a seconda del clima e delle caratteristiche meteorologiche del territorio.

« Va precisato, per inquadrare complessivamente un problema di ampia portata per l'economia piacentina, che il contingente di zucchero assegnato all'Italia dalla CEE è di 12,3 milioni di quintali; nel 1979 la produzione italiana ha raggiunto 15,5 milioni di quintali, pagando così una penalizzazione di 50 miliardi, malgrado il consumo nel nostro paese sia stato di 17 milioni di quintali e vi sia una tendenza all'aumento del consumo.

Il problema della produzione delle barbabietole acquisite particolare peso per le tre province che si sono riunite: 2.200 sono gli ettari di superficie coltivati a Piacenza, 6.000 a Pavia e 4.000 ad Alessandria.

Le bietole prodotte sono complessivamente 6.500 quintali, di cui 4.000 dei quali vengono lavorati nello stabilimento di Casei Gerola e 2.500 in quello di Sarmato.

I bieticoltori interessati che rischiano, avendo la merce deperibile, di pagare un prezzo per questa situazione, sono circa 3.500. Da questi dati emerge l'importanza del pronunciamento degli enti locali a sostegno della produzione e dell'assorbimento della parte normativa. Dal 1. luglio di quest'anno c'è stato un aumento di 35 lire al chilogrammo dello zucchero e gli industriali, in queste ultime trattative, avrebbero già avanzato la richiesta di un ulteriore aumento di 100 lire. E' dunque indubbio che, da parte dei grandi gruppi zuccherieri, vi è

l'interesse ad avere una bassa produzione nazionale e che questi operano per mettere in difficoltà i produttori disincentivando sia le superfici coltivate, sia mantenendo una normativa confusa che ponga i nostri produttori in condizioni inferiori rispetto ad altri paesi. Quindi, vendono lo zucchero in Italia, ricorrendo a elevati quantitativi di importazione.

Il problema della produzione delle barbabietole acquisite particolare peso per le tre province che si sono riunite: 2.200 sono gli ettari di superficie coltivati a Piacenza, 6.000 a Pavia e 4.000 ad Alessandria.

Le bietole prodotte sono complessivamente 6.500 quintali, di cui 4.000 dei quali vengono lavorati nello stabilimento di Casei Gerola e 2.500 in quello di Sarmato.

I bieticoltori interessati che rischiano, avendo la merce deperibile, di pagare un prezzo per questa situazione, sono circa 3.500. Da questi dati emerge l'importanza del pronunciamento degli enti locali a sostegno della produzione e dell'assorbimento della parte normativa. Dal 1. luglio di quest'anno c'è stato un aumento di 35 lire al chilogrammo dello zucchero e gli industriali, in queste ultime trattative, avrebbero già avanzato la richiesta di un ulteriore aumento di 100 lire. E' dunque indubbio che, da parte dei grandi gruppi zuccherieri, vi è

Maria Alice Presti

NELLA FOTO: la raccolta delle barbabietole

Primo accordo sul part-time firmato a Modena

Tra il consiglio unitario di zona e l'associazione delle piccole industrie - Definite alcune norme fondamentali. Interessa i giovani fino a 27 anni - Un esperimento di un biennio - E' adatto alle esigenze di un'area forte

Dalla nostra redazione MODENA — Part-time, tempo parziale, ovvero lavorare un po' meno e desiderare il tempo che resta ad altre cose. Fino ad oggi è stato materia di confronto teorico e polemiche: rafforzava l'emarginazione e l'instabilità, sostengono i suoi detrattori, che poi sono soprattutto detrattori. Invece noi, il part-time non riguarda solo la popolazione femminile, e inoltre il sindacato deve saper fare i conti con un mercato del lavoro meno monolitico e più elastico di prima e quindi imparare a controllare i meccanismi, ribattono i favorevoli, e via schematizzando. Ma ecco che dalla dimensione della ricerca sociologica ed economica, dal dibattito politico e dai seminari, il part-time passa alla fase applicativa. Un accordo firmato a Modena l'altro giorno tra il consiglio unitario di zona e l'API, l'associazione delle piccole industrie, ne regola infatti l'impiego. Si tratta di una sorta di accordo-quadro — il primo in Italia, per quanto ne sappiamo — che definisce alcune coordinate fondamentali per l'utilizzo di questa particolare forma di rapporto di lavoro, del resto largamente praticata in molti paesi industrialmente evoluti.

nel meccanismo del lavoro anche durante gli studi universitari. L'esigenza, come si comprende, viene espressa contemporaneamente dalla realtà industriale, bisognosa di manodopera, e dai singoli, che chiedono indipendenza economica, ma di che cosa si tratta, più in particolare? L'accordo inizialmente avrà una fase sperimentale della durata di due anni. Dopodiché incontri periodici tra le parti ne verificheranno i risultati: sempre che, naturalmente, non siano intercorse nel frattempo modifiche legislative della normativa vigente. L'interlocutore privilegiato dell'intesa è il giovane al massimo di 27 anni di età. Si vogliono infatti favorire soprattutto le esperienze di scuola-lavoro senza però trascurare altri « soggetti », come le donne nel periodo del dopo-parto.

Allo stesso tempo, il part-time diventa « scelta di vita », marginalità senza fine? Il periodo c'è e non viene sottovalutato. Non a caso sono state adottate misure restrittive per i leti dei « candidati ». Non a caso l'accordo ha in qualche modo i caratteri di un « esperimento ». D'altro canto sono pure evidenti gli aspetti negativamente positivi: un più stretto collegamento tra studio e lavoro, un legame tra la vita scolastica e quella produttiva, tra la « cultura » e il lavoro. L'accordo sul tempo parziale è poi idealmente e praticamente connesso ad un altro accordo raggiunto dagli stessi interlocutori un mese fa sul mercato del lavoro che aveva ed è come obiettivo il controllo dell'occupazione e dell'espansione industriale e il riequilibrio del territorio. Anche qui, dicono al sindacato, non abbiamo l'ambizione di risolvere tutti i problemi collegati al mercato del lavoro, vogliamo affrontare alcune questioni contingenti e limitate.

Questa è un po' l'ispirazione di fondo. Ma alle linee generali si accompagnano alcune disposizioni specifiche di attuazione. L'orario non può essere inferiore alle 12 ore settimanali e superiore alle 25. Nessuna corresponsione di straordinari per le ore che uno fa in più, fino ad un massimo di 4 ore settimanali. Eventuali riduzioni d'orario previste dai contratti di lavoro nazionali non spostano il perimetro concordato. Le gratifiche ammesse, come pure le ferie, sono soggette al principio della proporzionalità tra orario convenuto e orario contrattuale, con una maggiorazione del 5%. Diritti sindacali identici, assemblee retribuite pure e naturalmente in coincidenza con la prestazione dell'orario di lavoro.

Non scelta strategica, dunque, ma provvedimento necessario in una zona di sviluppo. Avviando i giovani al lavoro in tempi anticipati si favorisce inoltre una integrazione del reddito familiare che può contribuire alla loro autonomia.

E se il part-time diventa « scelta di vita », marginalità senza fine? Il periodo c'è e non viene sottovalutato. Non a caso sono state adottate misure restrittive per i leti dei « candidati ». Non a caso l'accordo ha in qualche modo i caratteri di un « esperimento ». D'altro canto sono pure evidenti gli aspetti negativamente positivi: un più stretto collegamento tra studio e lavoro, un legame tra la vita scolastica e quella produttiva, tra la « cultura » e il lavoro. L'accordo sul tempo parziale è poi idealmente e praticamente connesso ad un altro accordo raggiunto dagli stessi interlocutori un mese fa sul mercato del lavoro che aveva ed è come obiettivo il controllo dell'occupazione e dell'espansione industriale e il riequilibrio del territorio. Anche qui, dicono al sindacato, non abbiamo l'ambizione di risolvere tutti i problemi collegati al mercato del lavoro, vogliamo affrontare alcune questioni contingenti e limitate.

Ecco l'esperienza di Modena, una città il cui guaio, come dice qualcuno, è che « c'è troppo lavoro ». Così assume contorni reali il concetto di « sindacato unitario della società ». Così il CUZ, Consiglio unitario di zona, non è una vuota sigla.

Il ministro Bisaglia ci ha inviato la seguente lettera: « L'Unità di ieri afferma in una nota a firma An. C. che Bisaglia "risodora la sua vecchia idea di una svalutazione della lira". Dopo analoghe affermazioni contenute sull'Unità dell'11 luglio scorso, avevo invitato — confronta lettere all'Unità del 12 luglio — a riferire un solo mio intervento o dichiarazione a favore di questa tesi. Invito di nuovo, ai sensi della legge sulla stampa, a rettificare questa informazione assicurandomi che per il futuro l'Unità finisca di attribuire questi testi unicamente per i suoi fini di polemica politica. Cordiali saluti. - Antonio Bisaglia ».

Vuoi mettere su una nuova impresa? Gli impianti li puoi affittare

ROMA — La Banca Nazionale del Lavoro, la Lega, la Confederazione e l'Associazione cooperative si sono unite per dar vita ad una società che offrirà impianti in affitto a società di lavoratori già costituite, o in corso di costituzione, per sviluppare imprese di produzione e di servizi. Il nome della società è Cooperleasing, ha sede a Roma e Bologna con una filiale in via di organizzazione a Bari. Lo stesso presidente della BNL, Nerio Nesi, ha assunto la presidenza. Vice-presidenti due dirigenti del movimento cooperativo, Leonardo e Ascarei Racegani.

La Lega cooperativa ha impegnato nel Cooperleasing le sue forze: Unipol, Fincooper, Banca Popolare di Reggio Emilia, Cassa Rurale di Ozano, AICA (consorzio cooperative agricole), ACAM (consorzio cooperative edili e industriali), Coop Italia (consorzio cooperative di consumo), Conad (consorzio dettaglianti). Chi vuol dire che una parte dei soldi per acquistare impianti da affittare



Il dollaro ieri a 840 lire

MILANO — Oro in risalita, dollaro in regresso, lira debole e Borsa ancora in progresso: questi i dati essenziali della giornata finanziaria di ieri.

Da Londra gli operatori segnalavano stamane la ripresa del prezzo dell'oro che al fixing antimeridiano segnava 615,50 dollari per oncia contro 606 del fixing finale dell'altro ieri. Per contro però il dollaro risultava più debole e infatti al fixing della borsa milanese scendeva da 842,95 lire di ieri a 840,55. Nel contempo la lira migliorando nel cambio col dollaro, scendeva invece con altre divise: difatti il marco, espresso in lire, saliva da 472,28 a 475,24 lire e il franco svizzero da 512,18 passava a 514,14 lire.

NELLA FOTO: la borsa di Milano

Ancora su Bisaglia e la svalutazione della lira

Il ministro Bisaglia ci ha inviato la seguente lettera: « L'Unità di ieri afferma in una nota a firma An. C. che Bisaglia "risodora la sua vecchia idea di una svalutazione della lira". Dopo analoghe affermazioni contenute sull'Unità dell'11 luglio scorso, avevo invitato — confronta lettere all'Unità del 12 luglio — a riferire un solo mio intervento o dichiarazione a favore di questa tesi. Invito di nuovo, ai sensi della legge sulla stampa, a rettificare questa informazione assicurandomi che per il futuro l'Unità finisca di attribuire questi testi unicamente per i suoi fini di polemica politica. Cordiali saluti. - Antonio Bisaglia ».

Miniere del Cadore: 200 posti in pericolo Vertenza marittimi

SANTO STEFANO DI CADORE (Belluno) — I 200 operai della miniera di piombo e zinco di Salafossa di Santo Stefano di Cadore (Belluno) — chiusa dal 6 agosto scorso dopo una frana — sono stati messi in cassa integrazione. A questa decisione è giunta la azienda « Pertusola », proprietaria della miniera, dopo una serie di ispezioni che hanno accertato la permanenza del pericolo di sprofondamenti che impediscono l'estrazione del minerale. In un incontro con le organizzazioni sindacali i dirigenti dell'azienda hanno preso comunque l'impegno di esplorare tutte le possibilità di una ripresa produttiva; la comunità montana ha nel frattempo organizzato incontri con i parlamentari bellunesi, mentre è attesa in settimana la visita del presidente della Regione Veneto, Berling.

NELLA FOTO: la raccolta delle barbabietole

Il cineasta tedesco impegnato a « girare » a San Francisco

Si chiama Coppola l'amico americano di Wim Wenders

Il nuovo film su Dashiell Hammet prodotto dal regista di « Apocalypse now » — Una proposta: perché non proiettare in Italia « Alice nella città »?

I trentacinque anni, solitamente, sono considerati la metà dell'esistenza, il mezzo del cammino della nostra vita... Cinematograficamente, però, sono per lo più un'età molto verde, all'altezza della quale gente come Antonioni, Bresson, De Sica, Rossellini, Pasolini, Joseph Losey e Bob Altman non era ancora del tutto sicura di fare il regista da grande.

Wim Wenders i trentacinque anni li compie giusto oggi, essendo nato a Düsseldorf il 14 agosto del 1945. È un regista tedesco che i nostri lettori dovrebbero ricordare, perché l'Unità ha spesso parlato, a volte entusiasta, dei suoi lavori. Ha già girato otto cortometraggi e otto film, di cui almeno tre sono, a detta di molti, dei capolavori, e attualmente sta lavorando in America. Con questo pezzo non vogliamo tanto fargli gli auguri (che si sa già) quanto indirizzargli in California quanto indaga un attimo sulla sua attuale attività: questo ragazzo immaturo del rock'n'roll (ha dedicato il suo primo lungometraggio, « Estate in città », ai Kinks, ha uscito musica dei Rolling Stones, di Van Morrison, dei Creedence Clearwater Revival, dei Loving Spoonful) è in America ormai da un paio d'anni. Che ci sia fatto un'idea di quanto sia grande il suo successo? Intanto ha messo su famiglia: sua moglie è Ronvee Blakely, un volto che avete visto senz'altro (era Barba-

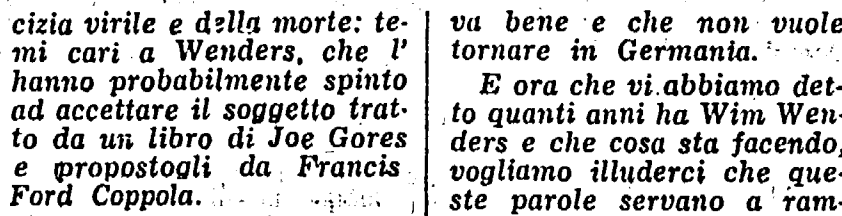


Qui sopra (e accanto al filolo) due inquadrature di « Nel corso del tempo »

ra Jean, la cantante bianco-vestita di Nashville, quella che viene uccisa sul palco nella scena finale). Inoltre (visto che è innamorato, da sempre, anche del cinema americano) fa del film. Era già stato a New York nel 1973 e nel 1977, per girarvi alcune scene rispettivamente di Alice nelle città e dell'Amico americano. Completamente statunitense è il suo « Lightning over water » (tempo sull'acqua), presentato all'ultimo festival di Cannes, singolare film-docu-

mentario che « mette in scena » la morte (reale) dell'anziano regista Nicholas Ray, deceduto l'anno scorso e che per Wenders aveva già interpretato il capo dei gangsters in « L'amico americano ». Attualmente, Wenders sta lavorando al montaggio di « Hammett (titolo non ancora definitivo), film nero in stile anni quaranta-cinquanta, impegnato sul celebre scrittore Dashiell Hammett, creatore del personaggio dell'investigatore privato Sam Spa-

de (che al cinema ha avuto il volto di Humphrey Bogart nel Mistero del falco, di John Huston) e detective in prima persona (prima di diventare uno dei romanziere più prolifici e pagati d'America, fu per anni un agente della famosa Pinkerton, una delle più efficienti e spietate agenzie d'investigazione degli Stati Uniti). Hammett sarà una biografia romanzata, interpretata da Frederic Forrest (visto in Apocalypse now e in The Rose) e molto giocata sui temi dell'ami-



zia virile e della morte: temi cari a Wenders, che hanno probabilmente spinto ad accettare il soggetto tratto da un libro di Joe Gores e propostogli da Francis Ford Coppola. Sì, proprio Coppola, quello del Padrino e di Apocalypse now; ora ha una sua casa di produzione, la Zoetrope, ha fatto soldi a palate con gli ultimi colossi di Lucas e Spielberg e sta reclutando talenti un po' dovunque: oltre a Wenders, sta producendo anche il nuovo film di Monte Hellman (quello della Sparatoria), ha prodotto l'ultimo Kurosawa (Kagemusha, palma d'oro a Cannes), produrrà, la notizia è fresca, il prossimo Antonioni. Noi speriamo solo che, con l'aiuto di questo insolito mecenate, Wenders (abituato a girare in tempi lunghi, senza una sceneggiatura prefissata, con una troupe composta di amici che non hanno potuto seguire in America per via delle leggi sindacali sugli stranieri) non venga stritolato dai moloch del cinema americano come è capitato, prima di lui, a teutonici illustri come Stroheim, come Murnau. E che continui a darci dei gioielli, come seppe fare un altro tedesco, esule in America ai tempi del nazismo, quel Fritz Lang a cui Wenders ha dedicato Nel corso del tempo. Oggi il nazismo non c'è più, ma Wenders ha già dichiarato che in California si tro-

Jackie Chan, nuovo eroe del Kung Fu

Urla come Chen ma è un mattacchione

Ripete i tremendi colpi di Bruce Lee ma con un pizzico di umorismo - Battuti tutti i record d'incasso a Hong Kong

HONG KONG — La prolifica industria cinematografica di Hong Kong ha un nuovo super-eroe: Jackie Chan. I suoi primi tre film hanno fatto, nelle sale della città asiatica, più danaro di quelli del defunto Bruce Lee, idolo della schiera di appassionati dell'arte marziale del Kung Fu.

Adesso Chan spera di estendere il suo successo su scala mondiale con Battle Creek bravo (La rissa di Battle Creek), una produzione recentemente completata negli Stati Uniti, la cui realizzazione è costata sei milioni di dollari americani (circa cinque miliardi di lire).

Il film è ambientato a Chicago e nel Texas; l'epoca è quella degli Anni Trenta, e con l'attore cinese, che ha ventisei anni, sono protagonisti della storia José Ferrer e Kristine De Bell. L'organizzazione « Golden Harvest », in linea con il suo nome (che vuol dire « messe d'oro »), ha mietuto vasti profitti con i film di Bruce Lee, spera che il primo film internazionale di Chan raggiunga l'interesso mondiale per il film del Kung Fu.

Chan ha l'aspetto di un ragazzo, ma la sua struttura muscolare è possente; è stato attore dell'Opera di Pechino. A Hong Kong tutti lo considerano ormai il successore di Lee: come lui infatti è balzato alla celebrità dopo una cinquantina di film. E come lui ha raggiunto il grande successo dopo molti anni di duro lavoro e di severo allenamento nelle arti marziali cinesi. Ci sono altre analogie nella carriera dei due attori, ma a Hong Kong si sottovaluta che non è nemmeno il caso di parlare di un tentativo di imitare e copiare Bruce Lee.

Jackie Chan — dice Raymond Chow dirigente della Golden Harvest — ce la farà con i propri meriti. Ha un fascino e una vulnerabilità del tutto diversi dalla personalità di Bruce Lee. Personalmente io penso che Chan eserciterà sulle donne un richiamo più vasto di quello di Lee. Inoltre è dotato di un meraviglioso talento comico.

Il primo ruolo di protagonista Chan lo ha avuto in « Snake in the eagle's shadow » (« Il serpente all'ombra dell'aquila »), un truculento film prodotto tre anni fa da una compagnia di Taiwan. Il suo secondo film, anch'esso di avventura, è stato prodotto invece a Hong Kong, con il bizzarro titolo La scimmia ubriaca nell'occhio della tigre. Tuttavia è stato con il film The young master (« Il giovane padrone ») che Chan ha raggiunto il pieno successo. La pellicola infatti ha stabilito il primato di incassi nei cinema di Hong Kong.

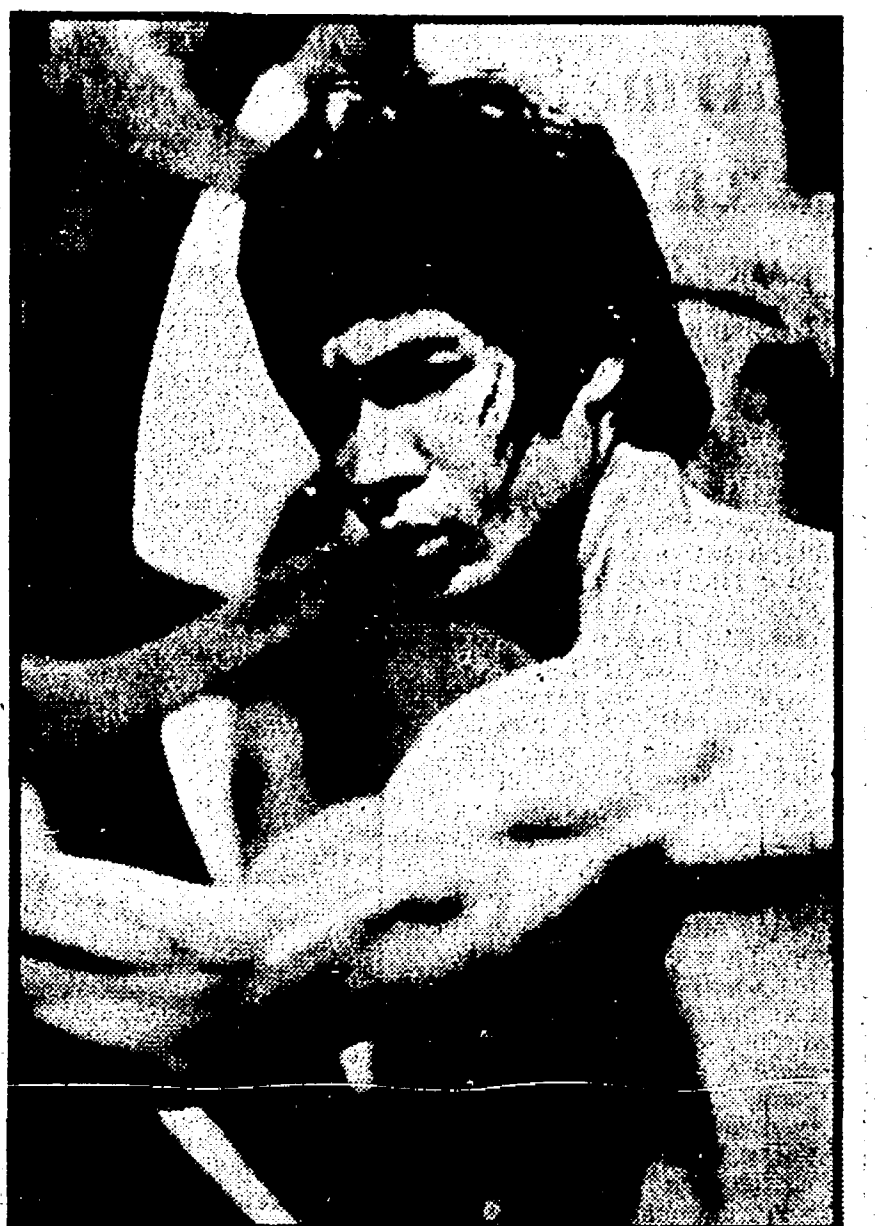
Negli ambienti dell'industria cinematografica di Hong Kong si dice che i tre film che hanno fruttato un incasso lordo di oltre quattro milioni e seicentomila dollari americani (circa tre miliardi e 700 milioni di lire) con la presentazione in prima visione a Hong Kong, rispetto ai tre milioni di dollari americani (circa due miliardi e 400 milioni di lire) incassati dai tre film di maggior successo di Lee: Fist of fury (« Il pugno della furia »), Enter the dragon (« Entra il drago ») e The way of the dragon (« La via del drago »).

Il nuovo film di Jackie Chan parla di una battaglia sulla pubblica via organizzata dalla malavita, nella quale ogni sezione della « mala » esibisce il suo miglior pugilatore, proponendosi di fare molto danaro con le scommesse. Chan ha il ruolo di esponente del Kung Fu.

Per una maggiore spinta al successo finanziario la compagnia di Hong Kong ha optato per la coproduzione con Robert Clouse, regista e sceneggiatore di Hollywood che aveva diretto certe scene di Enter the dragon, il maggior successo della serie di film di Bruce Lee.

Inoltre, la compagnia ha optato il film per estendere l'orizzonte del cinema di Kung Fu, per tradizione aspro e truce. Lo si è fatto inserendo tocchi di umorismo e note comiche, che si integrano con lo sfoggio di abilità atletica di Jackie Chan.

Questo Kung Fu, un po' annoiavano, piacerà agli spettatori occidentali? Difficile a dirsi. Ci sono comunque tutte le premesse perché con la nuova « stella », Jackie Chan, si crei una sorta di « revival » del Kung Fu pari all'accoglienza clamorosa che ebbe a suo tempo, Bruce Lee.



Bruce Lee, il defunto re del kung fu

L'« Alceste » in forma di musical

La fatica d'Ercole, latin-lover che sembra Clouseau



ROMA — Ercole, giunto all'ennesima fatica, si trova di fronte ad un giallo familiare: assume, dunque, i panni e i metodi dell'ispettore Clouseau, quello della Pantera Rosa, appunta alcuni indizi irrisolvibili, segue diversi piste inconfidenti e infine, con la distruzione che è del personaggio, risolve il « caso ». Parliamo della « commedia criminale » che Andrea Benigni ha tratto dalla tragedia Alceste di Euripide, andata in scena, per la regia di Alberto Gagnari, l'altra sera ad Ostia Antica, e destinata a chiudere, con moderato successo, la stagione.

Nel testo originale Admeto, figlio di Ferete, è destinato alla morte. In sua vece si offre la moglie Alceste, il cui sacrificio viene accettato da Tanatos. Ma, giunta la donna alle porte dell'Ade, interviene Ercole a salvarla con la sua forza, e a riportarla nella sua casa. Il marito rifiuta d'accogliere la sconosciuta, per fedeltà alla moglie che crede morta, e, dopo questa prova di dedizione coniugale da parte di ambedue, il menage si ricostituisce.

Qui se Ercole diviene un investigatore, Alceste diventa un'assistente sociale e Admeto un donjuvannone da « boulevard ». Ferete, ben deciso a non sacrificarsi al posto del figlio, si rifugia in certi luoghi comuni sull'attaccamento che la vecchiaia ha per la vita. Nessun eroe, dunque, e nessun grande dolore. Nessun sacrificio, di conseguenza. Alceste ha simulato la morte, infatti, da tipica casalinga di lusso trascurata dal marito.

Di Euripide rimane qualche battuta isolata, in mezzo ad una colonna sonora mista di « musica » americana e di « rock » orecchiabile, mentre a ciascun personaggio è affidato un tipo tratto dal cinema. Ferete, per esempio, è un malato immaginario con gli occhi alla Marty Feldman, pronto a imitare Fred Astaire appena rimane solo; Admeto seduce il pubblico con toni alla Elvis Presley e non mancano neppure le conigliette di Playboy, alias le sue cameriere Cloto e Lachesis.

È una commedia musicale, insomma, basata alla lontana sulle note teoriche circa la struttura da libro « poliziesco » delle tragedie greche; molto di più, invece, sul « messaggio » di miti cinematografici di varie epoche, e di varia grandezza.

Il risultato non è sempre equilibrato: nel primo tempo quando gli intenti non sono ancora del tutto chiari, l'acustica spesso stridente e certe trascuratezze nelle coreografie rendono difficile apprezzare le divertenti intuizioni sui singoli personaggi; nella seconda parte, invece, con l'arrivo di Ercole, la trama, così com'è vista da Benigni, risulta chiara, e più vivace diventa il gioco delle caricature.

Gli interpreti sono Giuseppe Pambieri, dappima nei panni di Tanatos, la morte, un « crosupper » del gioco di famiglia abbastanza convincente, poi, molto più godibile in quella di Ercole; Lia Tanzi, Alceste un po' legnosa, ma abbastanza divertente nel simulare l'isteria; Francesco Vairano, ottimo ballerino, quale Ferete; Stefano de Sando, un Admeto in retina e vestaglia, forse il più convincente di tutti; Monica Ferri e Marina Tagliarini nei panni (ridottissimi) delle due cameriere.

Maria Serena Palieri

NELLA FOTO: una scena dell'« Alceste »

In settembre la tournée del celebre chitarrista bianco Sorpresa dagli Usa: arriva il blues di Mike Bloomfield

Una gradita « sorpresa » settembre: arriva in Italia per una serie di concerti (organizzati dall'ARCI) Mike Bloomfield, senza dubbio uno dei chitarristi blues più bravi, e forse più dimenticati, che la scena americana di questi ultimi anni ricordi. La scelta compiuta dall'ARCI è coraggiosa e merita un plauso, se non altro perché giunge nel fuoco di una polemica sui mega-concerti e sui big della musica rock non del tutto priva di fondamento. Bloomfield, infatti, non è una star, certamente non riempirà stadi da centomila persone, né percepirà cachet da 80 milioni: è un onesto artigiano del blues revival, ispirato dalla serena vita a Mill Valley, in California, ma eccitamento attaccato a un genere musicale — spesso dato per spacciato — di cui conosce tutti i misteri.



Lontano dai tritanti show degli ultimi, furibasti eroi della Rock-era, Bloomfield continua imperterrita ad accarezzare le sue chitarre acustiche, estraendo dal bottle-neck (l'ormai notissima sbarra di metallo di matrice hawaina) suoni amari e nostalgici d'alcuni tempi. Ritraccia i vecchi gospel, scopre deliziosi brani di sapore messicano, ripropone i più classici e vi-

branti blues in versioni di raffinata sensibilità musicale. Gli anni ruggenti degli Electric Flag, della Paul Butterfield Band, dei dischi con Dylan (suono in Highway 61 Revisited) e della celebre Super-session con Al Kooper e Stephen Stills (peraltro falsa, perché costruita in studio utilizzando nastri registrati separatamente) sono ormai lontani: memorie di una carriera avventurosa intrapresa tra i diversi stili della « musica del diavolo ». Perfino il lungo sodalizio con gente del calibro di Elmore James, Little Walter e Muddy Waters (da segnalare il bellissimo Fathers and sons, inciso dal vi-

vo nel 1969) sembra un capitolo chiuso. E nei tempi ricorda in proposito Bloomfield —. Con quei vecchi bluesmen neri si lavorava bene. Non erano presuntuosi e ti insegnavano un sacco di cose. Il colore della pelle, poi, non era proprio un problema... L'unica loro paura era che magari gli portavi via il pubblico. Ma ti pare possibile che gatteggiare con Muddy Waters?». Mike Bloomfield, oggi, è un grande dimenticatoio. Incide per pochi dollari uno o due album all'anno con l'etichetta Takoma (gli ultimi due si intitolano Between the hard place and the ground, elettrici-

Un Marx a puntate alla TV sovietica

MOSCA — Un'ampia serie televisiva sulla gioventù di Karl Marx viene trasmessa in questi giorni dalla televisione sovietica. Si tratta di un ciclo (sette puntate) risultato di anni di lavoro di un folto gruppo di cineasti sovietici e tedeschi, diretti dal regista Lav Kulligianov; interpreti principali il bulgare Veneslav Kisev (Marx), Aleksandr Sazonov (Engels) e Renata Blume (Jenny Marx).

Tutta la serie illumina le pesanti condizioni dell'ambiente sociale che influirono sulla formazione di Marx, soprattutto gli anni da lui trascorsi nelle università di Bonn e Berlino. E il periodo in cui conosce Jenny von Westphalen e studia con grande entusiasmo le opere di Hegel. I telefilm sottolineano il momento in cui Marx ed Engels fondano il comitato di corrispondenza comunista che promosse l'unione di tutti i rivoluzionari d'Europa proeminenti. Il obiettivo della trasformazione comunista della società; il secondo congresso della lega dei comunisti di Londra incaricò poi Marx ed Engels di elaborare il « Manifesto » dei comunisti e l'episodio conclusivo mostra i due amici lavorare sullo storico documento che verrà pubblicato nel 1848.

Come morì Marilyn? Special a Videosera

Cos'è successo a Norma Jean, trovata morta — come addormentata — sul letto sfatto, la cornetta del telefono staccata accanto al tubetto vuoto di sonnifero? Cos'è successo alla bellezza americana, un sorriso di dolce ingenuità, 97 centimetri di seno, 71 di vita, 95 di fianchi, una nota come Marilyn Monroe?

« Videosera » in uno dei tre speciali che concludono la serie di quest'anno, presenta il 5 settembre l'inchiesta di Claudio Masenza sul luogo di un suicidio che è sempre sembrato lontano dalla verità. Venerdì 22 agosto (Rete due ore 21,45) va in onda « Lo specchio di Alice » di Pierpaolo Venier: un reportage in forma di fiaba nell'America dell'iper-realtà. Sarà la bambina del paese delle Meraviglie a guidare la telecamera nel mondo « dell'inesplorabile » portata di mano, dell'esotico sotto casa, delle fabbriche dell'immaginario.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
13,00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danze di Vittoria Ottolenghi, regia di D. Tiles
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
17,00 BELLA SENZ'ANIMA - Canzoni degli ultimi 20 anni, di Trisolini e Alzasio, al piano A. Martelli, presentano N. Fuscagni e E. Brusio
17,45 LA GRANDE PARATA - Disegni animati
18,15 FRESCO, FRESCO - «Wattoo Wattoo»
18,30 LA PICCOLA CASA NELLA PRATERIA
19,20 ALDI - Disegni animati
19,45 HEMANCO DEL GIORNO DOPO
20,00 MACARIO UNO E DUE - Rivista tv di Amendola, Chiasso e Corbucci, regia di Vito Molinari (3.)
22,05 SPECIALE TGI - A cura di Arrigo Petacco
22,50 L'AVVENTURIERO - «Un amico vale un tesoro» - Telefilm con Gene Barry, regia di Val Guest
23,20 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
Rete 2
13,00 TG2 ORE TREDICI
13,15 PAZZI PER L'AVVENTURA - Documentario di R. Rosinsky «Quota di lancio 4000»
17,00 LA FIERA DELLA VANITA' - Sceneggiato di W.M. Thakerry, regia di A.G. Maljano, con R. Valli, R. Lupi (4. puntata)
18,50 LE BRIGATE DEL TIGRE - Telefilm - «La sfida», di C. Desally, con J.C. Bouillon, regia di Victor Vicas
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 L'ISPEITTORE DERRICK - «Colpo grosso» - Telefilm diretto da W. Becker, con Hors Tappert, Horst Buchholz
21,45 SUPERSTAR - Un programma di G. Boncompagni, regia di G. Boncompagni
22,45 VETRINA DEL RACCONTO - A cura di R. Cagliano e G. L'Angelo Ameno, telefilm con Fritz Weaver e Salome Jens, regia di A. Barron
23,25 TG2 STANOTTE
Rete 3
19,00 TG3
19,15 TV9 REGIONI

- 19,45 GUSTAVO - Cartoni animati
20,00 SE - INDUSTRIA CHIMICA E TERRITORIO - Regia di Italo Pellini (4.)
20,30 IL ROCK E MINORENNE
20,40 IN COLLEGAMENTO CON LA BASILICA DI SAN FRANCESCO IN SIENA: CONCERTO DELL'ORCHESTRA DEI GIOVANI DELLA COMUNITA' EUROPA «EYO» - Musiche di Mozart, Bech e Bartok - Direttore Claudio Abbado, regia di R. Tippinks (replica)
21,45 TG3 SETTIMANALE
22,50 TG3
23,05 IL ROCK E MINORENNE (replica)
TV Svizzera
ORE 19,10: Programmi estivi per la gioventù (Replica); 20: Telegiornale; 20,10: Esplosivi per la ferrovia. Telefilm; 20,40: Il tetto delle Alpi. (1. parte); 21,10: Il Regionale; 21,30: Telegiornale; 21,45: Sitemmo si uccide. Film con Robert Mark, Luisa Rivelli; Regia di Guido Zurli; 23,15: Telegiornale; 23,25: 0,30: La stirpe di Mogador dal romanzo di Elisabeth Barbier con Marie-José Nat e Jean-Claude Drouot. Regia di Robert Mazoyer (7. puntata Replica)
TV Capodistria
ORE 19,50: L'angolino dei ragazzi; 20,45: Tutto oggi. Telegiornale; 21: W Djangol. Film con Anthony Steffen, Stelio Candelli. Regia di Edward G. Muller; 22,30: Cinenotes. Trasmissione settimanale di politica interna; 23: Musica senza confini. Il Quintetto «Shafranov-Kolvisainen».
TV Francia
ORE 12,45: A2; 13,35: Kim e compagnia. Telefilm (5.); 15: Il pianeta delle scimmie (6.); 15,50: Sport; 18,30: Telegiornale; 19,20: Attualità regionali; 20: Telegiornale; 20,35: Les bidasses s'en vont en guerre. Film di Claude Zidi; 22: Finestra sul...; 22,25: Jazz; 23: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 18,05: Captain Nice. Telefilm; 18,45: Notiziario; 20: Il Bugrazum. Quiz; 20,30: Palcoscenico. Telefilm; 21,35: Vivendo volando. Film. Regia di David L. Lowe con Joe E. Brown, Florence Rice; 22,30: Notiziario; 23,35: P.B.I. Operazione Basalbeck. Film. Regia di Marcello Giannini con Rossana Podestà, Jacques Bernas.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 15, 19, 21, 22, 23; 6,30: Ballo; 7,15: Via Asago Tenda; 8,30: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni di ieri; 9: Buonachio; 11: Quattro quarti; 12,02: Voi ed io; 13,15: Notiziario; 14,30: Sulle ali dell'ippogrifo (3.); 15,08: Rally; 15,30: Ereptum-estate; 16,30: Le stanze della memoria; 17: Patchwork; 18,35: Gli introvabili; 19,20: Il pazzarello; 19,55: Quando fiorisce il vino nuovo, di B. Bjornson; 21: «Concerto orchestra giovani Comunità europea»; 22: In diretta da Radiconia «La telefonata» di P. Cimatti.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 7,55, 8,30, 9,30, 11,30, 13,55, 16,30, 17,30, 18,30, 22,30; 6,05, 6,25, 7,05, 8,05, 9: 1 giorno; 8,55: Un argomento al giorno; 9,05: Il fantastico Berlioz (12. p.); di Lamberto Tressoldi; 10: GR2 estate; 9,32: La luna nel pozzo; 11,32: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 14,15: Alto gradimento; 13,44: Sound-Track; 15, 15,25, 15,35, 16,03, 16,32, 17,15, 18,05, 18,17, 18,32, 19,10: Tempo d'estate; 15,08: 7a musica divina; 15,45: I racconti della fibbusta (7. p.); 16,45: Danna; 17,32: La musica che piace a te e non a me; 18,08: Il ballo del mattone; 18,55: Ventimila; 20,10, 21,30, 22,40: D.J. Special; 20,30: L'opera tedesca, presenta P. Fenoglio.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 13,45, 15,12, 18,45, 20,45; 6: Quotidiani Radio; 6,55, 8,30, 10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45, 11,45: Tempo e strade; 9,55: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 13: Fomeriggio musicale; 15,15: Rassegne culturali; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Da Bari, «Cammina, cammina...»; 17,30, 19: Spaziote; 21: «L'azienda di Corinto», tragedia lirica, direzione T. Schipper.



Maria Serena Palieri

Ritorna con alcuni inediti dell'autore dell'«Armata a cavallo»

Babel', l'altra metà della leggenda

Con «Il sangue e l'inchiostro» l'intellettuale ripercorre tra roveli morali e passione politica i momenti decisivi della sua vita, dagli esordi come giornalista all'impegno nella rivoluzione sovietica...

ISAAC BABEL', «Il sangue e l'inchiostro», a cura di Costantino di Paola, Garzanti, pp. 304, L. 8000.

Isaak Babel' appartiene a quell'esiguo numero di scrittori sovietici che, nonostante il fascino imperante, erano già tradotti in Italia tra la fine degli anni 20 e l'inizio dei 30.

Ma, per parlare in termini più attuali, la sua «risposta» è da collocarsi piuttosto agli inizi degli anni 60 con una serie di nuove traduzioni della notissima Armata a cavallo...



altri importanti scrittori della generazione rivoluzionaria (da Olesja a Bagritski, da Katajev a Petrov)...

braico e russo, ma anche orientale e occidentale, patriarcale e libertario...

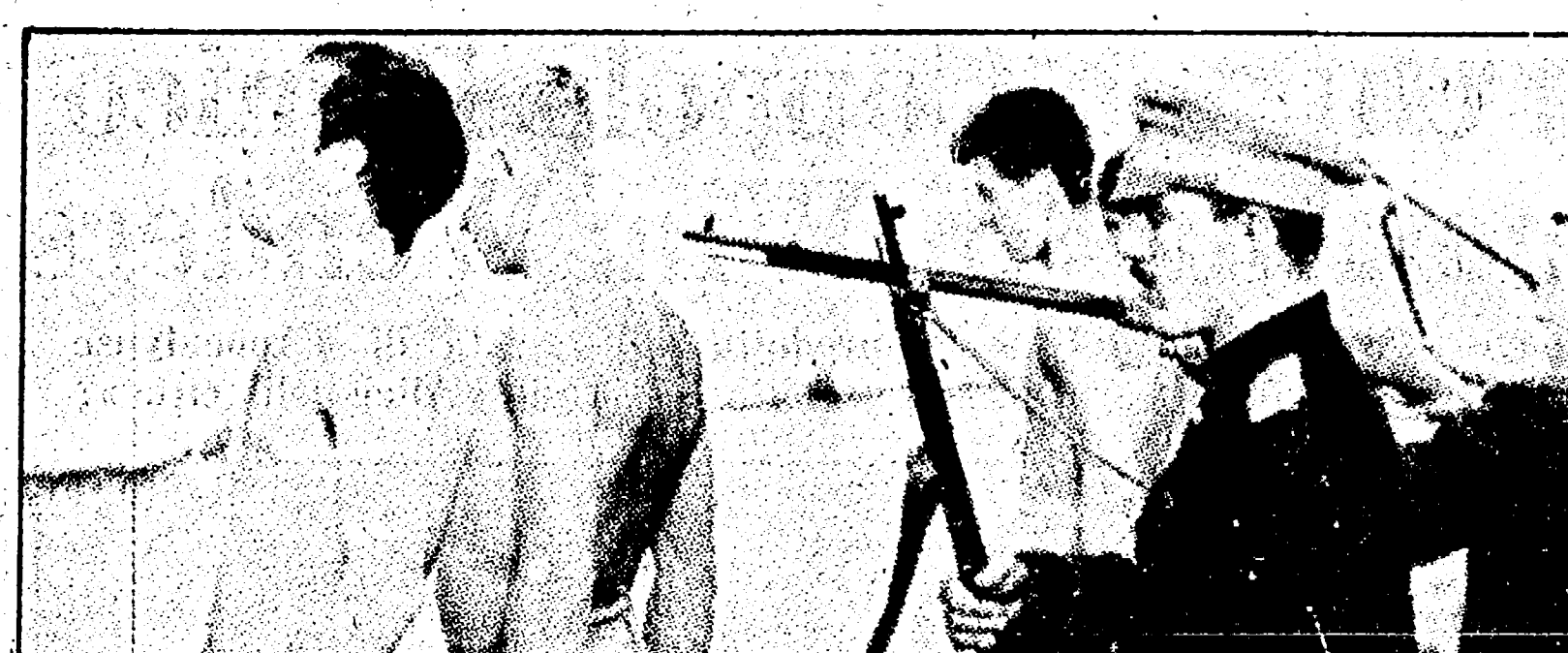
zio al Commissariato provinciale di Odessa, feci il proprio nella settimana tipografica sovietica di Odessa...

toy egli non si limitava infatti ad inviare le sue corrispondenze di guerra all'agenzia Rosta...

Un esempio possiamo vederlo nei cosiddetti «Ebrevi» di Notavia...

«La rivoluzione è un'opera buona di gente buona», dice il piccolo bottegaio ebreo Gedali nell'Armata a cavallo...

Giovanna Spindel Nella foto: a sinistra Isaak Babel' in una immagine del 1928. A destra, un'inquadratura dal film di Jancso «L'armata a cavallo».



Primo piano sul cosacco

Rileggendo le acute descrizioni dell'«Armata a cavallo» - Uno scrittore autentico

Un altro dei nostri miti era Babel'. Quel nome, Isaak, che (ancora fresco l'orrore del pogrom su scala continentale) ce lo dichiarava spavalda...

domi se (venuta in gran parte a cadere la già descritta ragione extra letteraria che, per me ed altri come me, aveva a suo tempo imballato Isaak Babel' nel cielo del mito)...

di maggio... su cui vanno e vengono donne e cavalli... ma se c'è da registrare la sadica crudeltà dell'orrore fisico e morale non si tira indietro.

Per un giovane di oggi che legga queste righe avrà inevitabilmente l'aria di uno sfondatore di porte aperte, e dovrà dunque scusarsene: ma al tempo in cui questo ipotetico giovane era ancora molto indietro nella coda di quelli che aspettano di venire al mondo...

Però, andando avanti nella lettura, ho capito che non è proprio così: anzi è quasi l'opposto, semmai; ossia la letteratura che diventa pretesto di altro come sempre dovrebbe accadere nella buona letteratura...

Riapro a caso L'armata a cavallo e mi fermo sul capitolo A Zamost', dove il protagonista e narratore passa dalla descrizione di una sosta di bivacco a quella di un sogno erotico...

Una raccolta di poesie di Paolo Volponi dal 1948 al 1966

PAOLO VOLPONI, «Poesie e poemi», Einaudi, pp. 210, L. 10.000.

Paolo Volponi ha pubblicato, con il titolo Poesie e poemi 1948-1966 una scelta delle sue poesie, già editte in varie raccolte, a partire dal ramarro, che è dell'ormai lontano 1948, e sino al 1966: un ventennio giusto di produzione poetica, che in parte anticipa, in parte è coeva a quella narrativa...

Tutti i miei versi «orfani e ribelli»

Un universo non meno ricco di quello delle opere narrative. Il richiamo ad una ormai dimenticata «intelligenza» corporea

dominato com'esso è - l'ordine - dalla «lingua dell'ordine e della ragione minuta» e dalle regole imposte «contro la voglia di far male»...

l'ordine di questo ventennio di poesia sono estremamente fitti, compatti, e che la spola della tessitura si muove su una struttura tematica e lessicale di fondo già estremamente definita e salda...

re con pazienza, «animale» (nel senso del primo) - la sua «elaborazione» formale, senza la quale non vi sarebbe poesia, ma semplice ideazione...

ricordata La piuma. Ecco il fitto gioco delle anfore (ripetizioni ad inizio di verso): «Turchino il colore [...] / turchine le maglie sotto le giacchette / turchino il polso della mano / turchine le cravatte di seta»...

Ma Volponi va ancora oltre: sino a prendere a prestito da modalità di sperimentazione delle avanguardie storiche - sia pure in chiave ironica - l'autogenerarsi dei significati dai significati (delle parole, per semplificare, dai suoni)...

RIVISTE

QUADERNI DI TEATRO, n. 8, maggio 1980, Vallecchi.

La rivista trimestrale del Teatro Regionale Toscano propone un numero monografico dedicato a La marionetta: un'ipotesi di transgressione, con interventi, tra l'altro, di Ferruccio Masini...

MONTHLY REVIEW, n. 6, giugno 1980, Dedalo.

In sommario Usi e abusi nella misurazione della produttività, di Paul Sweezy e Harry Magdoff. L'ultima intervista di Harry Braverman, Capitale e lavoro in Sudafrica...

voluzione ininterrotta» della Cina è una rivoluzione socialista?, di Harry Grundfest. Alcuni contributi dell'interno sulla natura sociale dei Paesi dell'Est: I lavoratori e l'intelligenza, di Bela Nagy.

BELFAGOR, n. 4, 31 luglio 1980, Olschki.

La «Rassegna di varia umanità» diretta da Carlo Ferdinando Russo presenta tra l'altro in questo numero un ritratto di Louis Althusser di Giovanni Mari; uno scritto di Rocco Scotellaro del 1953 e per metà inedito su Togliatti e i canti popolari, a cura di Giovanni Battista Bronzini.

SAPERE, n. 829, giugno 1980, Dedalo.

Sulla riforma psichiatrica intervengono in questo numero Giovanni Jervis. Il matto liberato; Domenico De Salvia, Crisi e prassi in psichiatria; M. Tarsella e C. Zimmermann Tansella. Una nuova didattica per una nuova pratica; Elena Fontanari, Decretamento e gestione territoriale dell'intervento (l'esperienza degli Stati Uniti)...

Tra Boccaccio e la peste spunta il banchiere

L'affresco drammatico o l'attenta ricostruzione: due modi diversi di accostarsi ad una epoca, il Medioevo, e ad un secolo, il Trecento, che continuano ad affascinare gli storici

BARBARA W. TUCHMAN, «Uno specchio lontano. Un secolo di avventure e di calamità - Il Trecento», Mondadori, pp. 748, L. 12.000.

È difficile sfuggire al fascino di un libro che trasforma la storia in un grande affresco drammatico, pervaso da passioni contrastanti, dominato da individualità potenti che dalle cupe torri dei loro castelli scatenano guerre e massacri...

Non a caso la peste è il centro del racconto di Barbara Tuchman, il culmine di una serie di calamità che preannunciano fin dall'inizio e quasi provocate dall'empio processo di Filippo il Bello contro l'ordine dei Templari...



Un ritratto del Boccaccio.

La storia è molto più varia e complessa di come la vede la Tuchman, e non meno importante della guerra dei Cent'anni, e se è un medievista, la tendenza, che fu un po' la malattia dei medievisti, a liquidare il Medioevo il più presto possibile, a cercare dappertutto i sintomi dell'agonia di un'età bollata appropriatamente, e moralisticamente, come età di mezzo fra due grandi civiltà, quella romana e quella moderna...

mi dell'agonia di un'età bollata appropriatamente, e moralisticamente, come età di mezzo fra due grandi civiltà, quella romana e quella moderna, quindi necessariamente deteriori, piena di ignoranza, di infamie e di sventure. Studiare il Medioevo per cercarvi i barlumi di un'età nuova: ecco l'errore che Philip Jones denuncia apertamente all'inizio del primo capitolo del suo libro. Egli, infatti, sfuggendo non solo alla tentazione di «difarsi del Medioevo», ma anche a quella di generalizzare i fenomeni, studia in una serie di saggi alcuni fatti economici, e di conseguenza anche sociali, incentrati su aree ben precisamente delimitate, consapevoli che esiste anche il pericolo di una generalizzazione geografica. Il centro d'interesse è l'Italia, ma i suoi riferimenti spaziano in tutta l'Europa e fuori d'Europa. Nei saggi il suo campo di indagine si restringe ancora di più, è talvolta la proprietà terriera del monastero di Camaldoli o del capitolo della cattedrale di Lucca; ma lo scavo in profondità e l'analisi attenta dei documenti aprono prospettive di interesse sociale insospettite.

Alcuni saggi sulla storia agraria d'Italia in diversi momenti del Medioevo sono esemplari proprio per la chiarezza con cui certe trasformazioni tecniche o alterazioni di rapporti tra proprietari e lavoratori della terra o variazioni di prezzi di mercato si inseriscono in un vasto quadro di mutamento di costume e acquistano incidenza storica nelle relazioni tra centri urbani e contado. In questo tipo di studi, in cui ogni fatto è attentamente valutato, non rimane spazio per vecchi miti, come quello che vedeva in chiave assolutamente negativa la funzione dell'aristocrazia terriera di stampo feudale, e in chiave positiva quella della borghesia cittadina. La parola è ai fatti, che, accuratamente indagati, vengono poi interpretati, ma senza forzature e senza pregiudizi.

Laura Mancinelli

Donne e romanzo un secolo fa

Raccolti da Giuliana Morandini brani di scrittrici italiane tra 800 e 900 - Condizione femminile e conquista della parola

GIULIANA MORANDINI, «La voce che è in lei», Bompiani, pp. 400, L. 4.500.

Grande, commovente energia, molte ragioni, straordinaria vitalità... Giuliana Morandini ha incluso nella sua antologia...

gli brani in prosa (unica eccezione una poesia di Maria Giuseppina Guacci), perché, secondo Giuliana Morandini, «la poetessa ha un ruolo letterario rassicurante...»

tornate da risaie, sepolte nei vapori malsani delle praterie. Una giovane «magnina ma aggraziata» che esce a pezzi dall'esperienza di lavoro nella risaia...



La scrittrice Cristina Trivulzio di Belgioioso.

no pallida; è strano / come il mio volto non s'accenda mai / solo la bocca un fior di melograno... Ma il libro tocca zone e esperienze diverse...

sto nell'antologia le voci a-narchiche di Leda Rafanelli e Donna Paola, le pagine dell'autrice di romanzi audaci Regina di Luno, le critiche all'istituzione matrimoniale o la lotta per il divorzio come in Anna Franchi...

Allora cambiò sistema. Minacciò della morte. Con una rivoltella in mano, la obbligò ad inginocchiarsi davanti a lui.

«Ti uccido: ne ho il diritto. E la fredda canna si posò sulla tempia di Anna».

Dall'insieme, brani belli o brutti o qualche volta ingenui, si manifesta la continuità fervida di un movimento, di un progetto collettivo coerente, di un viaggio verso la conquista della parola.

Ma nel libro della Morandini, che ci ricorda tante cose utili a sapere, tra le voci da tempo sprofondate nell'oblio, ce n'è anche chi, come Donna Paola, acutamente e con estro possiede non trascurabili risposte: «Le donne hanno perduto il gusto dell'ignoranza...»

Maurizio Cucchi

C'è un antropologo in terza B

N. SICILIANI DE CUMIS, «Filologia, politica e didattica del buon senso», Loescher, pp. 164, L. 3.400.

Un libro di cose scolastiche che si legge piacevolmente. L'autore vi riferisce esperienze fatte insegnando materie letterarie nella scuola secondaria calabrese...

to tecnico al lavoro della giuria del Premio Sila; varie ricerche di carattere storico. Nella ricerca sulla fiaba, accompagnata da un rapporto epistolare con Calvino...

dei pastori di renne e quelli dei pastori calabresi. (Tanto per dire, in fondo a questo capitolo sono elencati i documenti consultati, il più antico datato 1334, su Tommaso d'Aquino, che si presume sia nato in quel paese o vi sia stato battezzato).

Giorgio Bini

Da Sir Horatio a Yamamoto

ANGELO SOLMI, «I gladiatori del mare - Dieci battaglie navali che cambiarono il mondo», Rizzoli, lire 3.500.

Per chi si interessa di storia militare e soprattutto di battaglie navali, questo di Solmi, è una sorta di manuale essenziale, formato da dieci capitoli su altrettanti avvenimenti decisivi della storia contemporanea.

Yamamoto, l'ammiraglio nipponico, ha un suo posto di rilievo il comando della Marina italiana che portò alla disfatta di Matapan nel 1941.

Il giudizio dell'autore in proposito è deciso e tagliente: il conformismo aveva fatto della marina nazionale «una immensa azienda burocratica in cui la cosa più importante erano gli scatti, gli avanzamenti, i ricorsi per via gerarchica...»

g. c. b.

A consulto sull'Africa

La realtà di un continente in rapida trasformazione e carico di contraddizioni osservata e discussa da specialisti di varie discipline - Neocolonialismo e rapporto città - campagna. Una nuova impostazione storiografica, che aiuta a capire i movimenti di emancipazione.

AA.VV., «Storia dell'Africa», La Nuova Italia, pp. 529, L. 20.000.

Chi vuole comprendere una parte essenziale della realtà contemporanea quale è sempre più la problematica africana troverà utile la lettura della Storia dell'Africa, a cura di Alessandro Trivulzio...



Scaricarsi nel porto di Freetown (Sierra Leone).

ca tutto il cammino percorso, non solo dalla storiografia, ma dalla stessa cultura e prassi politica, negli ultimi decenni. Si va così dagli studi degli anni Cinquanta, ancora imprugnati di «cultura» colonialistica...

re una riflessione critica sui problemi delle lotte di indipendenza e di liberazione di questa vasta area che si affaccia sulle sponde meridionali e orientali del Mediterraneo.

processo che è approdato alle indipendenze dei nuovi Paesi ex coloniali, ma anche per capire gli stessi sviluppi politici odierni di un movimento di emancipazione che appare talvolta oscuro all'opinione pubblica e agli stessi osservatori qualificati del mondo industrializzato.

Dai saggi pubblicati in questa sezione emergono quindi (sulla base degli esempi, delle indipendenze maghrebine, del movimento egiziano e turco, della questione palestinese e sionista, ma anche della funzione ideologica dell'Islam e dei movimenti panarabisti) alcune tematiche: nuovi soggetti politici e gruppi sociali emergenti del mondo nord-africano e medio-orientale, le rivolte degli emarginati, e soprattutto il ruolo delle élites culturali. Costrette, queste ultime, ad affrontare, spesso in termini drammatici e di conflitto interno, il dilemma dei rapporti tra tradizione e modernità, tra autenticità e assimilazione, tra campagne e città, tra società e Stato in un periodo di rapide e spesso travolgenti trasformazioni che rimettono in rapido movimento, utilizzando o trasformando, tutto un secolare processo di accumulazione sociale e culturale.

Ma ragionare, il libro curato da Trivulzio, Valabrega e Bozzo, tutti i suoi obiettivi? Molti dei saggi raccolti nel volume sono al di sotto delle ambizioni dei curatori, ma ve ne sono altri di indubbio valore e vanno segnalati quelli di Terence O'Ranger su Resistenza contro il colonialismo, di Ruth First su Regimi coloniali in Africa australe, di Lionel Cliffe su Decolonizzazione e neocolonialismo, di Bianca Maria Scarcia Amoretti su Islam e processi nazionali, di Anouar Abdel-Malek sugli Aspetti ideologici dell'unità araba.

Giorgio Migliardi Guido Bimbi

Tutto casa mamma e scuola

Analisi di Alberto Oliverio sul conformismo

ALBERTO OLIVERIO, «Come nasce un conformista», Editori Riuniti, pp. 160, L. 3.600.

Gramsci scrisse nei Quaderni del carcere che si è sempre conformisti di un qualche conformismo; la diversità è nel modo di esserlo e nel tipo di conformismo, se volto a suscitare la partecipazione delle masse o a chiuderle nel conservatorismo.

In questo libro, il «conformismo» che Oliverio esplora è quello, «ufficiale» della attuale società capitalistica di massa, dei valori, dei ruoli sociali, della normativa di cui essa è banditrice. Il «conformista», visto qui anche come tipo psicologico, è tanto inserito in questi valori che avverte ogni critica al e ogni mutamento dell'ordine sociale come perdita di questi valori e, insieme, come minaccia alla sua stessa sicurezza «biologica».

Ma come si è giunti a produrre questo conformismo di massa oggi in crisi? Una larga parte del libro Oliverio la dedica alla scoperta di quei pulpitati che, specie nel secolo scorso e agli inizi di questo, furono tra i più efficaci banditori di quel tipo di conformismo di massa che richiedeva, a un tempo, un assenso in fabbrica per sentirsi poi esclusi padroni in casa loro.

Accanto al ruolo che hanno avuto eventi quali la rivoluzione industriale o la rivoluzione francese nel determinare il tipo di società in cui viviamo, studi come questo invitano a riflettere sul ruolo non secondario che eventi quali lo scientific management promosso da Taylor o i diversi altri provvedimenti di cui parla Oliverio hanno avuto nel determinare concretamente il tipo d'uomo che era adatto e funzionale per le società capitalistiche, in cui l'organizzazione burocratica sempre più veniva espandendosi.

Piero Lavatelli



Questo palazzo è «fuoriserie»

RENATO NICOLAI, «L'Autopsicopalese di Roberto Sebastian Matta», Editori Riuniti, pp. 140, lire 2.000.

Nella lunga e per tanti versi luminosa carriera di Roberto Sebastian Matta l'Autopsicopalese rappresenta senza dubbio un momento del tutto particolare. Nato in origine a Tarquinia e poi in giro in varie località d'Italia, da Napoli a Bologna, da Firenze a La Spezia a Terni, questo modulo automobile-casa è stato al centro di un dibattito ricco ed interessante.

Ma, dunque, cos'è e cosa è stata in concreto questa «provocazione culturale»? E' stata una sorta di reazione, nel nome della fantasia e della speranza, al cataclisma provocato nella vita degli uomini dalla presenza ogni giorno più devastante e prevaricatrice dell'automobile. Poiché le auto sono tante, e le case poche, trasformiamo le prime in case: ecco una prima risposta; sarà bene, con la parola di Matta, «umanizzare la macchina». Da qui ha preso allora le mosse un'impresa inconsueta e seducente, nell'intento, cioè di realizzare un modulo abitativo utilizzando parti di carrozzeria e di accessori di autovetture. E' una nuova risposta provocatoria ma importante per il suo aspetto paradigmatico che un artista ha voluto consegnare al suo tempo: una risposta che ancora una volta è una non-rinuncia, un atto di fiducia nella fantasia e nell'intelligenza, troppo spesso in realtà mortificate da una tecnologia che non di rado ha finito per perdere di vista quello che dovrebbe essere il vero destinatario degli sforzi e delle ricerche di tutti.

Ma, dunque, cos'è e cosa è stata in concreto questa «provocazione culturale»? E' stata una sorta di reazione, nel nome della fantasia e della speranza, al cataclisma provocato nella vita degli uomini dalla presenza ogni giorno più devastante e prevaricatrice dell'automobile. Poiché le auto sono tante, e le case poche, trasformiamo le prime in case: ecco una prima risposta; sarà bene, con la parola di Matta, «umanizzare la macchina». Da qui ha preso allora le mosse un'impresa inconsueta e seducente, nell'intento, cioè di realizzare un modulo abitativo utilizzando parti di carrozzeria e di accessori di autovetture. E' una nuova risposta provocatoria ma importante per il suo aspetto paradigmatico che un artista ha voluto consegnare al suo tempo: una risposta che ancora una volta è una non-rinuncia, un atto di fiducia nella fantasia e nell'intelligenza, troppo spesso in realtà mortificate da una tecnologia che non di rado ha finito per perdere di vista quello che dovrebbe essere il vero destinatario degli sforzi e delle ricerche di tutti.

Vanni Bramanti

Nella foto: l'«Autopsicopalese» di Roberto Sebastian Matta sul campo di S. Niccolò a Firenze.

I mille volti della satira

Invettive, epigrammi, ironie di autori italiani noti e sconosciuti in una piccola ma preziosa antologia di «veleni letterari» - Una componente molto rilevante nella poesia d'oggi

AA.VV., «Veleno», da Fialano a Pasolini, da Defini a Benni, Savelli, pp. 144, lire 3.500.

Dice chi se ne intende che le acque degli oceani contengono enormi ricchezze di minerali, dall'oro all'uranio: ma che è difficile ipotizzare, almeno con la tecnologia di oggi, uno sfruttamento di quelle risorse. Qualcosa del genere penso si possa dire per l'«inchiostro velenoso», cioè per la satira letteraria: che in qualche misura è presente in tutta - o quasi - la poesia moderna e contemporanea, ma risulta poi all'atto pratico difficilmente estraibile.

Di quel veleno Tommaso Di Francesco allinea le fiabe, come un attento enologo le bottiglie, secondo annate e qualità: c'è una fiala-Penna e una fiala-Defini, una fiala-Pagliarini e una fiala-Zavatini; e anche nelle scaffalature riservate ad autori più giovani o più recentemente inventariati l'amatore di veleni letterari è messo di fronte ad un campionario quasi inesauro per qualità e quantità, che va da Fe, Trombadori (antico Antonello Trombadori dei sonetti romaneschi e lo pseudo-Trombadori del Male), Benni a Giorgio Manacorda, Vito Riviello, Elio Pecora, Attilio Lolini. E a tanti altri poeti più o meno noti - alcuni assolutamente ignoti - che meriterebbero anche loro di essere citati: tutti.

Possiamo dunque trarre la conclusione che l'ironia e la satira rappresentano una linea dominante o per lo meno privilegiata nella poesia italiana oggi? Nel suo interessante saggio introduttivo Di Francesco mostra di crederci, almeno un po', e i limiti della poesia satirica li vede semmai interni alla poesia satirica stessa, che «può rabbonirsi e stemperarsi nell'acquiescenza e nel qualunquismo umoristico per integrarsi e riconciliarsi, in un fare consolatorio, con i valori del nuovo ceto dominante».

Ma Di Francesco vuole essere ottimista e fa bene. E noi dobbiamo riconoscergli il merito di aver saputo ordinare la più piacevole e la meno letteraria tra le ormai molte antologie di poesia italiana che si allineano sui banchi delle librerie: rompendo le gerarchie interne della repubblica delle lettere e introducendo, in una raccolta che non presume di fare la storia ma che è destinata al lettore vivo e presente, autori anche «irregolari»: come Michele Straniero, Mario Marone o Berenice di Paese Sera.

Sebastiano Vassalli

NOVITÀ

A. De Bernardi, F. De Pini, L. Pazzari, TEMPO E CATENE - Una storia delle istituzioni manicomiali a Milano dal tardo Quattrocento sino al primo decennio di questo secolo. Un viaggio attraverso le molteplici forme in cui si sono espressi il trattamento della «devianza» e la assistenza ai «folli», visti in stretta relazione con l'ascesa della borghesia, la penetrazione del capitalismo nelle industrie e nella crescita della industrializzazione. (Fracco Angeli, pp. 312, L. 10.000).

Vittorio Foa, PER UNA STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO - Il libro raccoglie scritti dal 1946 al 1978, con interventi sul sindacato e Di Vittorio, gli anni della ricostruzione, Rodolfo Morandi, il '68 in Italia e Francia. (Einaudi, pp. 292, L. 15.000).

Edward Morgan Forster, L'OMNIBUS CELESTE - Una serie di avvincenti racconti, una incursione nel fantastico dello scrittore inglese (1873-1970) noto per «Passaggio in India» e «Casa Howard». (Feltrinelli, pp. 234, L. 4.000).

Dice Carpeneto, L'ITALIA DEL SETTECENTO - Cultura e forme del potere, riflessione intellettuale e impegno politico: il rapporto tra illuminismo e movimento riformatore analizzato attraverso una ricca antologia di testi. (Loescher, pp. 370, lire 7.000).

Glio Dertis, L'INTERVALLO PERDUTO - Dall'infamale alla musica dodecafonica, dalle body art al teatro di Kantor: l'arte odierna si confronta con il tempo e le sue apparenze, con un veicolo e con i suoi successi degli eventi della realtà quotidiana che pure impedisce pause di ulteriore consapevolezza, insieme critica ed estetica. (Einaudi, pp. 184, lire 12.000).

Stefano Musso, GLI OPERAI DI TORINO 1919-1938 - Sindacato e base operaia in un settore capitalistico avanzato dagli anni glottoliani all'esperienza dei Consigli di fabbrica. (Feltrinelli, pp. 226, L. 6.000).

Arnold Arnold, «I giochi dei bambini», a cura di Giuseppe Dossetti, Mondadori, pp. 318, lire 4.000.

Parlare di giochi in periodi di «criflusso», vero o presunto, sembra quasi un paradosso. Eppure non è così. I bambini hanno sempre giocato e continueranno a giocare. Direi: guai a quei bambini che non giocano, non potranno mai essere tali. Il problema che si pone oggi è semmai un altro, cioè a quali giochi giocare e come giocare. Già, perché non bisogna dimenticare che proprio nel periodo in cui uscì questo libro - negli Stati Uniti nel 1972 - era di gran moda quello che potremmo chiamare il gioco «anarchico». In altre parole gioco senza regole sostenuto da «gruppi» sorti come funghi, che del gioco ben poco avevano.

Bene dunque ha fatto Dossetti a tradurre e raccogliere questi duecento e più giochi, presentarli e spiegarli, non tanto ai bambini, bensì agli insegnanti e ai genitori che ne hanno tanto bisogno. Sono giochi antichi ma sempre validi che possono essere adottati e arricchiti alle nuove realtà in cui viviamo i nostri bambini.

Albino Bernardini

Una grammatica per giocare

Sono caduti anche gli ultimi dubbi: è stato un delitto gratuito quello sul « 16 » a via Nocera Umbra

Ha sparato perché ce l'aveva con tutti

« Aveva cominciato a litigare, dava in escandescenze » - Aldo Cola ha ucciso prima Carlo Caciotti, poi ha freddato Antonio Pinna che stava salendo sul bus - « Mi perseguitano, vogliono uccidermi » - La sua « storia »: prima i piccoli scippi, poi i furti, infine i colpi grossi - Cocainomane da anni - Tre giorni fa si era presentato allo Spallanzani e aveva chiesto aiuto agli infermieri: « Se mi trovano mi ammazzano »

Ormai non ci sono più dubbi: è stato un delitto gratuito, una sparatoria folle, in mezzo alla gente, su un bus carico di passeggeri, la strada di via Nocera Umbra non è un regolamento di conti. Aldo Cola, un esponente di punta della « mala » romana, ha sparato, fuori di sé, completamente « fatto » di cocaina, perché ce l'aveva con tutti, con l'autista, con gli uomini e con le donne che affollavano la vettura. A terra sono rimaste due persone qualunque, due delle quarantacinque che viaggiavano sul « 16 ». Uno si chiamava Antonio Pinna, aveva 32 anni, ed era uscito di casa, al mattino, in cerca di lavoro. Aveva qualche piccolo precedente penale, ma roba da poco. L'altro — che è stato identificato dal padre soltanto ieri mattina — si chiamava Carlo Caciotti, aveva 28 anni, faceva il cassiere all'ufficio di registro. Sono stati uccisi senza alcun motivo. Nemmeno il piccolo affronto che provocò la morte del giovane Lattanzio, due anni fa, sul « 561 », a Centocelle.

Non conosceva le vittime

Dopo le testimonianze dei passeggeri, dopo avere scovato a lungo nel passato delle vittime, il dottor Ciccone della squadra mobile ha messo da parte l'ipotesi del regolamento di conti, che aveva preso quota negli istanti successivi alla tragica sparatoria. L'assassino non conosceva assolutamente le sue vittime. Eppoi, Antonio Pinna, il secondo a rimanere freddato, è salito sul bus alla terza fermata, mentre Carlo Caciotti e Aldo Cola avevano preso il « 16 » al capolinea, in piazza Monte Castrilli. Aveva cominciato a imprecare — ha raccontato la gente — perché una vettura dell'Atac, fuori uso, era ferma e non partiva. Aveva preso a calci l'autobus.

Poco dopo è arrivato un altro « 16 » e Aldo Cola, insieme a tanta gente, è salito. S'è seduto su un sedile nella parte posteriore del bus. Ha continuato a urliare, a sbrattare. Ha preso a pugni la macchina che emette i biglietti. E Carlo Caciotti, secondo le testimonianze raccolte dalla « mobile », ha avu-

to l'unico torto di cercare di calmarlo. Nel breve tragitto tra piazza Monte Castrilli e via Nocera Umbra s'è consumata la tragedia. Sono partiti gli insulti, le minacce. Poi, Aldo Cola ha tirato fuori la pistola (una calibro 7,65) l'ha puntata dietro l'orecchio di Caciotti e ha sparato. Uno, due, tre colpi. Fortunato Leoni, un passeggero di 58 anni, è rimasto ferito alla mano. Per Carlo Caciotti invece non c'è stato niente da fare, è stramazza a terra, in un lago di sangue.

E' stato in questo preciso momento, mentre l'autista aveva aperto le porte della vettura per far scendere la gente terrorizzata, che Antonio Pinna è salito sul bus, ignaro di ciò che stava succedendo. Forse Aldo Cola ha pensato che quell'uomo volesse fermarlo, forse Pinna ha tentato di salvarlo, forse Carlo. Ancora non si sa bene. Ma era comunque un ostacolo. Sono partiti gli altri colpi, sparati freneticamente. Pinna è stato ferito al petto, è rimasto a terra. Anche per lui, nonostante la corsa al San Giovanni, non c'è stato niente da fare.

Così sono andate le cose. E' stato un attimo. Sette colpi, un intero caricatore, sparati tra la gente. Poi la fuga rocambolesca. Prima su una moto, poi su una Fiat 127, alla fine su una Rltmo che è andata a finire contro un palo. E Aldo Cola, il rapinatore professionista, mezzo ferito, è stato portato in Questura. Era sotto l'effetto della cocaina, sragionava, in tasca aveva sei bustine di droga. « Vogliono uccidermi, mi seguono — ha detto agli agenti — Non ce la faccio più, aiutatemi, mi perseguitano... ».

Aldo Cola, a ventotto anni già un « pezzo grosso » della « mala » romana. Era un tipo « affidabilissimo », uno che non tradiva mai. Ma qualcosa, dentro di lui, negli ultimi tempi non ha più funzionato. Aveva delle allucinazioni, dava in escandescenze, si sentiva perseguitato da tutti. Due giorni prima della sparatoria era andato allo Spallanzani dove era riconosciuto come tossicodipendente — fuori di sé, e aveva chiesto aiuto agli infermieri. « Mi seguono — ha detto — Sono armati, vogliono farmi fuori. Aiutatemi, se mi uccidono ». S'era chiuso in un bagno, non voleva andarsene. Poi, l'hanno convinto e ha lasciato l'ospedale. Questo, tre giorni fa, ieri, al dirigersi della « mobile », ha ripetuto la stessa, incredibile, storia. Ha detto che lo avevano cercato a casa, per ammazzarlo.



Il luogo della sparatoria e Carlo Caciotti, una vittima

Come due anni fa, senza motivo

Il paragone è spontaneo. L'uccisione sull'autobus, la gratuità del delitto « per futili motivi » (come si diceva una volta). Così l'altro ieri Aldo Cola ha freddato a revolverate due persone sulla piattaforma del 16. Così poco meno di due anni fa il 22 settembre del '78 fu ammazzato Giovanni Lattanzio, 18 anni, studente, la pistola era in mano ad un altro ragazzo della sua età che ancora oggi non ha un volto, non ha un nome. Un orribile episodio di cronaca ne riporta in mente un altro più vecchio, un delitto inquietante che allora furono in molti a « leggere » come un segnale: il simbolo dell'affermarsi di una violenza più spietata e più facile, il crescere drammatico del mito della pistola in lasca.



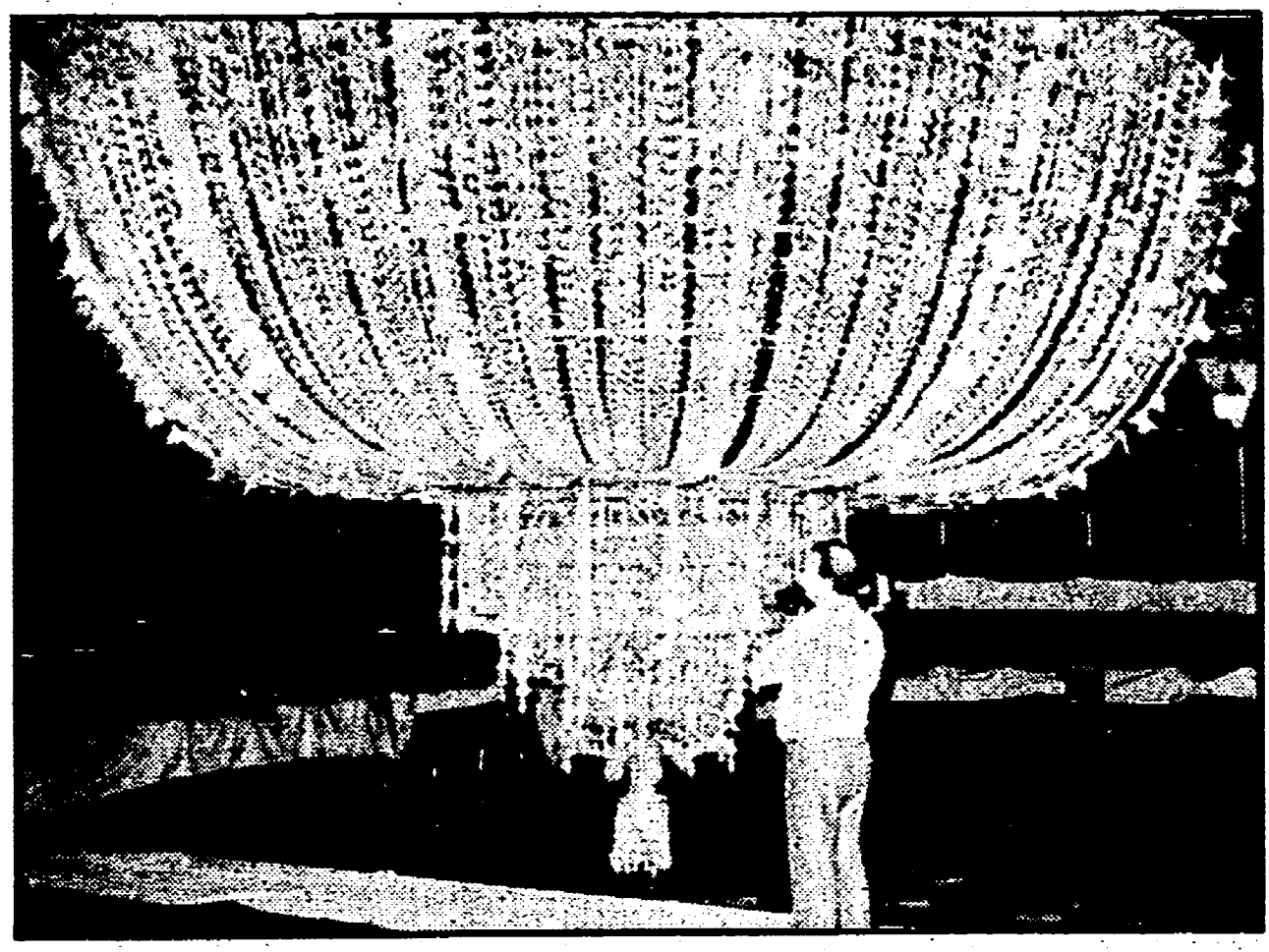
Giovanni Lattanzio

Giovanni Lattanzio stava andando a scuola come tutte le mattine. E come tutte le mattine aveva preso il 561 per arrivare da Torre Angela, la borgata in cui viveva, fino a via Aquilonia. Il bus era strapieno di gente. E nel-

veranno poi i testimoni — ti faccio vedere io, te la faccio pagare. « Sembra che la cosa fosse finita ma quando il bus spalancò le porte a cento metri dal XVI liceo scientifico la tragedia — Giovanni Lattanzio

era arrivato alla sua fermata e scese dal 561, dietro di lui anche il suo omicida. Per un attimo si riaccese la discussione, sembrava uno strascico della lite di prima ma poi, d'un tratto, nelle mani del ragazzo rimasto sinora senza nome comparve la pistola. Un colpo sparato quasi a bruciapelo colpì in faccia Giovanni Lattanzio. Un colpo solo, mortale, poi l'assassino scomparve di corsa in mezzo alla gente che gridava terrorizzata, in mezzo al traffico intenso di via Aquilonia.

Ora alla polizia dicono che il caso per loro non si è mai chiuso, che l'assassino di Giovanni Lattanzio lo stanno ancora cercando. E nelle loro mani c'è solo una descrizione scarna, una fisionomia senza troppi particolari come. L'hanno raccontata i tanti distratti testimoni che credevano di assistere ad una lite come ce ne sono tante nella calca dei bus e alla fine si sono trovati davanti ad una tragedia.



MAXITOILETTE Ci hanno messo tre mesi per ripulirlo da cima a fondo. Una «toilette» che è costata la bellezza di tre milioni. E' il lampadario gigante del teatro dell'Opera: sei metri di diametro, cinquantadue chili di peso, 283 lampadine. E' il più grande lampadario al mondo. E' stato tenuto in perfetto stato. E così ogni cinque anni, il bellissimo lampadario lascia il suo Teatro per un'accurata pulizia. E non è un'impresa facile: tutti quei cristalli, le lampadine, il rischio di rompere qualcosa. Il lavoro, così, va avanti lentamente, con molta meticolosità. L'ultima volta fu rimesso a nuovo nel '75. Quest'anno è stato ancora di « turno ». L'hanno prelevato a giugno e ieri è tornato più scintillante che mai nella sua splendida « dimora ».

Per queste infrastrutture il Campidoglio ha speso un terzo degli investimenti

Depuratori, fognature, borgate: così Roma sarà ancora più pulita

Mille e 300 chilometri di tubazioni e 230 miliardi di spese per il risanamento dei nuclei spontanei - Entro l'81 i liquami non più nel Tevere - Il nuovo acquedotto delle Capore

Città sporca-città pulita. Ieri dall'ufficio d'igiene sono arrivate le prime repliche a chi ci descrive una Roma ormai al livello di guardia. Oggi a rispondere è il Campidoglio che fa il punto sulla situazione igienica della città mettendo un accento all'altro i dati che contano: lo stato di realizzazione dei depuratori, il risanamento delle borgate, l'approvvigionamento idrico. Il succo è semplice: i piccoli più gravi per la salute dei romani stanno rapidamente diminuendo e il completamento dei programmi già avviati riuscirà ad invertire una tendenza decennale all'aumento dell'inquinamento.

Ma vediamo nel dettaglio le tre questioni. **DEPURATORI** — La prossima primavera entrerà in funzione il depuratore di Roma-Nord. Il che vuol dire che gli scarichi liquidi di un terzo della città — nei quartieri « serviti » dall'impianto vivo — non arriveranno più al Tevere direttamente ma che verranno prima « ripuliti ». Attualmente per il Roma-Nord si sta lavorando alla realizzazione delle due aditrici sia a est che a ovest: tutto sarà pronto per la prossima estate.

Sono stati consegnati i lavori. L'11 giugno scorso, per il depuratore di Roma-Sud (un milione e mezzo di abitanti) e dovranno essere completati in due anni. Intanto dall'inizio di giugno Fiumicino e Isola Sacra sono state collegate all'altro depuratore dove adesso si sta procedendo all'allaccio della rete idrica e delle fognature. Qualche cifra significativa: alla fine dell'operazione saranno stati po-

stati 1.300 chilometri di tubazioni a un costo totale che supera i 230 miliardi. Ma al di là dei numeri tutto questo significa che la parte più dimenticata della città ha finalmente a disposizione un servizio civile fondamentale che sinora le era stato negato. **ACQUA** — L'80 per l'approvvigionamento idrico è stato l'anno dell'apertura del complesso Peschiera-Le Capore. L'entrata in funzione dei nuovi pozzi porta la disponibilità di acqua a 224 metri cubi al secondo. L'acqua in questa maniera non mancherà più almeno da qui a dieci anni, stando alle previsioni dei tecnici. Si sta anche progettando per il futuro un nuovo acquedotto che partirà dal lago di Bracciano. I tempi della grande sete e dell'acqua razionata appartengono ormai al passato.

Rinvenuti dai carabinieri della compagnia di Latina

Armi ed esplosivo a due passi dalla ferrovia Roma-Napoli

Assaltano un campo nudista a Sperlonga

Un assalto squadrista in piena regola: l'altra notte una sessantina di teppisti ha aggredito un campo di nudisti vicino a Sperlonga. Armati di bastoni e spranghe il « commando » ha picchiato numerosi campeggiatori (qualcuno dei quali ha dovuto anche far ricorso alle cure dei sanitari) e ha dato fuoco alle tende. Avvertiti telefonicamente sul posto sono giunti, con parecchio ritardo, i carabinieri che, stando ad alcune testimonianze, non avrebbero neanche impedito che il gesto di intolleranza proseguisse. Nessuno degli aggressori, almeno sembra, è stato fermato.

Un vero e proprio arsenale, niente, neanche una traccia, per indicare a chi appartenga. L'hanno trovato ieri mattina tre carabinieri di Latina, durante una battuta nella zona di Monte Biagio, una località a una decina di chilometri dal capoluogo pontino. Nascosti nella vegetazione, che in quella parte della provincia è particolarmente fitta, i militari hanno trovato diciotto chili di tritolo, tre canne per fucile e altre parti di armi da fuoco. Ciò che preoccupa di più gli investigatori è che a due passi da dove sono state trovate armi ed esplosivo passa la ferrovia Roma-Napoli.

Qualcuno stava preparando un attentato? I carabinieri non sono in grado di fornire alcuna indicazione, le indagini sono in corso. Un fatto comunque è certo: l'esplosivo non era stato abbandonato da molto tempo. I candelotti, infatti, a detta dei militari sono in perfetto stato di conservazione. Sarebbe bastato collegarli a una miccia ed erano pronti per esplodere. Come abbiamo detto sul posto non è stata trovata nessuna traccia che possa indirizzare i carabinieri nelle indagini. Oltretutto la scoperta è stata casuale: gli uomini del reparto speciale, a quanto sembra, stavano perlustrando la zona, disabitata e quasi inaccessibile, alla ricerca di una « prigione », in cui l'anonima sequestri potrebbe tener nascosti alcuni ostaggi. Durante la battuta di ieri mattina, uno dei carabinieri ha scorto qualcosa di sospetto dietro un cespuglio.



AL SOLE SUL TEVERE Sarà il caldo forte, sarà il fascino dell'Isola Tiberina ma c'è ancora qualcuno che si mette a prendere il sole sulla riva del Tevere in bikini, proprio come se fosse in vacanza al mare e non nel bel mezzo della città. La foto è stata scattata ieri mattina quando il termometro aveva superato abbondantemente i 30 gradi. Il Tevere evidentemente per questa ragazza non è poi così pericoloso come lo si dipinge in giro. Certo è vietato bagnarsi ma per prendere il sole va benissimo.

Bel tempo per il fine settimana

Ferragosto sarà calmo, ma si teme un rientro di massa

Sembra che i romani siano partiti a scaglioni, senza creare grossi ingorghi

Arriveranno in cinquemila, a gruppetti presi da tutta Italia, per sorvegliare le strade della capitale e della regione: sono gli agenti della polizia stradale, che in questi giorni di Ferragosto verranno ad aiutare i loro colleghi. In tutto, sulle strade del Lazio ce ne saranno in servizio circa novemila, un numero che è quasi tre volte superiore a quello normale.

« Per noi — dice un maresciallo del pronto intervento della polstrada — l'operazione ferragosto è già scattata ieri, e fino a questo momento non c'è stato nessun grave incidente. Purtroppo gli scontri, spesso mortali, sono ormai da anni « tradizionali » in questi giorni. Aurelia e Cassia le strade che si contendono il triste primato degli incidenti più gravi ». Se la polizia stradale avrà il compito di presidiare e sorvegliare automobilisti e strade soprattutto extraurbane, toccherà poi ai vigili urbani mantenere l'ordine ed evitare per quanto possibile disgrazie in città. Anche per loro c'è una mobilitazione speciale, concentrata, naturalmente, alle uscite e alle entrate della città, per intercettare i luoghi dove chi si mette in viaggio in occasione di ferragosto rischia di rimanere in chilometriche file.

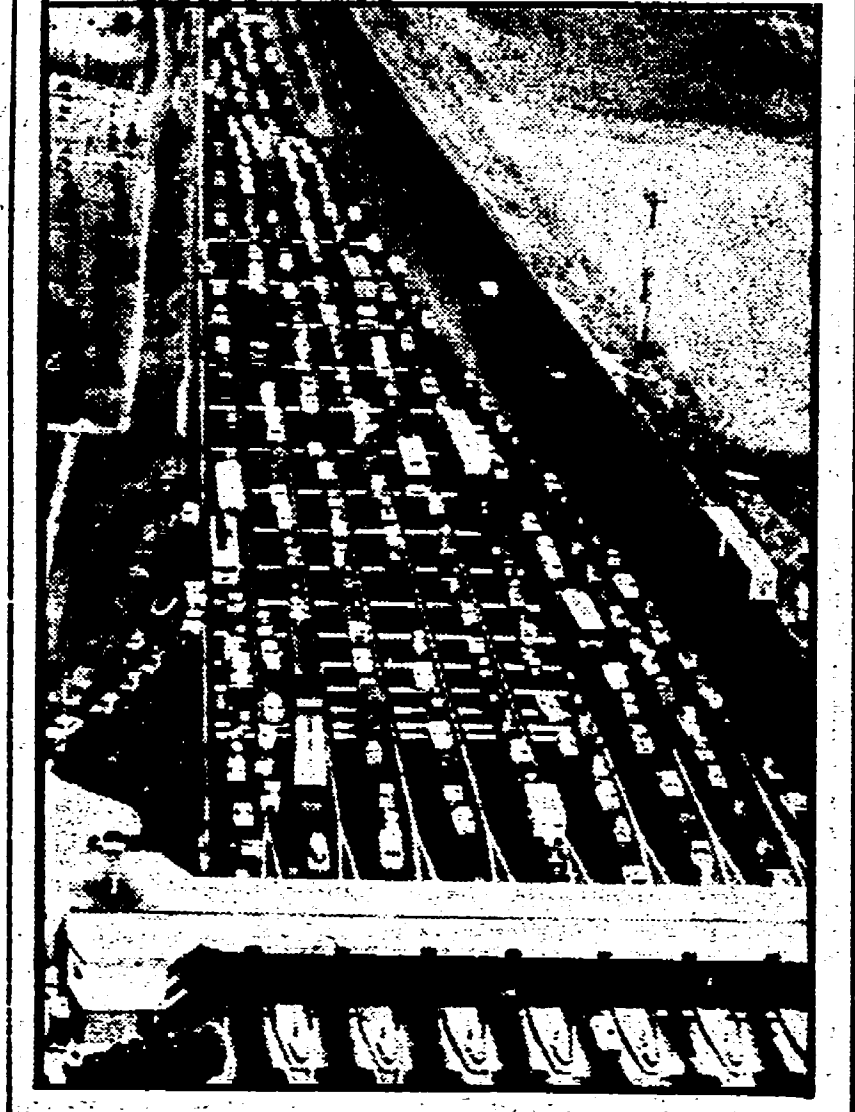
« Il traffico aumenterà a tutte le uscite da Roma — prevede un dirigente dei vigili urbani — a partire da domani pomeriggio, per poi aumentare domani sera ».

All'AcI sono più ottimisti. « Questa volta — dicono — i romani sono stati proprio bravi. C'è stato un intelligente scaglionamento delle partenze dai primi di agosto fino ad oggi. Pochi gli ingorghi e le file, nessun grosso movimento di auto concentrato su questa o quella strada. Nella giornata di oggi a mettersi in strada saranno soprattutto i commercianti, dopo la chiusura dei negozi ».

« Ma se le partenze sono state scaglionate — aggiunge all'AcI — il rientro sarà per forza di massa domenica sera. Tutti dovranno tornare per riprendere il lavoro lunedì mattina. L'unico consiglio che possiamo dare è quello di mettersi in viaggio per tornare quando fa ancora caldo, senza aspettare il fresco delle 20, o di aspettare le prime ore della notte, quando il grosso del traffico è già defluito. Speriamo poi che tutti si ricordino di fare il pieno e di non rimanere senza benzina. Spesso noi dell'AcI siamo costretti a correre in soccorso di chi è rimasto con il serbatoio a secco, e sprechiamo tempo e uomini mentre purtroppo ci sono incidenti e situazioni più gravi dove intervenire ».

Non è ancora sicuro che, mentre chi può fuggirà da Roma alla ricerca di svago e di fresco, mentre poliziotti e vigili faranno del loro meglio per far scorrere il traffico, splenderà il sole. Fin a domani sera il tempo dovrebbe essere stupendo, e rimanere bello fino a sabato. Sta migliorando anche al Nord e non ci dovrebbero essere pericoli di piogge in arrivo. Più incerte le previsioni per domenica e per l'inizio della prossima settimana, ma il peggio che potrà capitare sarà qualche annuvolamento, locale e passeggero.

Quanto a quelli che non sono in corsa o in lento esodo verso il mare e località di villeggiatura ma restano a Roma, almeno in teoria non dovrebbero rischiare di rimanere senza cibo, senza benzina, senza assistenza medica. Per quest'ultimo sono stati organizzati dal Comune servizi extra di guardia medica e di pronto soccorso. Da oggi fino a domenica il centralino della guardia medica permanente (4766741/2/3/4) smisterà le richieste ai medici presenti nei posti di guardia di ogni unità sanitaria. In ogni circoscrizione saranno poi in servizio e reperibili altri medici comunali.



La fila al casello dell'Autosole

Chi resta in città non morirà di fame

Oggi e sabato i negozi rimarranno aperti. Qualche problema per benzina e sigarette

« Per noi Ferragosto è una festa infrasettimanale come un'altra » sostiene inflessibili all'Unione commercianti. Tutti i negozi rimarranno quindi chiusi domani, per tutta la giornata. Sabato invece resteranno aperti mattina e pomeriggio, compresi quelli di alimentari. Regolamento aperto anche oggi. Eppure Roma, col traffico scarso e scorrevole, con i suoi uffici chiusi, con i rarissimi passanti soprattutto nelle ore più calde, è piena di saracinesche abbassate, insegne spente e cittadini alla ricerca di negozi aperti.

Quest'anno — dicono i vigili — la regolamentazione dei turni di ferie dei negozianti, i famosi turni « A » e « B », cioè lo scaglionamento, nel modo più razionale possibile, dei giorni di chiusura sta andando abbastanza bene, soprattutto per i negozi di alimentari che sono poi il servizio più essenziale per i cittadini. Insomma, in questi giorni, gli unici negozi chiusi dovrebbero essere quelli in ferie, con tanto di cartello esposto da tempo sulla porta. Solo nelle zone più periferiche, qualche bar e negozio isolato in barba a qualunque turno e vigilanza, rimarrà chiuso. Ma per ogni commerciante che invece di tener aperta la bottega, ha preferito andarsene al mare, c'è la minaccia di 100 mila lire di multa.

Corse ridotte, ma regolari per i bus dell'Atac, più scarse dopodomani. Qualche inconveniente o qualche fila si potrà verificare per la benzina. Sabato e domenica saranno in funzione solo il 25 per cento dei distributori, fra quelli che sono chiusi per turno e quelli che sono in ferie. Anche per le sigarette, se non si vogliono rischiare faticose ricerche, sarà meglio, per chi rimane in città, premunirsi comprando oggi qualche pacchetto in più.

Di dove in quando



Il Teatro «Fantasio» all'Isola Tiberina

Grande danza romana con successo romano

Presentandolo, forse impropriamente, sotto la denominazione di «Balletto nazionale del Mar Nero»...

coerente educazione stilistica, si identifica nei primi elementi che colpiscono lo spettatore: l'affiatamento e l'orgogliosità dell'insieme...

La nostra Leda Lojodice e Jan Boslo (del Teatro di Bucarest) - ballerini ospiti della compagnia del «Fantasio» - più che nel colorito è virtuosistico «passo a due» del Cortaro...

il partito

ROMA FESTE DELL'UNITA' - Continua la festa di NETTUNO con un dibattito alle 20, con il compagno Stefano Biral.

LATINA Continuano le feste dell'Unità di FONDI. ROCACOGA con alle 20 dibattito sulla pace (D'Allesio).

VITERBO Iniziano le feste dell'Unità di CAPRANICA e SORIANO NEL CIMINO. Continuano CASTIGLIONE IN TEVERINA e ACQUAPENDENTE.

Roma utile

GOSI' IL TEMPO - Tempestate di NETTUNO con un dibattito alle 20, con il compagno Stefano Biral.

Chiusura il lunedì. Galleria Provinciale. Cella Lida via Pietro Rosa 42; Pariatella: via Tiburtina 437; Ponte Miliario: piazza P. Milvio 18; Prati, Trionfale, Primavera: piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino n. 18; Travi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Roccaforte 3; Appio, Latina, Tuscolana: piazza Don Bosco 40.

Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato domenica e festivi 9-13,30, lunedì chiuso. Nella mattinata la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pinaciana: feriali 9-14 domenica (alterne) 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale di Villa Giulia, piazza di Villa Giulia, 9; feriali 9-14; festivi: 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana 248 (Palazzo Brasacciano); feriali 9-14; festivi: 9-13; chiuso il lunedì. Museo Capitolini e Pinacoteca, piazza del Campidoglio; orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-23 sabato, 9-13 domenica. Lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, lungotevere Castello; orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Folklore, piazza Sant'Egidio n. 1/b, orario: 9-13,30, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121; Polizia: questura 468; Soccorso pubblico: emergenza: 112; Vigili del fuoco: 4441; Vigili urbani: 6780741; Pronto soccorso: San Spirito 6450823, San Giovanni 767241, San Filippo 330081, San Giacomo 88021, Policlinico 492850, San Camillo 8500, Saccofano 695903; Guardia medica: 4756741-2-3-4; Guardia medica omeopatia: 4750010/481581; Centro antidroga: 738708; Pronto soccorso ACI: 5100; Soccorso stradale ACI: 116; Tempo e viabilità ACI: 4212.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pigna 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doris - Pamphili, Collegio Romano s.p.a. martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi). Galleria Nazionale, Palazzo Barberini, via IV Fontana 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13.

Prime visioni - ADRIANO (Piazz. Cavour, 22 - tel. 832183) L. 3500. Quei che sono con A. Calentano, E. Montezano - Saticino (17-22-30). ALCANTARA (Via L. Lario, 39 - tel. 8380930) L. 1500. Il pirata con J. Garand - Musicale (18-20-22-30). AMBASCIATORE SKRYMOVIE (Via Montebello, 101 - tel. 481370) L. 2500. Estati girl (10-22-30).

Cinema e teatri

Lirica

TERME DI CARACALLA - Alle 21, alle «Terme di Caracalla», ultima replica di «Aida» di G. Verdi. Maestro concertatore e Direttore Paolo Palcoso. Maestro del coro Vittorio Rossi, registe Luciano Barberi, coreografo Bruno Talli. Interpreti: Maria Parazzini, Claudia Parada, Renato Francesconi, Mario Sereni, Carlo Zardo, Mario Machi, Mario Ferrara, Tina Tarquini, Fimì ballerini Margherita Parrilla e Savitro Capozzi. Per i bambini fino a dodici anni accompagnati, ingresso gratuito nel tre settori.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiambrino, 118 - tel. 3601752) Il termine per il rinnovo delle associazioni per la stagione 1980-81 è stato apposto a sabato 5 settembre alle 13. Le riconferme potranno essere date anche per iscritto. Dopo tale data i posti al Teatro Olimpico saranno considerati liberi. La Segreteria dell'Accademia resterà chiusa dal 4 al 15 agosto.

Attività per ragazzi

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via F.lli Rossini, 34 - Piazzetta Prentino - telefono 751785-7822311) Riposo.

Cabaret

PARADISE (Via Mario De Fiori, 97 - tel. 7784638-8441061) Tutte le sere alle ore 22,30 e 0,30 superspettacolo musicale «Moonlight Paradise» di Peco Borru. Apertura ore 20,30.

Jazz e folk

SELARIUM (Via dei Fienaroli, 12 - Trastevere) Apertura ore 18-24. Tutte le sere alle ore 21 musica latino-americana con gli «Lira».

Cineclub

AUSONIA (Via Padova, 92 - Quartiere Nomentano-Italia, tel. 426160-429334) Alle 6,30-22,30; e Conoscenza carnale (1971) di Wim Nicolson, con J. Nicholson - Drammatico. GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA (Viale delle Belle Arti, 131 - tel. 402781) Dalle 9 alle 19; Mostra Arte e Critica 1980. Alla Galleria è a disposizione una guida alla mostra. Arte e Critica 1980.

Prime visioni

ADRIANO (Piazz. Cavour, 22 - tel. 832183) L. 3500. Quei che sono con A. Calentano, E. Montezano - Saticino (17-22-30). ALCANTARA (Via L. Lario, 39 - tel. 8380930) L. 1500. Il pirata con J. Garand - Musicale (18-20-22-30). AMBASCIATORE SKRYMOVIE (Via Montebello, 101 - tel. 481370) L. 2500. Estati girl (10-22-30).

VI SEGNALIAMO

- «Fuga di mezzanotte» (Fiammetta)
«Il caso Paradina» (Giolio)
«Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Africa)
«Hi Mom!» (Augustus)
«La terrazza» (Hollywood)
«Fase IV distruzione terra» (Novocine)
«La stangata» (Palladium)
«La merlettina» (Kuraasi)
«Conoscenza carnale» (Ausonia)

ESTATE ROMANA '80

- ANITEATRO QUERCIA DEL TABARO: alle 21,30 «La Mestallaria» di Plauto in versione romana di Ghigo De Chiara e Firenze Fiorentini. Regia degli autori. Posto unico L. 3000.
GIARDINO DEGLI ARANCI: alle 21,30 «La Mestallaria» di Plauto in versione romana di Ghigo De Chiara e Firenze Fiorentini. Regia degli autori. Posto unico L. 3000.
OSTIA ANTICA - TEATRO ROMANO: alle 21,15-Agna s.r.l. - Centro Teatrale «Il Boschetto» - Comune di Firenze presenta: «Alcibiade» di Andrea Bondini da Euripide. Regia di Alberto Gargnani, con G. Pambieri, Lia Tanzi e F. Valuro. Posto unico L. 3000. Rtd. 2.500.
VILLA ALDOBRANDINI (via Nazionale) alle 21,15 (la compagnia stabile del Teatro di Roma) «Durante» presenta «La pignotta» musical di Enzo Liberti di P. P.
ROMAMUSICA '80 (Isola Tiberina): Martedì 19 alle 21 «Gran Balletto Shalom Israel».
PARCO DI SANTA MARIA DELLA PIETA': sabato alle 21 «Ballo nel parco».

- MERCURY (V. P. Castello, 44, tel. 6561767) L. 1500. Escitazio sive (17-22-30).
METRO DRIVE IN (Via C. Colombo km. 21, telefono 600243) L. 1500. Quei che sono con A. Calentano, E. Montezano - Saticino (17-22-30).
METROPOLITAN (via del Corso, 7, tel. 4788490) L. 3500. Antropophagus (prima) (17-22-30).
MODERNITA' (piazza Repubblica 44, tel. 480282) L. 2500. La porno diva (17-22-30).
MODERNO (p. Repubblica 44, tel. 480283) L. 2500. Sennal (17-22-30).
PARIS (via Magna Grecia, 112, tel. 754388) L. 2500. Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale (17-22-30).
QUININALE (via Nazionale, tel. 482853) L. 3000. Assalti maledetti sabbato con T. Misanze - Giallo (17-22-30).
RADIO CITY (via XX Settembre, 96, tel. 464102) L. 2500. Il principino di Zenda con P. Sellers - Saticino (16-30-22-30).
REALE (piazza Sonnino, 7, tel. 3810234) L. 2500. Brava Lei il grande eroe (prima) (17-22-30).
ROYAL (via E. Filiberto, 179 - tel. 7574549) L. 3000. Codice 215 operazione Valparaiso non risponde (prima) (17-22-30).

- ESPERIA (piazza Sonnino, 37, tel. 582884) L. 1.500. Tutto quello che avete voluto sapere sul sesso... con W. Allen - Comico - VM 18.
HOLLYWOOD (via dei Pignoni, 108, tel. 280851) L. 1.000. La terrazza con E. Scola - Saticino.
JOLLY (via L. Lombardo, 4, tel. 422898) L. 1.000. Africa sciacchiata Documentario - VM 18.
NOVOCINE D'ESSAI (via Card. Merly del Val 14, tel. 5816235) L. 800. Fase IV distruzione terra con N. Davenport - Drammatico.
NUOVO (via Asclani 10, tel. 581165) L. 900. Agente 007 l'uomo dalla pistola d'oro con R. Moore - Avventuroso.
ODEON (piazza Repubblica 4, tel. 464760) L. 800. La poverissima con A. Grets - Sexy - VM 18.
PALLADIUM (piazza B. Romano 11, tel. 5110203) L. 800. La stangata con P. Newman - Saticino.
RIALTO (via IV Novembre 15b, tel. 6790763) L. 1000. Prendi i soldi e scappa con W. Allen - Saticino.
SPLENDID (via Pier delle Vigne 4, tel. 620205) L. 1000. Hard love.

- AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pape, tel. 7313306) L. 1000. Voglia di donna con L. Ganser - Sexy - VM 18.
ACILIA (Acilia) Ashanti con O. Sharif - Drammatico.
DRAGONA (Acilia) il paradiso può attendere con W. Beatty - Sentimentale.
FELIX (Fregene) Shidulum con J. Huston - Drammatico - VM 14.
LIDO (Celle Lida) il cacciatore di squali con F. Nero - Avventuroso.
MARE (Ostia) Cucco di leone palme d'acciaio.
MARE (Ostia) Assesinelli sul Tevere con T. Milian - Saticino.
NUOVO (Nuovo Lido) Agente 007 l'uomo dalla pistola d'oro con R. Moore - Avventuroso.
TIZIANO (Lido di Ostia) La presidente con M. Melato - Saticino.
TUSCOLANA (Tuscolana) Caravana con A. Quinn - Avventuroso.

- OSTIA Sisto (via del Romagnolo, tel. 6610705) L. 2500. Ultima coppia sposata con G. Segni - Sentimentale (16-30-22-30).
CULIO (via dei Pallottieri, telefono 6603196) L. 1000. Peter Pan - D'animazione.
SUNSHINE (via Marina di Nettuno, tel. 6598200) L. 2000. L'incredibile Hulk con B. Bixby - Avventuroso.

Sale diocesane - KURSALA (via Paffino) La merlettina con I. Huppert - Drammatico.
TIZIANO La presidente con M. Melato - Saticino.

teatro e musica a BERLINO
Per gli appassionati di musica e teatro una occasione da non perdere. Berlino, capitale della R.D.T., è oggi una città moderna completamente ricostruita dopo le distruzioni della seconda guerra mondiale. Essa è un importantissimo centro culturale ed artistico, infatti vi hanno sede il famoso teatro «Berliner Ensemble» e l'Opera Comica. E' tappa d'obbligo per una visita al famosissimo Museo di Pergamo.
Il programma prevede la visita della città con guida interprete locale. Escursioni a Potsdam e Koepenig. Incontro sociale e visita al Palazzo della Repubblica. Uno spettacolo teatrale o musicale ogni sera, dal secondo al settimo giorno.

UNITA' VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Tel. (02) 642.35.57 - 643.81.40
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12.51
PRAGA-KIEV MOSCA LENINGRADO dal 12 al 22 settembre
CON IL GRUPPO SPORTIVO VIGILI URBANI di Roma in collaborazione con UNITA' VACANZE

I programmi delle TV romane
VIDEO UNO (canale 64) Chiuso per lavori di ristrutturazione.
GBR (canali 33-47) 18,00 Cartoni animati: «Dandini»
18,30 Ace di Hob
19,30 Cartoni animati: «Dandini»
20,00 Window music
20,30 Telefilm: «Della serie «N.Y.P.D.»»
21,00 Gran varietà
22,00 Parla e cedi
22,15 Film: «La peccatrice adolecente»
23,30 Telefilm: «Della serie «T.H.E. Cat»»
23,55 Varietà - Proibito
0,20 Film: «L'impassabile crociera»
QUINTA RETE (canali 48-63) 14,00 L'oroscopo
14,05 Telefilm: «Della serie «Star Trek»»
15,00 Film: «Il ritorno del gladiatore più forte del mondo»
16,30 Gli amici di Lennie
17,20 Cartoni animati: «Della serie «Space Robot»»
17,45 Telefilm: «Della serie «Jim della giungla»»
18,10 Telefilm: «Della serie «Space Robot»»
18,30 Telefilm: «Della serie «Il cavaliere di San Saver»»
20,00 Telespettacolo. Curiosità di tutto il mondo.
20,30 Telefilm: «Della serie «Questo sì che è vita»»
21,30 Telefilm: «Della serie «Fim»»
22,30 Film: «Capistrano» (Drammatico). Con Massimo Girotti, Rossana Rossellini
24,00 Telefilm: «Della serie «I lancieri del Bengala»»
0,30 Cartoni animati: «Della serie «I pretepesti»»
21,30 Film: «Della serie «L'ora del silenzio»» con Daniela Deotti
LA UOMO TV (canale 35) 14,05 Telefilm: «Della serie «Dick Powell Theatre»»
14,55 Cartoni animati: «Della serie «Celle»»
15,20 Cartoni animati: «Della serie «Charlotte»»
15,45 Cartoni animati: «Della serie «Kimba il leone bianco»»
16,30 Almanacco storico
16,35 Film: «Gli eroi senza patria»
18,00 Breve storia Musicale
18,05 Cartoni animati: «Della serie «Color Classic»»
18,15 Cartoni animati: «Della serie «Kimba il leone bianco»»
19,40 Cartoni animati: «Della serie «Charlotte»»
20,05 Telefilm: «Della serie «Big Story»»
20,30 Telefilm: «Della serie «Dick Powell Theatre»»
21,00 Film: «Lo sceriffo federale» (Ave.). Con Jim Davis, Carol Smith, Regia di Albert C. Gannaway
22,50 Film: «Nel segno di Roma» (Storico). Con Anthony Edwards, George Marshall, Jacques Sernas
R.T.I. (canale 36) 12,00 Buongiorno Roma
12,10 Film: «Dizionario non pedonale»
14,00 Telefilm: «Della serie «Storia»»
14,30 Documentari sulla natura, l'uomo, le cose
15,00 Cartoni animati
15,30 Telefilm: «Della serie «Schweppes West»»
16,20 Telefilm: «Una vita, una storia»
17,15 Telefilm: «Della serie «Amico ragazzo»»
17,45 Cartoni animati: «Della serie «Ciao Ciao»»
18,30 Telefilm: «Della serie «Avventure spaziali»»
19,25 Film: «Crisi»
21,05 Telefilm: «Della serie «L'ora del silenzio»»
21,30 Film: «Della serie «L'ora del silenzio»»
21,30 Film: «Della serie «L'ora del silenzio»»

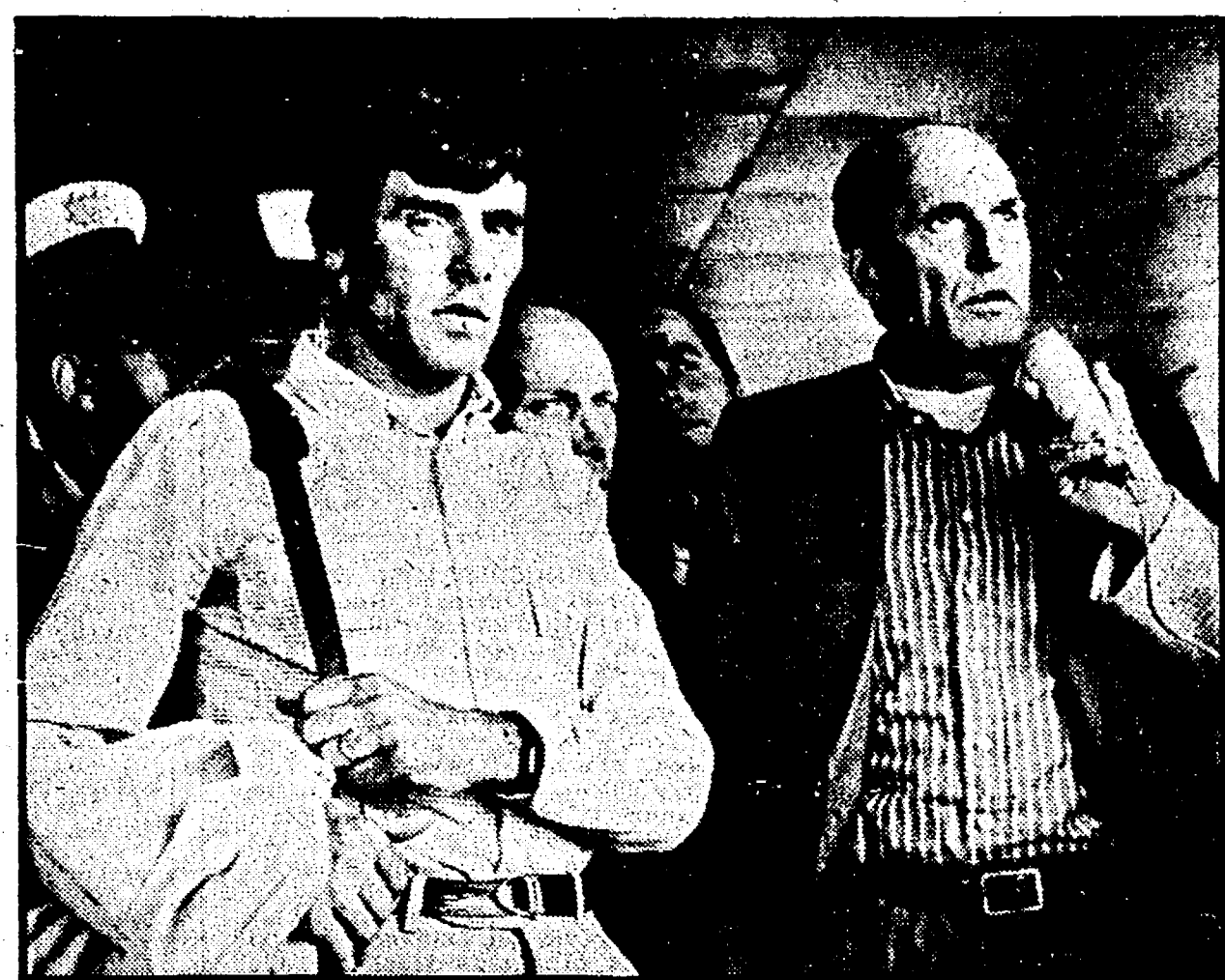
Battaglin si afferma ad Imola battendo in volata Panizza nell'ultima pre-mondiale

Preoccupano Moser e Saronni

I due « capitani » abulici e fuori condizione rappresentano al momento un punto interrogativo - Pozzi il più attivo, però Martini lo ha escluso dalla lista dei « quattordici » per Sallanches - I nomi delle due riserve dopo il « tritico »

Dal nostro inviato

IMOLA La stella di Giovanni Battaglin torna a splendere sul traguardo di Imola dove Moser, Saronni e molti altri deludono le migliaia di tifosi sparsi sul circuito. È stata una corsa fiacca, ravvivata in extremis da Battaglin, Panizza, Contini e Pozzi, in particolare da Pozzi che s'è ribellato al campione, ai vari capitani che invece di onorare l'ultima inchiesta per il campionato del mondo sono andati a spasso. Una brutta giornata di ciclismo, un andamento che non piace, un commissario tecnico (Alfredo Martini) che sperava di ricavare note ben più confortanti.



BATTAGLIN insieme al C.T. azzurro ALFREDO MARTINI

giorni ci separano dalla sfida tridatata in terra di Francia e in sostanza, Martini pensa (e soprattutto si augura) che per quella data i due saranno in grado di difendere nel migliore dei modi la bandiera italiana.

La trentesima Coppa Placida era cominciata nel fresco di un mattino senza sole. Teatro della gara l'anel-

lo dei Tre Monti da ripetersi sedici volte, un bel tracciato, una cornice variopinta, un abbraccio alle colline circostanti. Moser era il primo animatore con una sparata in discesa, poi si faceva citare Braconi al quale veniva concesso uno spazio di 1'12" e niente di più, anzi uno stop pressoché immediato anche perché il ragazzo dell'Inox

Moro in avanscoperta, ma sono movimenti di scarsa importanza, è un pedalaro alla chetichella per chilometri e chilometri, è il tran tran e la noia. E Martini deve avere un diavolo per capello poiché dopo cinque ore di competizione ha registrato due allunghi di Battaglin e basta. Naturalmente la media è bassa. Abbiamo mezz'ora di ritardo sulla tabella minima di marcia, molti hanno già infilato la scrociolata per l'albergo, un po' una pergone, e meno male che Pozzi suona la sveglia, che un pochino il ritmo aumenta nel finale. Nel tredicesimo giro la corsa è nelle mani di ventuno elementi, un gruppo che noi chiamiamo l'australiano. Sefton, un isolato, un professionista senza stipendio. Questo Sefton è fra i più attivi in salita durante il quattordicesimo carosello che mostra le manovre di Segersal, Contini, Beccia, Battaglin, e Panizza. Bravino Natale, protagonista di una caccia solitaria coronata dal successo, bravo Panizza che lavora per Saronni bloccando Baronechelli e Battaglin, e siamo al suono della campana, siamo all'ultimo giro, una situazione ancora confusa: ci sarà qualcuno capace di accendere la miccia, di promuovere un episodio elettrizzante, di darci un filo d'emozione?

«Una giornata grigia quella di Francesco e Peppino, due «big» in ombra, due punti interrogativi per il campionato mondiale. E se entrambi avessero giocato a nascondersi, come azzardò qualcuno, avrebbero fornito una qualifica di grandi attori. Gino Sala

Il Meeting internazionale della Versilia

Cinque «ori» olimpici stasera a Viareggio

Sono Mennea, la Simeoni, Markhin, la Komisova e Sebastian Coe. Uno spettacolo di gran lusso nel piccolo «Stadio dei Pini»

L'Olimpiade non ha esaurito l'allegra leggerezza. Mano che meno a casa nostra dove i valori espressi dalle grandi manifestazioni sono — soprattutto negli ultimi tempi — gratificanti della realtà espressa dalla base. La realtà leggera italiana non può permettersi il lusso di lasciare le medaglie a chi si diverte a esibire. Mai come adesso è infatti necessario lavorare per supplire alle carenze strutturali.

Il tecnico osserva il meeting dell'estate e valuta i personaggi nuovi emersi nel corso della stagione. C'è per esempio una nazionale femminile che è andata a Zabrze ad affrontare due paesi — i padroni di casa polacchi e la Cecoslovacchia — tradizionalmente fortissimi a tutti i livelli. E gli azzurri sono tornati in Italia con due successi prodigiosi: 139 a 90 con la Cecoslovacchia e 130 a 92 con la Polonia. Buona parte di questi ragazzi (e i tecnici federali lo sanno) si perderanno per strada. A più per restare nell'ambiente e saranno gli eredi di Pietro Mennea, di Venanzio Ortis, di Mariano Scatizzi.

Il salto di qualità è venuto dal campionato europeo indoor a Sindelfingen, Germania Federale, con 1,95 e il titolo olimpico con 1,97. Ha perduto solo una volta, a Firenze su una pedana cortissima, cedendo all'ungherese Andrea Matay, una giovane atleta capace di lunghe ed esaurienti concentrazioni. La campionessa olimpica quest'anno ha saltato una volta 1,80, due volte 1,88, tre volte 1,90, due volte 1,91, una volta 1,92, due volte 1,93, quattro volte 1,96, una volta 1,97, due volte 1,98. Ha sfiorato il record del mondo e non è detto che prima che la stagione finisca non le riesca di ritoccarlo.

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

- 1) Battaglin (Inoxpran), che copre il km. 246,500 in ore 12' 11" 2) Panizza (Gis Gestli), s.t. 3) Contini (Bianchi Piegolo), s.t. 4) Pozzi (Bianchi Piegolo), s.t. 5) Saronni (Saronni), s.t. 6) Moser (Saronni), s.t. 7) Segersal (Sve), s.t. 8) Beccia (Saronni), s.t. 9) Simeoni (Saronni), s.t. 10) Corti (S. Giacomo), s.t. 11) Beccia (S. Giacomo), s.t. 12) Saronni, s.t. 13) Saronni, s.t. 14) Saronni, s.t. 15) Vandi, s.t. 16) Masciarelli, s.t. 17) Venturi, s.t. 18) Saronni, s.t. 19) Saronni, s.t. 20) Bertolotto, s.t. 21) Barone, s.t. 22) Sefton (GB), s.t.

PRIMATO MONDIALE 1500 DONNE

ZURIGO — La sovietica Tatjana Kazankina ha stabilito il primato mondiale del 1500 femminili nel tempo di 3'52"5 nel corso del meeting internazionale di Zurigo, il primato precedente la Kazankina lo aveva stabilito con 3'55" il 6 luglio scorso a Mosca.

to sulla pista dello stadio Olimpico di Roma una inedita scintille suprema sulla distanza del mezzo giro. Ha corso in 20"01 tempo che equivale alla seconda prestazione del mondo sulla distanza al livello del mare dopo il 20" di Valery Borzov ai Giochi di Monaco '72. Mennea vorrebbe essere il primo atleta al mondo a correre i duecento in meno di 20 secondi su una pista non in altura. Vorrebbe realizzare tanta impresa sulla nuova pista di Barletta in sua città, ma non è detto che gli debba dispiacere se l'impresa gli riesce altrove.

Stasera a Viareggio il campione olimpico correrà i cento, i duecento li correrà forse due giorni dopo a Pescara. Sui 200 — feudo statunitense — vale la pena di proporre un'annotazione: gli americani vincitori di dieci giochi su dodici, nelle ultime cinque edizioni olimpiche sono stati sconfitti tre volte: da Livio Berruti, da Valery Borzov, da Don Quarrie. Stavolta non c'è da scommettere che avrebbero subito la quarta sconfitta.

Remo Musumeci

E' morto Pons



NORTHAMPTON (Inghilterra) — Il pilota motociclistico francese Patrick Pons è morto nell'ospedale di Northampton il 13 agosto. Il 24 dicembre 1952, appena iniziato la sua attività sportiva con lo sci, ma aveva scelto lo sport di due ruote. Al suo esordio internazionale nel 1970, si fece la fama riportando due vittorie al campionato del mondo di velocità nel 1970 e nel 1971. Al suo esordio internazionale nel 1970, si fece la fama riportando due vittorie al campionato del mondo di velocità nel 1970 e nel 1971. Al suo esordio internazionale nel 1970, si fece la fama riportando due vittorie al campionato del mondo di velocità nel 1970 e nel 1971.

Il 24 dicembre 1952, appena iniziato la sua attività sportiva con lo sci, ma aveva scelto lo sport di due ruote. Al suo esordio internazionale nel 1970, si fece la fama riportando due vittorie al campionato del mondo di velocità nel 1970 e nel 1971. Al suo esordio internazionale nel 1970, si fece la fama riportando due vittorie al campionato del mondo di velocità nel 1970 e nel 1971.

L'Inter già in forma, mentre Fiorentina e Bologna collaudano la propria condizione

Anche a Pisa Prohaska «in vetrina»?

Amichevoli di oggi Genoa-Fiorentina (20,45) Pisa-Inter (21) Lucchese-Perugia (21,15) Bologna-Vasco de Gama (21,15) a Cesena Reggiana-Avellino (20,30) Imperia-Torino (18) Trento-Verona (17,30) a Rovereto Ravenna-Foggia (21,15) Derthona-Monza (21) Giulianova-Lecco (18) Treviso-Spal (17,30) Livorno-Taranto (18,30)

Il Milan è costretto al pari ad Ascoli: 1-1 I rossoneri sono apparsi a corto di tenuta atletica ASCOLI: Pulid (62' Murraro), Anzino, Boidi, Perico, Gaspari, Scors (40' Mandic), Torrisi (74' Di Falco), Trivani (90' Staliole), Pircher (62' Paolucci), Scanziani (90' Belloni). M.A.N.: Fiozzi (70' Incontrini), Tassotti, Malderi, Vecchi, Minoia (54' Monzani), Barasi, Carotti, Battistini, Antonelli (72' Cavalli), Buriani, Galuzzo. ARBITRO: Altobelli di Roma. RETI: 22' autore di Torrisi, 43' Fircher. ASCOLI PICENO — E' finita 1-1 l'amichevole tra Ascoli e Milan. Tra i bianconeri si sono avvertite le menzogne di Moro e Anastasi (infortunati), ed inoltre ha peggiorato la condizione ancora approssimativa di uomini importanti come Bellotto, Perico e Torrisi. Anche il Milan è apparsa a corto di fiato e di tenuta ed è piaciuto

Un pre-campionato diverso dagli altri, che entra nel vivo lentamente e con una certa dose di scetticismo, e scandaletti, di un mercato che ha cannabiato poco, colpa soprattutto del « sospirato » straniero, che — autorizzato a ritardo — arriva con un ritardo e in condizioni della preparazione delle squadre, costrette spesso a fare le prove senza quella che è considerata in molti casi la pedina fondamentale. Comunque, fra un'attesa e una speranza, fra un arrivo dall'estero e una « grana reingaggi », gli impegni ufficiali si avviciano in fretta e le squadre cominciano a misurare le proprie capacità con avversari sempre più coriacei e di livello. Ieri nuovi collaudi per nove formazioni di A, oggi sarà la volta di altre sei: Ten plein e Ferragosto quando anche la sedicesima, il Napoli, collegherà i suoi tanti problemi a Reggio, in Toscana (e sarà in campo anche il neo-acquisto

Marangon). Oggi la prova più dura attende il Bologna (penalizzato dalla partenza di Prastini), che giocherà a Cesena contro i brasiliani del Vasco De Gama e potrebbe già schierare il suo acquisto carota, quell'« enza » che si è messo a disposizione di Biadene e che smania per essere subito in campo. La squadra carota « vanta » parecchi nazionali ed è allenata da Zagalo, l'uomo che portò alla vittoria il Brasile nei mondiali messicani del '70. Ai rossoblu mancherà l'infornatura Vullò e Zuccheri e Fabris si avvicineranno nel ruolo di terzino sinistro.

A Carosi il compito di creare gli schemi atti ad esaltare le tante virtù del suo attacco, ha lavorato con l'allenatore aiuto di capitano Antonino Carosi ha autorizzato Bertoni a partecipare al « Mundialito » che la nazionale dell'Argentina giocherà a fine anno in Uruguay. Sempre in terra ligure, ad Imperia, si esibirà stasera il Torino, una delle squadre che più hanno cavalcato nei primi appuntamenti. Rabitti ha scoperto in Van de Korp qualcosa di più di un « libero »: l'olandese ha mostrato alcuni per essere nel rango di autentico uomo-guida di difesa e centrocampo, è dotato di una eccellente visione di gioco e di una tecnica affinata. E con lui anche D'Amico, manterrà tutte le sue promesse la lotta per lo scudetto avrà trovato un protagonista in più. Perugia e Avellino (le altre squadre di B) non hanno ancora il loro debutto. Nell'elenco di scena rispettivamente a Lucca e a Reggio Emilia con le compagini locali. Per l'Avellino c'è la clamorosa grana di De Fazio, che ha abbandonato il ritiro e con lui Zanini perché in disaccordo con la società su questioni economiche e, in più, l'insediamento negli schemi di questa categoria. Il campionato sembra marciare col vento in poppa: come si vede molti problemi per Vinicio. Un po' meglio va il Perugia: Fortunato si sta via via rivelando come la spalla ideale per Bagni. E chiaro che, via Rossi, Ulivieri conta molto sul funzionamento di questa nuova coppia in attacco. Abbiamo tenuto per ultimi i caroselli d'Italia. Nell'elenco anche perché quella di Bersellini sembra la squadra con meno problemi: Prohaska si è rivelato un acquisto azzeccato, grama di De Fazio, che ha abbandonato il ritiro e con lui Zanini perché in disaccordo con la società su questioni economiche e, in più, l'insediamento negli schemi di questa categoria. Il campionato sembra marciare col vento in poppa: come si vede molti problemi per Vinicio. Un po' meglio va il Perugia: Fortunato si sta via via rivelando come la spalla ideale per Bagni. E chiaro che, via Rossi, Ulivieri conta molto sul funzionamento di questa nuova coppia in attacco. Abbiamo tenuto per ultimi i caroselli d'Italia. Nell'elenco anche perché quella di Bersellini sembra la squadra con meno problemi: Prohaska si è rivelato un acquisto azzeccato, grama di De Fazio, che ha abbandonato il ritiro e con lui Zanini perché in disaccordo con la società su questioni economiche e, in più, l'insediamento negli schemi di questa categoria.

Per il Bologna i brasiliani del Vasco de Gama, per i viola il Genoa

I giallorossi di Liedholm avrebbero potuto ottenere una vittoria più larga (2-0)

Una Roma ben roduta a Parma

PARMA: Orsi (45' Piccoli), Biondi (45' Agosti), Masetta (45' Cossigoli), Allieri, Lenzi, Marini (più 60' Bulgarelli), Piacenti (60' Chiappero), Borsari, Accanelli, D'Agostino (47' Bertolotti). ROMA (1. tempo): Tognetti, Motta, Esposito (45' Cossigoli), Giovannelli, Toros, Romano, Conti, di Bertolomeo, Pruzzo, De Nardi. ROMA (2. tempo): Superchi, Spinosi, Piccinini, Amadio, Righetti, Sestini, Scarsacchia, Sorbi, Bertolotti, Faccini, Cossigoli. ARBITRO: Lussini (Bergamo). MARCATORI: ai 48' autore di Piccetti, ai 61' Biragotti.

Nostro servizio PARMA — Circa diecimila persone hanno risposto al richiamo esercitato dalla Roma, assistendo allo stadio Tardini di Parma all'amichevole fra i giallorossi e la squadra locale, militante in Cl. Ha vinto la formazione ospite per due a zero. Come già nei precedenti impegni di questo inizio di stagione Liedholm ha presentato due formazioni completamente diverse, utilizzando quasi tutti i giocatori a sua disposizione.

di Liedholm ha controllato il gioco imponendo una difesa solida e un attacco che, non sempre, ha trovato sbocchi in fase conclusiva, specie nella prima mezzogiornata, quando, entrambe le formazioni, sono apparse più propense a studiarsi che a portare affondamenti pericolosi. L'undici giallorosso, disposto come sempre a « sponda », con quattro difensori in campo, mandava la coppia Romano-Toros, ha raramente cercato la manovra aggirando sulle fasce laterali, insistendo, più spesso, con una manovra al centro.

schierata in precedenza, ne approfittavano per raddoppiare il numero di giocatori che ben lanciato in area da Sorbi, batteva Piccoli in uscita. Successivamente l'allenatore locale Liedholm aveva dato molti titolari e questo diminuiva il rendimento della squadra parmensese che, progressivamente, smarrita dal ritmo di gioco, lasciava sempre più l'iniziativa ai giallorossi. Amenta poi Biragotti ed infine Sorbi, mancavano varie opportunità per arrotondare il risultato. Finiva così due a zero per la Roma un'amichevole» dalla quale Liedholm dovrà trarre preziose indicazioni. Ma i giallorossi hanno chiaramente dimostrato di essere in buona condizione di forma.

L'Olimpiade 1988 a Cagliari? una «papera» di Samaranch

Il campionato inizierà il 28 settembre i gironi della serie C

Firenze — La Lega «campione» del calcio ha cominciato la composizione del calendario del campionato di calcio di Serie C/2 (i due campionati inferiori) il 28 settembre e dal 14 settembre.

GIRONE A: Aversa, Avellino, Benevento, Caserta, Campobasso, Isernia, Molise, Potenza, Salerno, Telesano, Terno, Viterbo, Viterbo. GIRONE B: Avellino, Benevento, Caserta, Campobasso, Isernia, Molise, Potenza, Salerno, Telesano, Terno, Viterbo, Viterbo.

GIRONE C: Avellino, Benevento, Caserta, Campobasso, Isernia, Molise, Potenza, Salerno, Telesano, Terno, Viterbo, Viterbo.

A Vicenza un Viola in grande evidenza (1-0)

Lazio ottima, ma Sanguin s'infortuna

VICENZA: Bianchi, Simeone, Santambrogio, Del Pre', Caputi, Erpic, Sestini, Scorsio, Fugazzi, Biondi (65' Ruffini). LAZIO: Maccanelli, Spinazzi, Ciarra, Piovani, Fighini, Mastropasqua, Vito, Sanguin (14' Valentini), Garofalo, Rigan, Simeoni (78' Betti). ARBITRO: Falzer di Treviso. RETI: 18' Rigan.

La squadra azzurra per Sallanches? Il selezionatore ci ha comunicato « quattordici » nomi pesando che la scelta delle due riserve verrà fatta dopo il « Tritico lombardo » (Coppa Agostoni, Coppa Bernocchi e Tre Valli Varesine) poiché al momento pare il momento più opportuno per il campionato del mondo. L'elenco dei convocati inizia con Saronni (campione d'Italia) e prosegue in ordine alfabetico con Amadori, Baronechelli, Battaglin, Beccia, Ceruti, Contini, Gavazzi, Luadi, Masciarelli, Moser, Panizza e Venturi. A ben vedere, il grande esiguo è Pozzi e Martini ha spiegato il motivo: « In questa occasione sono preferiti Masciarelli (capace di lavorare per la squadra) e Venturi (in crescendo rispetto alle prove precedenti). Siamo in una fase delicata e il compromesso è la presenza di Martini nel valutare le modeste prestazioni di Moser e Saronni. Diciotto

Per questo la cronaca della prima mezzogiornata registra solo due azioni di una certa pericolosità della Roma: il 7' con Anselotti che, in spaccato, manda in barriera un pallone proveniente dalla sinistra effettuato da Maggiore (il quale al 25' era costretto ad uscire, sostituito da Gentilini, per un delirio di Sallanches) ed all'11' con Pruzzo che, di testa, da pochi passi spedisce addosso al portiere un cross di Corti.

Nella ripresa l'iniziativa passava nelle mani del Parma, anche perché dopo soli 5' la Roma passava in vantaggio con Amenta (su punizione dal limite, coltiva l'ultimo uomo in barriera ingannando Piccoli, tuffatosi dalla parte opposta). La formazione locale attaccava a tutto spasso nel tentativo di riequilibrare il risultato.

Per questo si aprirono maggiori varchi nella difesa parmensese e i giallorossi meglio disposti (la somma era attenta con maggiore presenza di « fuoco ») e più incisivi rispetto alla squadra

Convocata dal pretore la FIGC non si presenta

San Benedetto del Tronto — Puntato bianco alla pretore di San Benedetto del Tronto, dove il vice pretore dott. Gaetano Piccini aveva convocato Gaetano Piccini, sostituto del pretore, per il 14 settembre, ma il sostituto non si è presentato.

Convocata dal pretore la FIGC non si presenta

San Benedetto del Tronto — Puntato bianco alla pretore di San Benedetto del Tronto, dove il vice pretore dott. Gaetano Piccini aveva convocato Gaetano Piccini, sostituto del pretore, per il 14 settembre, ma il sostituto non si è presentato.

Convocata dal pretore la FIGC non si presenta

San Benedetto del Tronto — Puntato bianco alla pretore di San Benedetto del Tronto, dove il vice pretore dott. Gaetano Piccini aveva convocato Gaetano Piccini, sostituto del pretore, per il 14 settembre, ma il sostituto non si è presentato.

Mentre si sviluppa la missione del presidente della CEE

Per la pace in Medio Oriente anche una iniziativa romena?

Ceausescu ha avuto incontri con dirigenti palestinesi e con un esponente ebraico americano - Imminente un viaggio in Giordania - Butros Ghali a Bucarest

BEIRUT — La diplomazia è in movimento intorno al problema mediorientale: mentre si sviluppa infatti la serie di contatti del presidente della commissione esecutiva della CEE Gaston Thorn con i governanti dei principali paesi della regione — in vista della definizione di una iniziativa di pace — europea — numerosi indizi lasciano intendere che anche la Romania (unico fra i paesi socialisti ad avere buoni rapporti con i paesi arabi e con l'OLP ma ad avere al tempo stesso mantenuto le relazioni diplomatiche con Israele) si appresti a una volta a varare, o a proporre, una sua autonoma iniziativa.

ri egiziano Butros Ghali — dal presidente Ceausescu, il quale ha detto che «nuove iniziative e azioni concrete sono necessarie per eliminare il focolaio di conflitto nel Medio Oriente e per istituire una pace equa e duratura in quella regione»; Ceausescu ha anche ribadito la intenzione romena di «fare tutto il possibile in questa direzione».

in attesa di essere ricevuto da Ceausescu. Butros Ghali si tratterà in Romania fino a sabato, presumibilmente in attesa di una risposta del leader romeno al messaggio di Sadat. Ciò vuol dire che il rappresentante di Sadat lascerà Bucarest proprio alla vigilia del viaggio — non annunciato ancora ufficialmente, ma dato come sicuro — che Ceausescu compirebbe, la prossima settimana in Giordania, per ricambiare la visita di re Hussein in Romania all'inizio dell'anno; e si sa che la Giordania ha mantenuto una posizione di ferma opposizione alla politica di Camp David. Secondo alcune fonti, Ceausescu dopo la Giordania si recherebbe anche in Siria.

difesa Coman e degli esteri Andrei; in quella occasione il leader romeno aveva sottolineato il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione e confermato l'appoggio politico, diplomatico, materiale e morale alla loro causa. Contemporaneamente Ceausescu aveva stigmatizzato le decisioni del Parlamento israeliano su Gerusalemme come «unilaterali, arbitrarie e contrarie al diritto internazionale». Il 5 agosto, il presidente aveva incontrato Arthur Schneider, presidente di una influente Fondazione ebraica americana; martedì scorso infine ha ricevuto una delegazione del Fronte popolare per la liberazione della Palestina (di George Habash), ed è in questa occasione che ha rilasciato la dichiarazione citata in principio. E' proprio da questi contatti che ha preso credito l'attesa per una iniziativa politica romena.



Un volo di 300 metri

TORONTO — Vertiginoso volo di uno «stuntman» californiano, Dar Robinson di 33 anni, che si è lanciato nel vuoto da un edificio a torre della città canadese di Toronto, effettuando una caduta libera di quasi trecento metri. La terrazza da cui Robinson si è lanciato è a più di 370 metri dal suolo. Alla quota di poco meno di 80 metri, un cavo metallico con il quale lo «stuntman» era imbragato ha arrestato la sua caduta e lo ha fatto planare lentamente a terra. Questo è appunto il momento colto nella foto che pubblichiamo.

Un giovane cinese chiede: mia moglie non è vergine Che devo fare?

PECHINO — La verginità della donna è ancora considerata da molti cinesi un indispensabile requisito per un matrimonio felice, al punto che equivoci in proposito sono giunti a provocare casi di suicidio. A tali casi accenna il «Giornale della gioventù cinese» nella risposta ad un lettore che si dichiara disperato per non aver avuto durante la prima notte di nozze la «prova del sangue».

Campagna per la lettura 1980

In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti, come ogni anno, mettono a disposizione dei lettori de L'Unità e di Rinascita otto pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale. Ciascuno di essi si articola su un tema di rilevanza politica e culturale cercando di evidenziarne le implicazioni storiche o di attualità. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti, in grado tuttavia di contribuire, con un retroterra ricco e problematico, alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio ma anche leggere per il piacere di farlo!



1. CLASSICI DEL MARXISMO

Table listing classic Marxist works such as 'Lineamenti di critica dell'economia politica' by Engels, 'La prospettiva del comunismo' by Marx-Engels-Lenin, etc., with prices.

2. FILOSOFIA E POLITICA

Table listing philosophical and political works like 'Stato, società e storia' by Humboldt, 'I progressi dello spirito umano' by Condorcet, etc., with prices.

3. IL MONDO CONTEMPORANEO

Table listing contemporary world works such as 'Fascismo e neofascismo' by Santarelli, 'Alle radici dell'Africa nuova' by Davidson, etc., with prices.

4. MUTAMENTI DELL'ECONOMIA MODERNA

Table listing works on modern economic changes like 'Struttura economica e società' by La Grassa, 'Storia del pensiero economico' by Dobb, etc., with prices.

5. DENTRO LA STORIA

Table listing historical works such as 'Gli anni della Repubblica' by Amendola, 'La Francia della Seconda Repubblica' by Agulhon, etc., with prices.

6. DONNE IERI E OGGI

Table listing works on women's history and current issues like 'Breve storia del movimento femminile in Italia' by Rensci, 'La donna e il femminismo' by Malaf, etc., with prices.

7. PAGINE DI NARRATIVA

Table listing narrative works such as 'I ratti d'Europa' by Lunetta, 'Il serpente malioso' by Palumbo, etc., with prices.

8. LETTURE PER RAGAZZI

Table listing books for children like 'L'avventura umana della preistoria' by Neugier, 'La macchina meravigliosa' by Pasquale, etc., with prices.

Form for ordering books, including fields for name, address, city, province, and a list of book titles with checkboxes for selection.

Editori Riuniti

Sarebbero centinaia i prigionieri liberati

Amnistia annunciata a Kabul durante una festa musulmana

Messaggi di Karmal ai capi di stato islamici — Per la TV di Mosca i soldati sovietici non combatterebbero più

NUOVA DELHI — Il presidente afgano Babrak Karmal, in occasione della festa musulmana dell'Id-el-Fitr, che segna la fine del mese del digiuno (ramadan), ha concesso una amnistia che ha consentito la liberazione di centinaia di prigionieri condannati e accusati per vari reati. Lo ha annunciato ieri radio Kabul. Tra i prigionieri liberati, a quanto affermano nella capitale indiana viaggiatori giunti dall'Afghanistan — vi sono anche 300 studenti universitari i quali erano stati arrestati e imprigionati dopo le manifestazioni antisovietiche del maggio scorso.

moschea della capitale. Karmal ha inoltre inviato voti augurali ai capi di stato musulmani ed ha ricevuto — afferma radio Kabul — gli auguri dei governanti dello Yemen del Sud e della Siria. Sugli avvenimenti in Afghanistan la televisione sovietica ha trasmesso ieri, nell'ora di massimo ascolto, un documentario di un'ora in cui si sostiene che la situazione «sia ora normalizzando», e che ormai «basta la sola milizia afgana a mantenere la pace per le strade». Intitolato «Reportage dall'Afghanistan 1980», il documentario appare inteso a rassicurare l'opinione pubblica — circa il fatto che i soldati sovietici presenti nel paese asiatico non sono più impegnati in combattimenti. Sono state in-

fatti proiettate anche immagini in cui si vedono soldati a bordo di carri armati impegnati in servizio di pattuglia; ma il commentatore ha affermato che «simili scene inquietanti appartengono al passato». Il documentario mostra ripetutamente abbronzati soldati sovietici durante le ore di riposo, mentre cantano e ballano con la popolazione locale o sono impegnati nella riparazione di ponti e nel trasporto di rifornimenti alimentari.

Secondo fonti degli insorti islamici, combattimenti e attentati sarebbero avvenuti in varie zone del paese. Viaggianti giunti in India da Kabul affermano che due soldati sovietici e tre afgani sarebbero stati uccisi lunedì vicino a un campo da golf alla periferia della capitale.

Mentre si prepara il governo in Iran

Bani Sadr denuncia «complotti» fomentati da paesi stranieri

Prosegue a Roma e a Londra lo sciopero della fame degli studenti iraniani arrestati in recenti manifestazioni

TEHERAN — Il primo ministro Ali Redjai, incaricato di formare il nuovo governo iraniano, ha detto ieri che nella formazione del suo ministero ricorrerà anche alle «istituzioni rivoluzionarie» scegliendo i ministri tra i recenti manifestanti. A Londra, nonostante l'offerta fatta agli studenti iraniani di una libertà provvisoria dietro il pagamento di una cauzione, la maggioranza ha preferito rimanere in carcere. In merito alla vicenda il ministero degli Esteri inglese ha espresso timori sulla sorte dei 250 cittadini britannici che vivono in Iran. Secondo alcune fonti un medico inglese, Coleman, e sua moglie, sarebbero stati arrestati ieri in Iran. Un'altra cittadina britannica era stata arrestata per spionaggio.

Iran e stanno tramando sul nostro suolo». Prosegue intanto sia a Londra che a Roma lo sciopero della fame degli studenti iraniani arrestati nel corso di recenti manifestazioni. A Londra, nonostante l'offerta fatta agli studenti iraniani di una libertà provvisoria dietro il pagamento di una cauzione, la maggioranza ha preferito rimanere in carcere. In merito alla vicenda il ministero degli Esteri inglese ha espresso timori sulla sorte dei 250 cittadini britannici che vivono in Iran. Secondo alcune fonti un medico inglese, Coleman, e sua moglie, sarebbero stati arrestati ieri in Iran. Un'altra cittadina britannica era stata arrestata per spionaggio.

arrestati dopo una manifestazione - in Vaticano venerdì scorso - proseguono lo sciopero della fame e si nutrono solo, a quanto si è appreso, con acqua e zucchero. In un comunicato diramato dalla Associazione islamica degli studenti iraniani in Italia i 22 detenuti hanno denunciato le loro cattive condizioni di detenzione e il clima di ostilità incontrato in carcere. «Il primo giorno ci avevano messi in celle isolate (alcuni perfino in gabinetti)», afferma il comunicato. I detenuti iraniani chiedono anche di essere visitati da un medico «preferibilmente iraniano», non ritenendosi soddisfatti di una sommaria visita loro fatta da un medico in carcere che non si sarebbe curato delle loro effettive condizioni fisiche.

A Varsavia aumenti salariali ai tranvieri

Varsavia — Ieri mattina è stata annunciata la fine dello sciopero parziale dei trasporti urbani di Varsavia, dopo la concessione — la notte scorsa — di un aumento di 1500 zloty mensili (circa 4 mila lire) per i conducenti di autobus e di 1000 zloty per quelli dei filobus. Il «comitato per la difesa sociale (KOR)» ha annunciato che i dipendenti del servizio sarebbero tornati al lavoro; in precedenza, alcune centinaia di persone avevano protestato, nel centro della città, contro

la interruzione del servizio. Successivamente, però, sembra che in tre depositi (sul sel della capitale) l'agitazione sia ripresa perché i dipendenti non si dicono soddisfatti dell'accordo raggiunto; il servizio avrebbe dunque registrato nuove interruzioni parziali e disagi, questa volta con l'astensione anche dei conducenti di taxi. Della sospensione del lavoro si sono occupati giornali come il Trybuna Ludz, organo del POUF e Zycie Warszawy.

Sanguinosi incidenti «religiosi» in India

NUOVA DELHI — Gravi incidenti si sono verificati in India, nello Stato dell'Uttar Pradesh, in occasione della festa dell'Id-al-Fitr, che segna la fine del Ramadan (il mese di digiuno osservato ogni anno dai musulmani). Non meno di 23 persone sono rimaste uccise e altre duecento ferite nel corso di scontri fra musulmani e indù nella città di Murrabad. In India, come è noto, vivono circa 80 milioni di musulmani. La polizia è intervenuta in

forza per mettere fine agli scontri fra le due opposte fazioni: fra le vittime si contano anche tre agenti e sei bambini. Nella città di Murrabad è stato imposto il coprifuoco, per impedire il protrinarsi degli incidenti. Non è chiaro come siano iniziati gli scontri, ma gli incidenti «religiosi» fra indù e musulmani sono purtroppo, in India, una piaga ricorrente, anche dopo la costituzione — appunto su base confessionale — del Pakistan indipendente.

500 casi (5 mortali) d'idrofobia a Pechino

PECHINO — Cinque persone sono morte a Pechino per un'epidemia di rabbia che ha colpito anche il quartiere dove sono situate le ambasciate e le abitazioni della maggior parte dei residenti stranieri. Lo annuncia il «Giornale di Pechino», precisando che alla fine del mese erano stati già registrati 500 casi di persone contagiati dall'infezione. Il giornale invita tutti gli abitanti e soprattutto i possessori di animali

domestici, alla massima cautela: per misura precauzionale in alcuni quartieri è stata imposta l'uccisione di tutti i cani. Il quartiere delle ambasciate è menzionato dal giornale come uno dei più colpiti. Nelle ultime settimane erano già circolate a Pechino diverse voci sull'epidemia, ma la stampa locale non aveva finora indicato l'estensione di persone contagiate e di casi mortali.

Advertisement for 'The Grand Jazz' LP collection. It features a large, dark, high-contrast image of a person's face, possibly a jazz musician. Text describes the collection as 104 albums of jazz from the origins to avant-garde, available in Hi-Fi stereo LPs. The publisher is Fabbrì Editori.

Proclamato da tutte le forze democratiche In Salvador sciopero generale Forse è uno scontro decisivo

L'appello del Fronte democratico rivoluzionario - Soldati in assetto di guerra nelle vie della capitale - « Il 1980 sarà l'anno della nostra liberazione »

SAN SALVADOR - Un'atmosfera di tensione regna in tutto il Salvador dove è cominciato ieri uno sciopero nazionale di 72 ore in protesta per la politica del governo civile militare. Nella capitale le attività si svolgevano normalmente nelle prime ore di ieri, nonostante alcuni episodi di violenza alla periferia dove, a quanto si è appreso, vi sarebbero stati violenti scontri tra militanti di sinistra e militari. Scontri si segnalano anche a Ilopango, località vicina alla capitale, e a Zacamil. L'intenso pattugliamento militare, in atto da due giorni, sembra assicurare il servizio di trasporti pubblici, anche se in zone densamente popolate il traffico dei veicoli era relativamente scarso. Secondo notizie di stampa quattro giovani sono stati uccisi da una pattuglia militare che ha disperso un gruppo di persone che stavano erigendo barricate.

Il governo, da parte sua, continua a rivolgere appelli alla popolazione affinché non aderisca allo sciopero nazionale indetto dal « Fronte Democratico Rivoluzionario », dai gruppi « clandestini » d'estrema destra sono state più di tremila. Cedendo alle pressioni, alle minacce e ai ricatti dei grandi proprietari terrieri o della potente associazione degli industriali privati, la giunta si affida sempre più esclusivamente agli « aiuti » degli Stati Uniti (senza escludere neppure un intervento diretto, in caso di necessità, del Guatemala) una delle repubbliche confinanti con El Salvador, dove è ancora al potere una dittatura brutale e sanguinaria ed ha, di fatto, rinunciato ai propositi riformistici enunciati dopo il rovesciamento del « vecchio » dittatore Luis Carlos Romero. Perciò hanno prevalso gli elementi militari più reazionari. Il colonnello Adolfo Majano, esponente dell'ala « liberale » delle forze armate, è stato costretto a dimettersi dalla giunta nel maggio scorso ed al suo posto è stato nominato, come comandante in capo dell'esercito, il colonnello Abdul Gutierrez, un « falco ».

Nel Salvador, la più piccola e più densamente abitata repubblica dell'America centrale (circa 4 milioni e mezzo di persone vivono in un territorio di appena 21 mila chilometri quadrati), si è aperto uno scontro drammatico, forse decisivo, tra la grande maggioranza della popolazione e la giunta militare alla quale è associata l'ala destra della Democrazia cristiana. Il Fronte democratico rivoluzionario (FDR) ha proclamato uno sciopero generale di tre giorni in tutto il paese; la giunta ha dichiarato, per bocca del ministro della Difesa, José Guillermo García, che « questa provocazione contro le autorità non verrà tollerata ». La situazione è estremamente tesa. Il FDR, costituito nello scorso mese di aprile, comprende una cinquantina di organizzazioni politiche e sociali: oltre alle formazioni della sinistra (e cioè il Blocco popolare rivoluzionario, le Leghe popolari del 28 febbraio; il Fronte unificato d'azione rivoluzionaria; l'Unione democratica nazionale, vicina al PC) ed ai sindacati, l'opposizione socialdemocratica, e anche la Federazione delle piccole industrie. Di fatto, esso rappresenta ormai tutte le forze democratiche e progressiste salvadoregne, unite — al di là delle differenze sociali, politiche e culturali — contro la giunta e dal comune obiettivo dell'instaurazione di un regime « veramente democratico e pluralista ». Segretario generale del FDR è Enrico Alvarez, ex-ministro dell'Agricoltura,

ricco proprietario terriero proveniente da una delle 14 famiglie che monopolizzano le maggiori risorse del paese, che si è pronunciato a favore di un'iniziativa politica riformatrice; al FDR hanno aderito anche numerose personalità indipendenti, altri ex-ministri salvadoregni, molti dissidenti democristiani che si oppongono alla destra del partito e rifiutano la « collaborazione » con i militari reazionari e con le oligarchie padronali urbane e agrarie. La rivendicazione immediata posta al centro dello sciopero generale è l'abolizione dello stato d'emergenza, proclamato dal regime circa sei mesi fa e che — denuncia il FDR — « è servito da pretesto per l'assassinio di oltre 5 mila salvadoregni ». In effetti, la giunta militare appoggiata dalla destra da cui ha reagito nel modo più feroce (utilizzando anche gruppi terroristici « clandestini ») alle richieste di democratizzazione e di riforme (basterà ricordare l'assassinio, nel marzo, di monsignor Oscar Romero, arcivescovo della capitale, San Salvador, ed al massacro perpetrato durante i suoi funerali). Il programma prospettato dai circoli « ultras » è agghiacciante: « Per estirpare la sovravvivenza nel Salvador — è stato detto anche in modo esplicito — bisognerà liquidare fisicamente dalle 100 alle 150 mila persone ». E non si tratta soltanto di parole: secondo i calcoli più prudenti, dall'inizio di quest'anno ad oggi le vittime della repressione « ufficiale » e del terrorismo attuato

Mario Ronchi

Per Kennedy dopo la sconfitta il trionfo

(Dalla prima pagina) la sala, al punto che anche i cartelloni verdi con le foto di Carter e di Mondale sventolavano a suo favore nei passaggi più felici. Il momento culminante è stata la ammonizione a non smentire con le citazioni di Roosevelt, a cominciare da Reagan. « Gli stessi repubblicani che ora invocano Franklin Delano Roosevelt hanno nominato un candidato che nel 1976 disse, e queste — ha detto Kennedy — sono le sue parole esatte: "Il fallimento fu realmente la base del New Deal". Il nominato il cui nome è Donald Reagan non ha il diritto di citare Franklin Delano Roosevelt ».

una assistenza sociale che i repubblicani vorrebbero limitare proprio nel momento della crisi, insieme con la denuncia degli sprechi e dei costi (200 miliardi di dollari, pari a 17 mila miliardi di lire) provocati dall'inflazione e dalla recessione. A questi guasti che stanno all'origine del malessere politico e del fallimento di tanta parte dell'America, Kennedy ha prospettato una politica economica tanto affascinante quanto indeterminata: un miraggio di speranza populista fondato sulla sicurezza che un paese capace di far risorgere le economie tedesca e giapponese, devastate dalla guerra e in grado di reinvestire, di assicurare prosperità alle nuove generazioni, di garantire a tutti la possibilità di guadagnare la vita, risanare i propri centri urbani degradati, di salvaguardare l'am-

biente dall'inquinamento. Da ultimo Kennedy ha toccato la corda della commovente. E' rindato con la memoria agli uomini e alle donne incontrati nei più lontani angoli della immensità americana, alle speranze accese da una battaglia conclusasi intellettualmente per un uomo ma non per gli ideali che hanno animato tante speranze. Infine le frasi che distinguono un po' sbilanciato il destino suo da quello dei suoi seguaci: « Per me, poche ore fa questa campagna è arrivata alla fine. Per tutti quelli che mi preoccupano sono state le nostre promesse, il lavoro continua, la causa va avanti, la speranza ancora vive e il sogno non morirà mai ». (Per la cronaca, il discorso è stato scritto con la collaborazione di Robert Shrum e Carey Parker e la supervisione, certamente decisiva,

di Theodore Sorensen e Arthur Schlesinger Jr.). Tra gli effetti immediati di questo discorso che lascia nell'incertezza il comportamento di Kennedy di qui a novembre, va posto l'arrivo di Carter a New York, in anticipo di un giorno rispetto al previsto: il presidente ha fatto addirittura annunciare che si incontrerà con Kennedy, ma dal campo kennediano non è venuta una conferma. Non si sa ancora dunque se stasera, dopo il discorso con cui accetterà la nomina, Carter riuscirà a far salire sul podio anche Ted Kennedy. E' probabile che lo sconfitto farà questo atto di cortesia formale nei confronti del vincitore. Ma nella campagna elettorale si batterà non tanto per Carter quanto contro Reagan, come ha fatto nel discorso di ieri. E solo quel tanto che gli sembrerà necessario.

Editori Riuniti

Giorgio Amendola

LETTERE A MILANO

La lotta antifascista e la Resistenza attraverso l'autobiografia di una dei protagonisti. Il libro che rivela Amendola scrittore. « Biblioteca di storia », L. 12.000.

Mathieu Dreyfus

DREYFUS MIO FRATELLO

Traduzione di Maria Jatozzi Menno. Il caso politico-giudiziario che segnò dieci anni di storia francese raccontato da colui che fu il protagonista. L'Innocenza dell'ufficiale ebreo. « Biografie », L. 7.800.

J. Luis Borges

ADOLFO BLOY CASARES UN MODELLO PER LA MORTE

« Biografie », L. 7.800.

Introduzione di Vanni Blengino, traduzione di Vanna Brocca e Rosa Rossi.

LE API E GLI UOMINI

Prefazione di Giovanni Giudici, traduzione di Luciano Trentin e Romano Ledda. Il più felice e irrisolvibile del maestro della satira sovietica. « David », L. 5.000.

Lorenzo Guglietti

STORIA ECONOMICO POLITICA DEL CINEMA ITALIANO 1945-1980

« L'Universo arte e spettacolo », L. 5.000.

Jean-Paul Sartre

IL FILOSOFO E LA POLITICA

Prefazione di Mario Spiniello, traduzione di Luciano Trentin e Romano Ledda. Le intuizioni di un'intelligenza tra le più libere del nostro secolo e le inquietudini di una coscienza esistenziale e politica. « L'Universo scienze sociali », L. 7.500.

Maksim Gorkij

LA MADRE

Prefazione di Gian Carlo Pajetta, a cura di Luciano Montagnani, traduzione di Leonardo Laghezza. Un grande romanzo che contribuisce alla formazione di una leva di rivoluzionari e antifascisti europei. « L'Universo letteratura », L. 5.000.

Renato Nicolai

L'AUTOAPOCALIPSE DI ROBERTO SEBASTIAN MATTA

Una provocazione di gusto surreale e liberante: la casa del futuro costruita con pezzi di vecchie automobili. « Libri d'arte », L. 12.000.

Pio La Torre

COMUNISTI E MOVIMENTI CONTADINI IN SICILIA

Prefazione di Rosario Villari i movimenti contadini meridionali dal 1949-1950: un momento emblematico della lotta per la terra che aiuta a capire i successivi sviluppi della questione meridionale. « Varia », L. 4.000.

Kim Chi Ha

LA STRADA DI POLVERE GIALLA

A cura di Ernesto Tullio. L'indignazione e la rivolta del popolo sudamericano attraverso il « caso » del « polveroso » Kim Chi Ha. « L'Universo », L. 4.000.

Ucciso a Castelvetrano il sindaco dc

(Dalla prima pagina) mafiose sono molteplici e vanno da quella tradizionale del controllo sulla terra e le sue attività (notevole, anche negli ultimi anni, il numero dei regolamenti di conto in campagna), alla sofisticazione su scala industriale del vino e, in tempi più recenti, alla speculazione edilizia. Un posto chiave per sorvegliare queste attività e in qualche modo necessariamente a contatto con esse, sedeva Vito Lipari, personaggio di grande potere e di grande influenza nella DC locale. Egli lo scorso anno per un soffio aveva mancato il seggio a Montecitorio finendo primo dei non eletti (con oltre 40 mila voti di preferenza) alla Camera. In questa sua scalata verso il Parlamento fondamentali erano risultati alcuni incarichi che Vito Lipari assomma-

va: vicesegretario provinciale del partito per l'area industriale di Trapani, ma soprattutto uomo di fiducia dell'ex ministro della Difesa Attilio Ruffini e del clan affaristico dei cugini Salvo di Salemi, Al Salvo, Lipari era particolarmente legato insieme con il primo grande amico, tra i primi ad accorrere dopo il delitto di Marina di Salina, all'Industria Salvatore Grillo. Il Comune di Castelvetrano aveva visto Lipari sindaco sin dal 1968; per sei volte egli era passato indenne attraverso altrettante crisi di maggioranza. All'inizio del '79 cedeva la carica ad una signora del suo stesso gruppo, Mariù Gambino, 42 anni, insegnante di storia e filosofia presso il locale liceo. Ma tutti sapevano come andavano le cose al Comune: a tirare le fila in consiglio era sempre lui, Vito Lipari, e il sindaco non muo-

veva foglia a meno che il segretario provinciale del partito non lo autorizzasse. Dopo questa breve assenza dal seggio di sindaco, Lipari si era ripresentato candidato nell'80. Risultò il primo degli eletti. Dalla lista depresso addirittura due consiglieri che malvolentieri si uniformavano alle sue indicazioni ed incluse al loro posto altri amici di stretta osservanza che — come denunciò il PCI di Castelvetrano — erano addirittura pregiudicati.

sibilità delle giunte da lui presiedute, era più che un controllo ben 6 mila costruzioni abusive e addirittura un albergo con 1.500 posti letto, un villaggio turistico poi bloccato — per un certo periodo di tempo — dalle denunce fatte attraverso campagne di stampa e di Italia Nostra. Lipari non aveva fatto nulla per fermare la speculazione, avviando con denaro pubblico la costruzione di strade, fognature, rete di distribuzione elettrica. Da questo groviglio di fatti partono, ancora confuse, tante piste diverse. A dipanarle ci prova il sostituto procuratore della repubblica di Marsala, Felice Di Giacomo, che ha cominciato le indagini procedendo all'esame di tutti gli atti e di tutte le tracce di lavoro della vittima, nella sua abitazione estiva e in quella di Castelvetrano.

Fin dove arrivano i fili del « caso Durand »?

(Dalla prima pagina) personale del presidente della repubblica. Fu « sinpatizzato » della « Algeria française » negli anni sessanta, dunque con Durruti. Nel 1974 divenne anch'egli ministro dell'Interno ma prima delle elezioni presidenziali che portarono Giscard d'Estaing all'Eliseo aveva organizzato i servizi di sicurezza ed elettorale del suo presidente reclutando tra l'estrema destra francese l'« Ordre nouveau » per intenerirsi e non è certo lui, dunque, che avrebbe impedito a un qualsiasi Paul Durand di essere neofascista e ispettore di polizia a tempo stesso.

Quanto a Christian Bonnet, attuale ministro dell'Interno, uomo di poche e limitate idee egli pensa che la politica di sinistra ovviamente, perché a destra non c'è politica ma soltanto sana amministrazione della cosa pubblica) è una specie di sifilide che va combattuta con tutti i mezzi. E allora perché stupirsi di un Paul Durand, dipendente di Christian Bonnet, che avrebbe continuato tranquillamente a tessere trame nere in tutta l'Europa col benepiacere dei suoi superiori se non si fosse fatto pescare stadiamente dalla Digos?

Ma c'è altro che vorremmo sottolineare come una specificità francese, prima ancora di entrare in dettagli e in episodi tutti marcati da un segno di estrema destra e tutti maturati dentro le varie polizie francesi: ed è il legame costante tra destra, polizia e vertice del potere che fa apparire grottesco lo stupore di certi giornali francesi davanti al « caso Durand ».

Tutti sanno, ad esempio, che dalla fine della guerra il sud della Francia ha conosciuto il « caso » del fascismo gregario, spagnolo, portoghese, italiano, tedesco e francese naturalmente; che proprio in questi ultimi tempi (ne hanno parlato alla radio e alla televisione commentatori come Jean François Khan) la Francia ha registrato una recrudescenza di fenomeni razzisti e di rilancio nazista dopo una attiva preparazione ideologica da parte della « nuova destra ».

Ma ecco: poiché la polizia francese non è tutta così, fortatamente, anche se largamente infiltrata dall'estrema destra, è probabile che Paul Durand sia stato segnalato ai servizi segreti italiani da polizia dopo i loro misfatti. Michel Pontowski, amico

liotti francesi che non amano le tre frecce e l'aquila della FANE. E ciò non può che essere un fatto. Resta tuttavia, dietro questi spraggi di potenzialità democratiche che alcuni dei sindacati di polizia difendono e tentano di allargare, un paesaggio generale a nostro avviso allarmante, all'interno del quale Paul Durand non è che un dettaglio rivelatore.

« Ebbene, non ci risulta che la polizia francese, per conoscendo queste attività, sia intervenuta o abbia preso un'istanza di complicità internazionale che si esplicita come dovrebbe essere dal tutto legale e conforme alla Costituzione. Ci risulta invece che non c'è pietà per quei lavoratori stranieri che osano organizzarsi politica-

mente. In questo caso la legge viene applicata con estremo rigore, dopo interrogatori che spesso lasciano il segno » se non peggio: le cronache della quinta repubblica sono lì a provare che le « sbavature » della polizia a danno degli immigrati, soprattutto algerini, si contano in decine di morti e per interrogatorio o caduti in spedizioni punitive a carattere razzista. A questo proposito la polizia di Versailles ha scritto un rapporto che riempie le cronache di qualche anno fa. Ed è proprio qui a Versailles che l'ispettore nazista Paul Durand prestava attualmente servizio. Pura coincidenza?

Processo a Kim Dae Jung

Il leader dell'opposizione sud-coreana rischia la pena di morte - Con lui, davanti alla corte marziale, altre ventitré personalità, fra cui tre parlamentari

SEUL — Sbarcate le porte del parlamento, chiuse la università, distrutta l'informazione, sedici mila (cifra ufficiale) persone arrestate in pochi mesi: questa è la cornice attorno al processo, che si apre oggi davanti ad una corte marziale di Seul, contro Kim Dae Jung, il leader dell'opposizione sud-coreana che è accusato di complotto insieme ad altre ventitré persone, fra cui tre deputati. L'accusa di complotto comporta la pena di morte. Kim Dae Jung ha cinquantatré anni ed è stato arrestato il 7 maggio scorso per aver sostenuto la vigorosa protesta popolare contro la presa del potere da parte del generale Chun Doo Hwan. Kim Dae Jung è oggi, con il

poeta Kim Chi Ha, il simbolo della lotta per la democrazia nella Corea meridionale. Divenne noto nel 1971 quando, presidente del Nuovo partito democratico, sfidò il presidente-dittatore Park nelle elezioni presidenziali, vincendo con un enorme vantaggio di voti nei centri urbani, ma perdendo nelle campagne, dove era « impossibile » qualsiasi controllo. Nell'agosto del '73 a Tokio, dove si era rifugiato per sfuggire all'arresto, venne rapito dai servizi segreti e ricondotto a Seul. L'enormità del caso, il clamore sollevato dalla vicenda, impedirono che la vendita di Park giungesse alle estreme conseguenze. Scarcerato venne arrestato di nuovo nel '74 e quindi ancora

Anche Frei è contro il « plebiscito » cileno

L'ex presidente della DC sottolinea che Pinochet tende soltanto a perpetuare la dittatura militare

LIBERTÀ DI ESPRESSIONE. In queste condizioni — ha concluso l'ex-presidente cileno — « il plebiscito di cui si parla non può rappresentare la volontà popolare del paese e non lo si può ritenere una transizione verso il sistema democratico, ma soltanto un crimine formale per il prolungamento del regime militare ».

Aereo USA dirottato su Cuba

ATLANTA — Un altro aereo statunitense dirottato su Cuba da un pirata dell'aria. Questa volta si tratta di un Boeing 737 della Air Florida meridionale, da Key West a Miami, quando il pirata è entrato in azione minacciando di fare esplodere una bomba o un recipiente di benzina. L'aereo, dirottato alle 18.00 locali, è atterrato all'aeroporto dell'Avana alle 11.15. A bordo tutti sono incolumi. Si tratta del secondo dirottamento aereo su Cuba nel giro di quattro giorni, e il secondo in un anno. Domani a scendere un altro aereo della Air Florida era stato dirottato a Cuba da un pirata che è riuscito a far credere ai piloti di avere una bomba

Durissimo attacco di De Mita al « preambolo »

(Dalla prima pagina) vergenza. De Mita lo dice chiaramente. E per questo non risparmia gli strali, anche personali, nei confronti del gruppo dirigente che lo incarna. E la praticabilità dell'« ardito disegno » politico che egli propone passa — come ha detto — « al di là » di una condizione: « un gruppo dirigente democristiano « dotato criticamente, inaccettabile moralmente ». Qualità che evidentemente non vengono riconosciute agli attuali dirigenti della DC.

« Nel esaminare il ruolo degli altri partiti, De Mita ostenta la stessa spregiudicatezza. Dice che per il « disappunto » si accennano « i socialisti sono indispensabili. Craxi non so ». E sull'onda di questo dubbio lancia verso il segretario socialista giudizi sferzanti: Craxi gli pare « troppo mobile per costituire un reale punto di riferimento », troppo spregiudicato nel perseguire una linea « solida » ed « acrobatica » per essere legittimo. Il plebiscito dovrebbe dare la garanzia della « onestà del voto », insistendo affinché venga permesso all'opposizione di fare uso dei mezzi di comunicazione di massa.

« Ma attualmente — ha aggiunto nel corso della conferenza stampa — « l'opposizione cilega è capeggiata da Pinochet « non è una formula di transizione verso la democrazia, bensì un tentativo di prolungare il regime ».

« Frey ha sottolineato la necessità che la democrazia ritorni nel suo paese ed ha dichiarato che l'instabilità dei militari a mantenere il controllo del potere è destinata a provocare « una radicalizzazione ».

Ha ammazzato a casaccio

(Dalla prima pagina) casa, nel suo appartamento di via Rata 28. L'ha ucciso tre colpi alla testa. L'altro vittima si chiamava Antonio Piana, aveva 22 anni. Anche lui era intervenuto per fermare Aldo Cola. Eppure nelle prime ore si è creduto che fosse l'obiettivo di un'uccisione della mala. Perché, molti anni fa, aveva avuto a che fare con la giustizia: dopo, in Quindici, hanno detto che « è ruba vecchia, da allora, come se avesse rubato cornicelle ». E' stato ritrovato proprio nel giorno del delitto. Si chiamava Carlo Casaccio, ed era un impiegato dell'ufficio del registro. Sareva tornato a

« Oggi ricorre il 7. anniversario della scomparsa del compagno EDOARDO D'ONOFRO il popolare « Bido ». Per le sue qualità morali e umane, per le sue doti di dirigente politico egli fu altamente apprezzato e stimato da quanti lo conobbero. Indimenticabile resta la sua opera di dirigente comunista a Roma, incrinabile il suo contributo alla costruzione del Partito. La sua figura di militante comunista antifascista fu per le nuove generazioni un esempio luminoso. Ma ricorderò a tutti i compagni del partito, la moglie Felicia e la figlia Giordana sottosegretario L. 100.000 per la stampa comunista. 14 agosto 1980.

« Prefazione di Gian Carlo Pajetta, a cura di Luciano Montagnani, traduzione di Leonardo Laghezza. Un grande romanzo che contribuisce alla formazione di una leva di rivoluzionari e antifascisti europei. « L'Universo letteratura », L. 5.000.

La Chiesa boliviana aiuterà i prigionieri

I golpisti respingono le richieste di Amnesty International - Rilasciata e espulsa la giornalista Spooner

LA PAZ — La giunta militare golpista della Bolivia, dopo aver « sacramentalmente » respinto la richiesta di Amnesty International, che intendeva svolgere un'inchiesta libera e approfondita nel paese per accertare l'effettivamente rispettino i « diritti umani » e di libertà, ha rilasciato ieri la giornalista statunitense Mary Helen Spooner, collaboratrice di due importanti giornali inglesi, il Financial Times e l'Economist, che era stata arrestata dopo il « golpe » del 17 luglio e trattenuta presso il ministero dell'Interno sotto l'accusa di avere « propagato notizie false e tendenziose ». La Spooner, comunque, non verrà sottoposta a processo « per diffamazione » — la giunta ha fatto marcia indietro — ma dovrà lasciare immediatamente la Bolivia. Per rilasciarla, l'Unità, le autorità boliviane hanno preteso — e ottenuto — che i rappresentanti del Financial Times e dell'Economist presentassero formalmente delle « scuse ». Mary Helen Spooner aveva inviato da La Paz alcune corrispondenze (alcune non pubblicate) nelle quali, fra l'altro, affermava che il capo dei golpisti, il generale Luis Garcia Mesa, ed altri alti ufficiali boli-

Processo a Kim Dae Jung

« Frey ha sottolineato la necessità che la democrazia ritorni nel suo paese ed ha dichiarato che l'instabilità dei militari a mantenere il controllo del potere è destinata a provocare « una radicalizzazione ».

Aereo USA dirottato su Cuba

« Frey ha sottolineato la necessità che la democrazia ritorni nel suo paese ed ha dichiarato che l'instabilità dei militari a mantenere il controllo del potere è destinata a provocare « una radicalizzazione ».

Ha ammazzato a casaccio

« Frey ha sottolineato la necessità che la democrazia ritorni nel suo paese ed ha dichiarato che l'instabilità dei militari a mantenere il controllo del potere è destinata a provocare « una radicalizzazione ».

Durissimo attacco di De Mita al « preambolo »

« Frey ha sottolineato la necessità che la democrazia ritorni nel suo paese ed ha dichiarato che l'instabilità dei militari a mantenere il controllo del potere è destinata a provocare « una radicalizzazione ».

Anche Frei è contro il « plebiscito » cileno

« Frey ha sottolineato la necessità che la democrazia ritorni nel suo paese ed ha dichiarato che l'instabilità dei militari a mantenere il controllo del potere è destinata a provocare « una radicalizzazione ».

La Chiesa boliviana aiuterà i prigionieri

« Frey ha sottolineato la necessità che la democrazia ritorni nel suo paese ed ha dichiarato che l'instabilità dei militari a mantenere il controllo del potere è destinata a provocare « una radicalizzazione ».

La FLM tarantina denuncia le manovre dell'azienda

Mance ai dipendenti «docili» E' il rinnovamento Italsider

Fuoribusta di 200 e anche di 400 mila lire - Discriminazione inaccettabile
Difficoltà nella liquidazione delle fatture presentate dalle ditte appaltatrici

All'Ente Flumendosa invece dell'acqua arriva un commissario

CAGLIARI — All'Ente Flumendosa è stato mandato un commissario. Il provvedimento è della giunta regionale, che ha così risolto temporaneamente la crisi aperta dalle dimissioni del presidente repubblicano Puddu. Questi è andato via sbattendo la porta non prima di aver denunciato che il carrozzone non funziona. Si fa di tutto all'Ente Flumendosa fuorché garantire lo approvvigionamento idrico alle città di Cagliari e ai paesi, e naturalmente non viene dato corso al piano di irrigazione delle campagne. Ma lui, il presidente Puddu, cosa ha fatto in 4 anni? Si è comportato — affermano i sindacati — semplicemente come i dc, che da sempre hanno avuto il controllo dell'Ente. Si susseguono presidenti e commissari, ma non arriva mai l'acqua. Le segreterie a-

ziendali della CGIL e della UIL denunciano lo stato disastroso dell'Ente Flumendosa in un documento indirizzato a tutti i lavoratori del settore, al presidente della giunta regionale Ghinami, all'assessore regionale ai lavori pubblici Floris, ai gruppi del consiglio regionale e alla Federazione unitaria CGIL-UIL. Secondo i due sindacati di categoria, troppo tardi il dimissionario Puddu si è accorto che le cose non andavano bene. D'altro canto perché il carrozzone ha sempre funzionato come prima? La risposta è semplice: per 4 anni accurati i sindacati di settore CGIL e UIL — il presidente Puddu e il consiglio di amministrazione hanno privilegiato scelte clientelari e patrimonistiche, contribuendo così ad affossare e calpestando lo spirito

Dal corrispondente

TARANTO — Si è ormai in pieno periodo di vacanze, ma il confronto ed il dibattito sui problemi contingenti e sul futuro di un colosso industriale quale l'Italsider non sono certo fermi. A tener desta poi l'attenzione dell'opinione pubblica su quanto avviene all'interno di questo stabilimento è giunta in questi giorni una denuncia della FLM provinciale riguardante le profonde contraddizioni che caratterizzano la gestione del più grosso insediamento siderurgico europeo.

La protesta del sindacato nasce dal fatto che la direzione Italsider ha ripreso a percorrere la deprecabile pratica di elargire unilateralmente premi a gruppi di lavoratori considerati più «vicini» alla politica seguita fino ad oggi dalla dirigenza aziendale. Nello specifico l'Italsider ha già elargito varie e proprie «mance» variabili tra le 200 e le 400 mila lire, a 124 dipendenti fra impiegati e tecnici, per un totale di circa 29 milioni. Ma a quanto pare la cosa non finisce qui perché, secondo quanto ha dichiarato lo stesso direttore dello stabilimento in un incontro avuto a riguardo con la segreteria provinciale della FLM e l'esecutivo di fabbrica, l'Italsider ha intenzione di elargire a propria discrezione un'altra ventina di milioni.

Il passaggio all'Eni uno spiraglio per la Liquichimica?

MATERA — Sono passati più di due anni dalla formata dello stabilimento Liquichimica di Ferrandina. I suoi 600 dipendenti diretti sono in cassa integrazione dal gennaio 1979. 250 operai dell'indotto senza nessuna garanzia, neanche quella della cassa integrazione. Un quadro allucinato in una zona già caratterizzata dal sottosviluppo e dall'abbandono. Si pensa che nella Val Basento le poche fabbriche presenti sono quasi nelle stesse condizioni, o peggio (Penelope, Cemator, Impex-Euro di Pomarici, ecc.). Nei giorni scorsi, finalmente, nel grande muro di difficoltà si è aperto un varco. Il CIPI ha dato l'autorizzazione al commissario della Liquichimica a procedere alla cessione degli stabilimenti del gruppo attraverso una gara di vendita con prelazione a favore dell'ENI.

alla soddisfazione per il risultato raggiunto, vi è tra gli operai, però, la consapevolezza che non tutto è stato risolto.

Restano, infatti, aperti per il gruppo Liquichimica e per lo stabilimento di Ferrandina problemi produttivi ed occupazionali che devono vedere impegnati i lavoratori, il movimento sindacale e le forze politiche nelle prossime settimane. Ed è per questo che la federazione comunista materana e la sezione PCI di Ferrandina, in un documento pubblicato in questi giorni, invita i lavoratori a vigilare ed a mobilitarsi per scongiurare definitivamente disegni incerti e pasticciati.

Nel documento i comunisti chiedono, tra l'altro, che i ministri interessati (Partecipazioni Statali e Industria) intervengano sugli organi competenti ENI e commissari per dare seguito alla decisione del CIPI e adottare tutti i provvedimenti necessari per una rapida e completa ripresa produttiva dello stabilimento di Ferrandina; che il commissario pubblici immediatamente il bando di gara di vendita che prevede la prelazione a favore dell'ENI; che l'ENI presenti prontamente il piano di ripresa produttiva del gruppo e dello stabilimento di Ferrandina.

La battaglia del PCI contro il «partito dei rinvi»

Dalla nostra redazione
CATANZARO — I comunisti si stanno battendo perché si proceda con sollecitudine al rinnovo delle giunte delle amministrazioni locali calabresi eletti l'8 e il 9 giugno scorso. E' una battaglia difficile perché mira a colpire il vero e proprio «partito dei rinvi» che attraverso verticalmente un po' tutte le forze politiche del centro sinistra. Ma anche perché, ponendo con forza «la esigenza di fornire al più presto validi interlocutori ai bisogni delle popolazioni della Regione, tende a far uscire il dibattito politico dal chiuso dei vertici degli apparati dei partiti. E' in questo senso che ieri il segretario regionale del PCI, compagno Tommaso Rossi, ha sollecitato la convocazione del consiglio regionale.

per la decisione di convocare il consiglio regionale democristiano per la data del 24 agosto in un albergo in Sila. Anche per la formazione delle giunte al comune e alla provincia di Catanzaro la situazione rimane tutt'ora aperta. Un documento della maggioranza interna della DC catanzarese che esprimeva ambigue disponibilità all'ingresso del PCI negli esecutivi ha provocato la dura reazione del segretario nazionale Pizzardi. In un telegramma di Piccoli si fa infatti esplicitamente divieto ai DC catanzaresi di ipotizzare giunte comprendenti contemporaneamente comunisti e democristiani. Il telegramma (che contiene anche larrvate minacce di «commissariamento») è stato respinto dal comitato DC di Catanzaro giungendo all'indomani della convocazione a Roma del segretario della DC catanzarese. Piccoli non respinge la linea del Preambolo, ha commentato il segretario della federazione comunista, compagno Mario Paraboschi — ma bisogna anche aggiungere che i dirigenti provinciali democristiani si sono mossi senza convinzione e in modo abbastanza ambiguo finendo in definitiva, solo col dilatare ulteriormente i tempi della formazione delle giunte».

g. m.

Rinascita

Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Musica, sport e dibattiti nelle quattro giornate per la stampa comunista



Si apre a Capo Spartivento il primo festival dell'Unità in riva al mare

Le iniziative da oggi a domenica in una delle zone più belle della Sardegna - La questione delle servitù militari

CAGLIARI — Da oggi al 17 agosto si tiene a Capo Spartivento il primo festival dell'Unità del mare. Capo Spartivento, al culmine di una lunga teoria di stagni e dune di sabbia, con davanti un mare ancora blu, è l'estrema propaggine meridionale della Sardegna; a un passo dall'Africa. I visitatori, per raggiungerlo, dovranno imboccare la litoranea occidentale che parte da Cagliari (strada statale 195) e, dopo Santa Margherita di Pula, scenderanno la costiera di Chia.

Da tutte le zone «of limits» recitate per le manovre belliche della NATO e degli USA giungeranno folte delegazioni al Festival dell'Unità del mare, a Capo Spartivento: sarà fatto il punto circa lo stato delle servitù militari e verranno indicati degli interventi per limitarle, interventi da sottoporre all'attenzione del parlamento nazionale e del consiglio regionale. Le relazioni saranno svolte dal compagno Antonello Melas, capogruppo del PCI al consiglio comunale di Teulada, e dal compagno Paolo Zedda, capogruppo del PCI al con-

«Con la festa dell'Unità del mare» afferma il compagno Giovanni Ruggeri, della segreteria della federazione comunista di Cagliari — il nostro partito vuole rispondere alla esigenza di decentramento delle manifestazioni culturali. La festa di Capo Spartivento è un momento di incontro dei comunisti coi lavoratori, con la gente, anche nei luoghi turistici. La nostra proposta vuole essere un grande appuntamento politico, culturale, ricreativo, un momento di sano svago ma anche di riflessione e di dibattito, che il PCI organizza in un luogo particolare, in una delle zone più belle, e suggestive della nostra isola».

A Vibo Valenzia teatro e scacchi

VIBO VALENZIA — Capita d'estate di avere l'imbarazzo della scelta tra i tanti spettacoli, feste, intrattenimenti, che si offrono alla folla dei residenti o a quella, forse più ampia dei villeggianti. Si trova un po' di tutto: dalle balere in versione «disco-musica», alle feste tradizionali. Ci sono poi iniziative di carattere pubblico e ci sono le feste dell'Unità. Anche l'ARCI non si è fatto sorprendere dall'estate: ha preparato con acume un denso programma di iniziative. Il circolo di Vibo Valenzia ha cominciato l'estate con uno spettacolo per bambini condotto da un gruppo teatrale di Monza: «La baracca», tra le altre iniziative da rilevare i due concerti di musica «seria», un pianoforte a quattro mani con Carlizzi e Altomonte, e poi un duo di flauto e pianoforte Montagne-Carlizzi. Vi è poi una «personale» di pittura di Antonio La Gamba. Il «ciclo» è stato raggiunto con la contemporanea di scacchi del maestro sovietico David Zilberstein che ha affrontato su decine di scacchiere, un nugolo di avversari. Quale è il senso di queste iniziative? Lo chiediamo al presidente del circolo Zangara.

La Calabria di ieri e di oggi raccontata da «Quartara»

VIBO MARINA — Come denominazione hanno scelto «La Quartara», che è, in dialetto, il recipiente di terracotta con cui le contadine calabresi portavano e ancora portano l'acqua dalla fonte. Sono 13 ragazze e ragazzi di Vibo Marina che nel '78 hanno messo insieme un gruppo di ricerca di musica e teatro popolare. Sono operai, come Francesco Pellizzi, 30 anni, meccanico al Nuovo Pignone, o studenti e disoccupati come Giovanni Viora, 23 anni, i due che fanno il portavoce del gruppo: «avevamo cominciato con qualche esibizione tra amici, cose semplici, un paio di chitarre e un tamburello». Abbiamo visto «Quartara» poteva diventare qualcosa di più, un'attività teatrale non oc-

casionale ma permanente, legata alle tradizioni popolari della nostra terra». Hanno cercato un collegamento con studiosi dell'antica cultura calabrese, e cominciato il lavoro sui testi, e finalmente sono venute le prime prove impegnative. L'altra sera i ragazzi della «Quartara» hanno riscosso un bel successo con uno spettacolo presentato alla «popolazione» dello «Squaro 33», un campo che non offre solo verde e riposo. Il lavoro, intitolato «Azamun la testa» è la rappresentazione mimica e danzata della storia di un contadino calabrese che si ribella all'oppressione dei potenti. La storia di una Calabria dolente, quella a lungo oppressa dai borboni e poi amaramente delusa dalle sue speranze da nuovi padroni dell'epoca

p. g. b.

Per i collegamenti Linosa-Lampedusa la Siremar tenta di nascondere le magagne della «Giotto»

Arriva la «nuova» nave... vecchia di anni

Era stata annunciata come la più sicura e definitiva soluzione - Si tratta in realtà della «Corsica Serena» che nonostante il maquillage non riesce a nascondere gli acciacchi dell'età - Un'altra beffa per gli abitanti delle isole

Dal nostro corrispondente
LINOSA — Dopo anni di attesa di una efficiente soluzione dei problemi di collegamento con la Sicilia, ai cittadini di Lampedusa e Linosa è stata annunciata, nei giorni scorsi, la messa in linea di quella che avrebbe dovuto

essere la soluzione definitiva. Si chiama «Giotto» la «nuova» nave traghetti che collega le isole Pelagie con Porto Empedocle ed è stata presentata come la perla della flotta della compagnia palermitana Siremar.

Quasi al completo, ha rischiato di essere obbligata a fermarsi in quanto il personale, a causa di numerose defezioni era insufficiente a garantire la sicurezza del viaggio.



Inaugurazione con ricevimento riservato per i soci. Quanti miliardi sia costata e costerà alla Regione siciliana in contributi non è dato sapere; di sicuro la «sposina» un certo passato lo deve avere se, 18 anni fa, navigava già per i mari del nord con il nome di «Corsica Serena» e se da tanti piccoli particolari si può presumere che abbia avuto vita tormentata. I numerosi acciacchi si notano appena saliti a bordo: ad un garage veramente spazioso e alle pur numerose cabine, fanno riscontro l'assoluta insufficienza dei servizi igienici (nessuna cabina ha servizi interni) ed il fatiscente e quantomeno problematico dell'aria condizionata. Nel settore delle poltrone pullman questa è poi completamente assente e i malcapitati passeggeri titolari di un posto in queste torride notti di agosto, hanno dovuto trascorrere la notte all'addiaccio sul ponte.

Nella sala macchine vi è addirittura l'inferno, il personale è costretto a lavorare con una temperatura costante sui 45-50 gradi. In quanto poi alla pulizia, salvo le cabine che sono sufficientemente curate, nelle parti comuni è a dir poco approssimativa, il personale essendo costretto a turni di lavoro logoranti (la nave dovrebbe effettuare 365 giorni all'anno di traversata) dice che in queste condizioni è impossibile provvedere a tutto. Sintomatico il fatto che il 6 agosto quando la «Giotto» è arrivata a Porto Empedocle con 4 ore di ritardo, la nave, che sarebbe dovuta ripartire per le isole immediatamente e

quasi al completo, ha rischiato di essere obbligata a fermarsi in quanto il personale, a causa di numerose defezioni era insufficiente a garantire la sicurezza del viaggio.

Questa dei collegamenti con le isole Pelagie è sempre stata una situazione difficile, speciale per Linosa che non possedendo porto o molo di attracco è la più esposta a queste difficoltà, che la Siremar per negligenza o superficialità, sembra non in grado di risolvere quanto meno di attenuare.

«Se poi, come si dice, la vecchia ex «Corsica Serena» tiene poco il mare, chissà quali difficoltà, oltre i disagi per i passeggeri si prospettano per i mesi futuri quando il mare ora per fortuna calmissimo, si presenterà con il suo vero aspetto violento che è caratteristico del Canale di Sicilia. I cittadini di Linosa auspicano che quanto meno per le merci

Editori Riuniti
Maksim Gorkij
LA MADRE
Prefazione di Gian Carlo Pajetta, a cura di Luciano Montagnani, traduzione di Leonardo Laghezza. Un grande romanzo che contribuì alla formazione di una leva di rivoluzionari e antifascisti europei. Universale letteratura, L. 6.000.

Paolo Melchiorri

Prima riunione della giunta PCI-PSI

Nuovo assessore per l'energia alla Provincia di Pesaro

Nella mozione annunciata la presentazione di un documento-programma per il quinquennio 1980-85

PESARO — La giunta provinciale di Pesaro è riunita per la prima volta e il presidente Vito Rosaspina ha assegnato le deleghe agli assessori. Il vicepresidente Evio Tomassucci assume la responsabilità della programmazione economica.

Come è noto l'elezione del presidente e della giunta provinciale è il frutto dell'accordo tra PCI e PSI e si basa sulle linee di una mozione programmatica presentata unitariamente dai due partiti della sinistra al consiglio provinciale.

Il documento politico trova fondamento sulla esperienza di collaborazione svolta da comunisti e socialisti nel governo dell'amministrazione provinciale.

Nella mozione si annuncia la presentazione di un «documento-programma» per il quinquennio 1980-85 da discutere preventivamente con le forze politiche e sociali, con le popolazioni. Ma gli orientamenti, le finalità e gli obiettivi che si pongono PCI e PSI per la tornata amministrativa appena iniziata so-

Dopo 10 anni di amministrazioni rosse

A Porto Recanati il PSI ha scelto una giunta con la DC

I socialisti non hanno voluto puntare su una maggioranza comprendente comunisti e laici

PORTO RECANATI — Un accordo tra la DC ed il PSI ha posto fine, a Porto Recanati, a dieci anni di esperienze amministrative delle sinistre. La nuova giunta, guidata dal democristiano Luigi Matassini, è stata eletta lunedì sera in una seduta consiliare in cui il gruppo comunista è annunciato quella opposizione decisa e coerente che le scelte della nuova coalizione richiederanno.

Il PSI, da parte sua, ha ritenuto di dover giustificare l'adesione alla giunta con la DC con la dichiarata validità del programma amministrativo concordato e con l'esigenza di garantire a Porto Recanati un governo, evitando a tutti i costi la possibilità di una gestione commissariale.

In tutti i centri fitto il calendario delle iniziative E con le sorprese dell'estate umbra Ferragosto... mare mio non ti conosco

A Corciano gli sbandieratori di Sangemini - Il Palio di Amelia - Film in piazza a Perugia - A Villalago il balletto folkloristico jugoslavo - Mostre di pittura e di artigianato - In svolgimento decine di Festival dell'Unità



PERUGIA — C'è sempre chi in questi giorni del grande esodo, saggiamente, decide di restare a casa evitando le lunghe attese in auto incolonnate davanti ad un distributore di benzina, o ad un ingresso d'autostrada.

Ferragosto a casa, quindi, sta diventando una tradizione per molti: basta dare un'occhiata alle tante iniziative organizzate proprio in occasione di questa ricorrenza in città e paesi. C'è anche chi vuole trascorrere a tutti i costi il Ferragosto fuori casa, ma preferisce non avventurarsi in lunghi viaggi o raggiungere mete superaffollate.

via la festa che vedrà il suo momento culminante, domenica nel palio dei colombi delle cinque contrade. Nei giorni della festa vengono rievocati l'ambiente e i costumi medievali. Nell'ex convento di Santa Monica è stata allestita una mostra-mercato dell'artigianato. Sempre nei locali dell'ex convento è stata aperta, una osteria nella quale si possono mangiare piatti tipici.

Restano in carcere 3 giovani coinvolti nell'inchiesta sulla colonna marchigiana BR

ANCONA — Resteranno in carcere Sabina Pellegrini, Marina Muzi ed il giordano Ali Nayef, detenuti nell'ambito delle indagini sulla colonna falconese delle Brigate Rosse. Lo hanno deciso ieri i giudici della sezione istruttoria della Corte d'Appello di Ancona, respingendo le richieste di libertà provvisoria avanzate dagli avvocati dei tre giovani.

Una iniziativa analoga è stata presa anche ad Avigliano dove domenica alle ore 15 si terrà il quinto raduno bandistico. In testa anche la città di Allerona dove all'indomani si terrà uno spettacolo di balletto folkloristico jugoslavo.

Una mostra sulla tessitura d'arte a Fiorenzuola di Focara

Quelle forme e colori usciti dall'antico telaio a mano

Una ricerca artistica ed espressiva - Accanto all'esposizione delle opere, un corso di didattica per far conoscere le possibilità e le applicazioni pratiche

PESARO — Manufatti tessili in mostra. L'anno scorso, sempre a Fiorenzuola di Focara, vi erano «reperti» di tessitura con telaio a mano dell'area geografica tra Marche e Romagna dalla fine del '700 al 1950. Quest'anno la mostra (aperta fino al 6 settembre) presenta molte opere di tessitura moderna. La, quindi, testimonianze di ciò che non è più; qui, il prodotto di una tecnica specifica che realizza oggi oggetti non necessariamente per la casa, ma piuttosto pensati per ambienti pubblici.

La ricerca non casuale di forme e di colori in spazi fissati nel telaio è dovuta a Marisa Bandiera, Paola Besana, Paola Bonfante, Renata Bonfanti, Sandra Marconato e alla pesarese Enrica Corvo. Le quali, con un proprio linguaggio creativo e tecnico, hanno dato vita ad opere che danno la misura del lavoro che vi è dietro e nello stesso tempo delle radici, per ciò che riguarda la ricerca artistica



Intervento del Comune di Terni

Verranno risanate le sponde del Lago di Piediluco

Definito un pacchetto di opere - La sistemazione di alcuni ponti sul Nera

TERNI — Alcuni dei vecchi ponti costruiti sul fiume Nera sono ormai piuttosto malandati e qualcuno addirittura è fatiscente e tale da non garantire più la incolumità di chi vi transita. Il discorso non riguarda i ponti di maggior transito, quelli che servono il centro cittadino, ma quelli che sono nelle vicinanze di frazioni periferiche.

Il Comune ha predisposto il progetto per il risanamento delle sponde del lago. Il costo complessivo previsto è di 135 milioni. La cui spesa non graverà però per intero sulle casse comunali. C'è infatti una convenzione con l'ENEL, che si è impegnato a versare 55 milioni. Le oscillazioni del livello delle acque determinate appunto dalle esigenze dell'ENEL, costituiscono uno dei fattori che alterano le condizioni ambientali.

A proposito delle polemiche suscitate dall'omelia oscurantista di monsignor Lambruschini E il consultorio poté più del nazismo

Un intervento della responsabile femminile perugina del PCI - Le donne difenderanno una conquista di civiltà

PERUGIA — L'omelia di Monsignor Lambruschini, di domenica 10 agosto, è espressione diretta dell'attacco più generale che la gerarchia ecclesiastica e i cattolici integralisti hanno aperto da circa due anni a questa parte contro la legge per la tutela della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza. Ciò lascia allibiti e sdegnati, non tanto in direzione della piena libertà di Monsignor Lambruschini di scegliere i suoi temi e le parole più acconce per poter esprimere ciò che crede più opportuno, quanto per aver coinvolto nel suo feroce attacco non solo la legge 194, ma gli stessi consultori, definendoli «dispensatori di morte».

La ricerca non casuale di forme e di colori in spazi fissati nel telaio è dovuta a Marisa Bandiera, Paola Besana, Paola Bonfante, Renata Bonfanti, Sandra Marconato e alla pesarese Enrica Corvo. Le quali, con un proprio linguaggio creativo e tecnico, hanno dato vita ad opere che danno la misura del lavoro che vi è dietro e nello stesso tempo delle radici, per ciò che riguarda la ricerca artistica

l'aborto non l'ha inventato una legge, ma anzi le legislazioni repressive non solo non hanno cancellato il problema, ma lo hanno reso più difficile da sconfiggere. Monsignor Lambruschini, come è possibile sostenere che i discententi aborti illegali avvenuti in Italia in questi ultimi due anni ci sono solo perché la legge li ha permessi? E' molto più serio e più corretto parlare di un fenomeno fino a ieri sommerso e oggi evidente. E' forse il ritorno alla clandestinità dell'aborto a poter difendere il diritto alla vita? O forse rassicura gli ipocriti che non vogliono misurarsi con la realtà?

TERNI — Numerosi gli spettacoli e le manifestazioni culturali in programma per il fine settimana. A Villalago si conclude la rassegna del balletto folkloristico. Questa sera si esibirà il balletto folkloristico jugoslavo, mentre sabato sarà la volta di quello spagnolo. Ancora più intensi i programmi che riguarderanno i centri periferici. In primo luogo ci sono da segnalare le feste dell'Unità, che anche quest'anno so-

La giunta municipale ha provveduto alle relative delibere ed ha inviato le pratiche per il finanziamento agli istituti di credito. I lavori

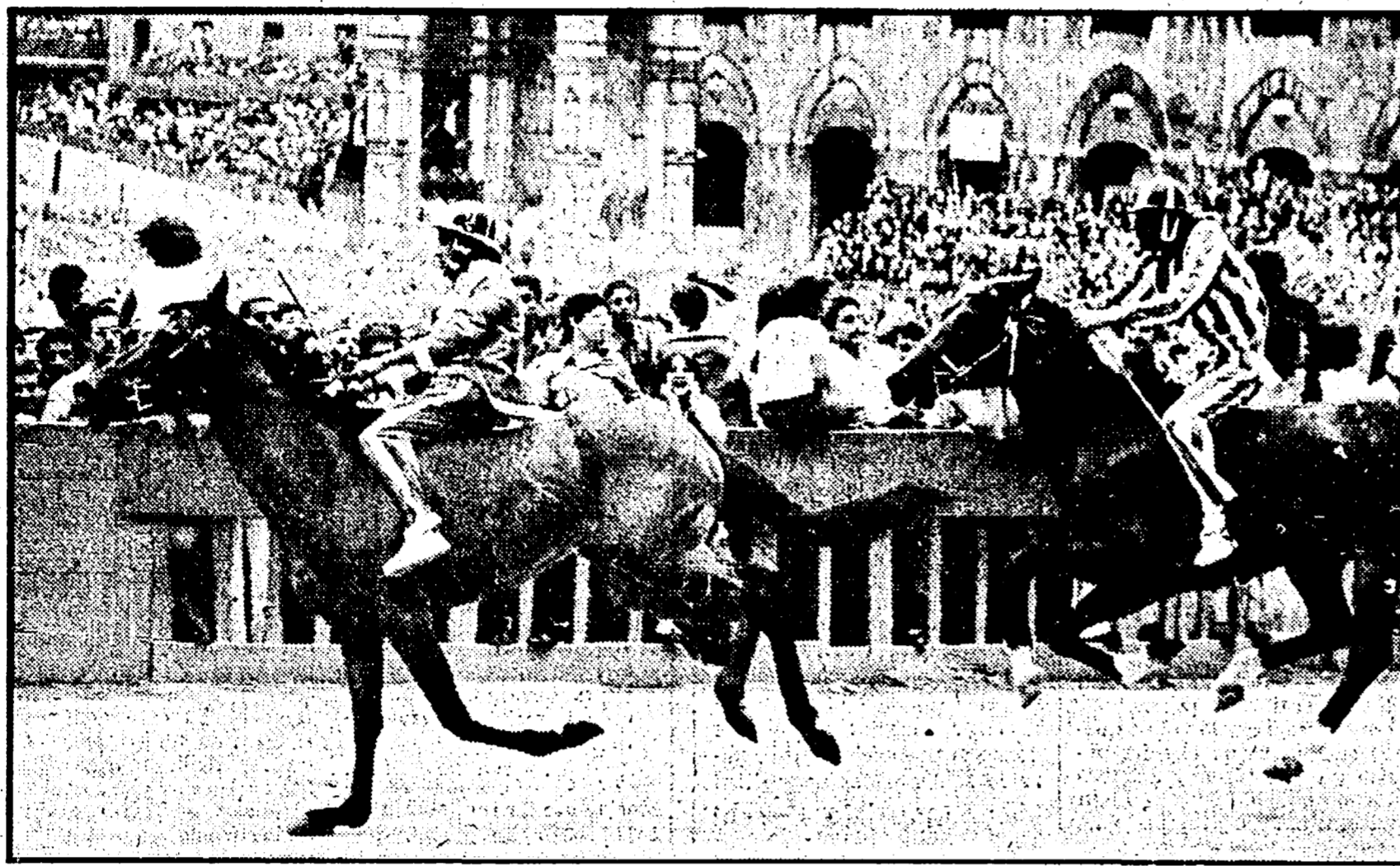
Sienna è pronta a far vivere la classica gara del 16 agosto

Ormai al culmine la «febbre del Palio»

A contendersi l'ambitissimo trofeo stavolta saranno queste dieci contrade: Valdumontone, Onda, Bruco, Nicchio, Leocorno, Giraffa, Pantera, Civetta, Chiocciola, Torre - Quattro giorni di preparativi che si trasformano in quattro giorni di fuoco - Presenti gli sbandieratori di tutte e 17 le contrade cittadine - Il «via» è previsto alle ore 19

SIENA — Sono quattro giorni, quattro giorni di fuoco. Il Palio, infatti, infiamma per tutta la sua durata, con un crescendo continuo, non solo tutta una città ma anche i turisti, chi, insomma, approda al Palio con la volontà di conoscerlo, di viverlo. Il «palcoscenico» maggiore, ovviamente, è la Piazza del Campo, ma anche nel resto della città si vivono momenti surreali fatti di canti, di timori, di gioie e di passioni. Per quattro giorni, insomma, a Siena si respira aria di Palio. Si comincia la mattina del 13 agosto, di buon'ora, alle 7: i cavalli vengono presentati nel Cortile del Podestà nel Palazzo comunale dove vengono numerati sul posteriore con ordine progressivo e dove attenderanno di effettuare, in piccoli gruppi, le batterie di selezione: tre giri di pista per saggiare le qualità del cavallo, per vedere se può essere in grado di affrontare le pericolose curve di San Martino e del Casato, per sapere quale reazione ha davanti alla grossa corda tesa alla partenza.

Dopo le batterie di selezione (il numero dei cavalli fra cui scegliere i dieci che poi verranno assegnati alle contrade, usualmente supera i venti) i capitani delle dieci contrade che disputeranno il Palio compiono la loro scelta. Poi è il momento dell'assegnazione, secondo, come importanza, solo alla corsa del Palio. E' su quel palco issato davanti al Palazzo comunale su cui i trombettieri annunciano l'inizio delle operazioni di sorteggio, che si alimentano o si sminiscono le possi-



La Pantera e l'Istrice al gran galoppo nel corso del Palio di due anni fa

bilità e le speranze di vittoria di ogni contrada. Ogni estrazione è accompagnata da urla di soddisfazione o da mormorii di delusione; poi il Palio va avanti e le speranze, nonostante la sorte, ammaneranno la loro bandiera solo quando il Palio sarà stato corso e il drappellone sarà stato assegnato. Si riprende «l'ufficialità» nel pomeriggio: alle 19,30 si

corre la prima prova. Le prove sono quattro a cui vanno aggiunte altre due con denominazioni particolari. Infatti oltre alle corse che vengono «effettuate» al mattino del 14 e del 15 agosto e il pomeriggio del 14, al tramonto del 15 agosto viene corsa la cosiddetta «prova generale», la corsa che precede di sole ventiquattrore il Palio. La mattina del 16 si disputa,

invece, la «provaccia», definita così per lo scarso impegno che vi prendono cavalli e fantini consapevoli del duro impegno che li attende tra qualche ora. Il pomeriggio del 15 agosto, l'«erragosto», il drappellone viene accompagnato al Duomo (il Palio di agosto è dedicato alla Madonna dell'Assunta, mentre quello di luglio alla Madonna di Provenzano) do-

ve resterà fino a poche ore dalla corsa. Sempre il 15 agosto, poco dopo le 20, in tutte e dieci le contrade che partecipano al Palio si svolge una cena propiziatoria: al termine, dai tavoli imbanditi in mezzo alle vie principali del rione, parleranno i dirigenti della contrada presentando le difficoltà e le speranze della corsa dell'indomani. La mattina del

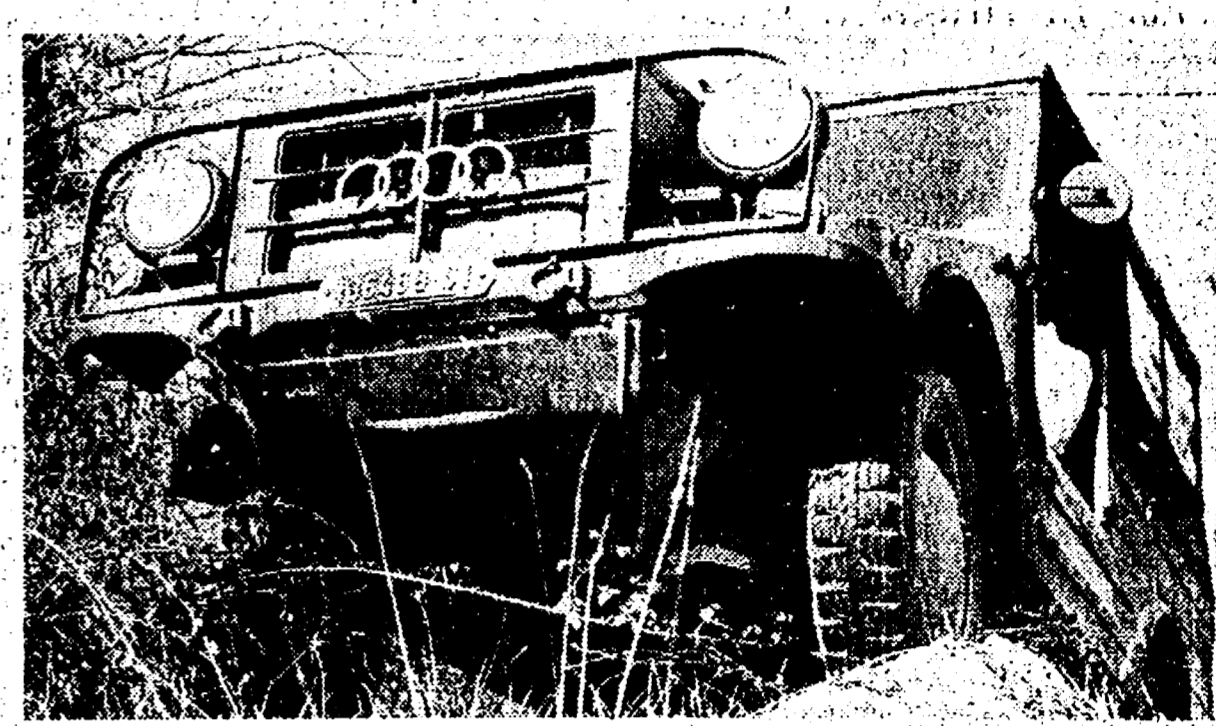
16, nella cappella adiacente al Palazzo comunale, l'Arcivescovo officierà la «messa del fantino»: dopo la corsa della «provaccia», i fantini che monteranno a cavallo la sera vengono segnati ufficialmente in Comune: da quel momento in nessun caso potranno essere sostituiti. Intorno alle 15 in tutte le chiese delle dieci contrade partecipanti (quest'agosto sono: Valdumontone, Onda, Bruco, Nicchio, Leocorno, Giraffa, Pantera, Civetta, Chiocciola e Torre) verrà effettuata la benedizione del cavallo, un rito a metà strada tra il sacro e il profano.

Alle 17,30 il corteo storico farà ingresso nella Piazza del Campo e i paggi recanti le varie armi e insegne sfileranno accompagnati dall'incessante suono della campana maggiore del Palazzo comunale, denominata «familiarmente dai senesi «il Campanone». Gli alfiere delle contrade, tutte, e diciassette, «giocheranno» con le loro bandiere con rara maestria, mentre i tamburini riusciranno a tirare fuori dai loro strumenti i rulli più trascinati.

Al termine del corteo, intorno alle 19, si correrà il Palio. A vincere, indiscutibilmente, sarà il primo arrivato anche senza fantino: per gli altri non c'è consolazione o misericordia. Solo una successiva vittoria potrà cancellare l'amarezza degli sconfitti. Per chi vincerà, invece, sarà festa grande, che si protrarrà per giorni e giorni fino alla grande cena del settembre-ottobre.

Coop ETRURIA
INDUSTRIA MOSTRA MOBILI

PREZZI DI FABBRICA - VISITATECI!!
S. QUIRICO D'ORCIA (SI) - Tel. 89.75.49



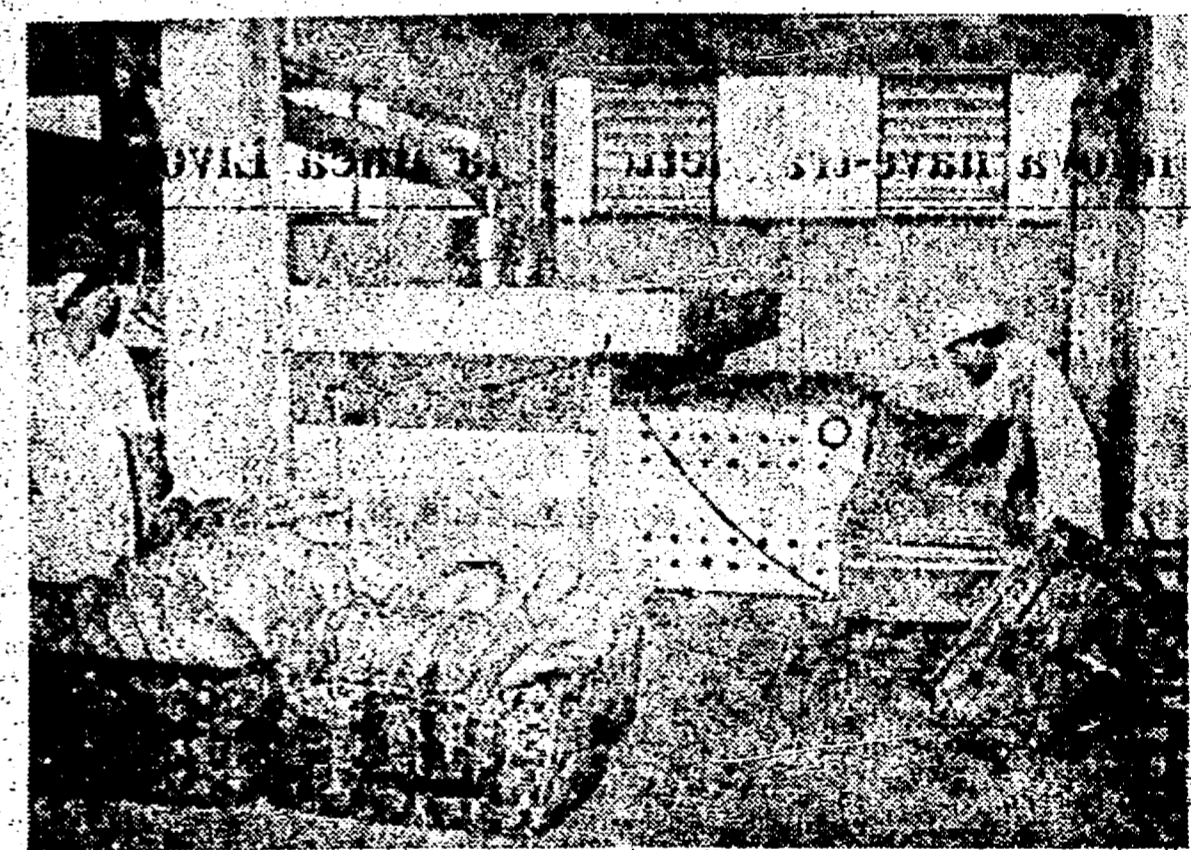
FUORISTRADA MUNGA IMMATRICOLATA
RIPARAZIONI - RICAMBI E VENDITA

SIENA - Tel. 0577/221250

Qualità - Prezzo - Genuinità

1uniforno

Soc. Coop. a r.l.



Panificio - Pasticceria - Pasta fresca

Viale Toselli - Telefono 49.271

SIENA

MOSTRA MOBILI PERMANENTE

QUALITÀ..... NEI MOBILI

SERietà..... NEI PREZZI

COMPETENZA..... NEI CONSIGLI

Via 2 Giugno - Tel. (0577) 75.86.35
MONTICIANO (Sienna)

GIANNONZI

Chi sono i «gestori» della corsa

SIENA — Anche il Palio ha i suoi «gestori» più immediati che provvedono al regolare svolgimento della manifestazione senese, la cui organizzazione e la cui regolamentazione, è bene ricordarlo, è in mano all'Amministrazione comunale, dal momento che il Palio è una «festa pubblica».

Così ecco che «Deputati della Festa» sono stati confermati dall'Amministrazione

comunale Giovanni Bartolini, Alessandro Palassi e Vincenzo Fabbri; giudici della vincita sono Piero Landi, Lando Landini e Fiorenza Leonardon; massiere è Ulrico Ricci; Maestro di Campo Ivo Papini (ha il compito di sovrintendere al regolare svolgimento del corteo storico che sfila in Piazza del Campo precedendo la corsa); ispettori alla pista sono Vasco Brenici e Corrado Mori.

Le corse di prova (sei in tutto) escluse ovviamente il Palio e le batterie per la scelta dei cavalli prima dell'assegnazione alle contrade) si disputano il mattino alle ore 9 e alle 19,30 del pomeriggio. Per il Palio, invece, lo sgombero della pista da parte dei vigili urbani inizierà alle ore 16; per le 17,20 è previsto l'ingresso del corteo storico in Piazza del Campo, mentre la corsa avrà luogo poco dopo le 19.

Cooperativa di lavoro «UNITA'»

- LAVORI EDILI E STRADALI
- IMPIANTI DI RISCALDAMENTO E IGIENICO SANITARI
- ESCAVAZIONE E LAVORAZIONE INERTI DI FIUMI (S. ANGELO SCALO) Tel. 864096

Via Canneti 45 - Tel. 897.514
S. QUIRICO D'ORCIA

PER I VOSTRI VIAGGI ORGANIZZATI PREFERITE AUTOBUS

S.E.N.A. s.r.l.
Società Esercizio Noleggi Autobus

SERVIZI TURISTICI PER L'ITALIA E PER L'ESTERO

Via del Rustichetto, 12
Tel. (0577) 285.013 - 283.203

53100 SIENA

SPORTIVI per le vostre premiazioni

LA TIMBRI TARGHE

SIENA - Via delle Terme, 86 - Tel. 28.84.70

COOP AGRICOLA

«IL CAGGIO»

Loc. Barontoli S. ROCCO A PILLI (Sienna)

Tel. 347841

PISCINA OLIMPIA

COLLE VAL D'ELSA



La PISCINA OLIMPIA di Colle Val d'Elsa è stata definita da autorevoli personalità dello sport e del turismo una delle più belle d'Italia per le sue dimensioni, per l'attrezzatura e per le sue opere collaterali - Vasche natatorie di m. 50 x 19,50 e m. 25 x 14,50 - Piscina per bambini - Piattaforme di 3, 5 e 10 metri - Salone per ricreazione e trattenimenti vari - Sala di rappresentanza - Pista all'aperto (600 mq.) - Corso di nuoto e pattinaggio, equitazione Hockey a rotelle - Campi di bocce

*
Tutti i giorni festivi ore 21,30 trattenimenti danzanti all'aperto
*

La droga ha toccato l'isola e ucciso un giovane di ventisei anni

Sbarca all'Elba in cerca di lavoro e trova la fredda morte dell'eroina

Patrizio Tosi, milanese, lavorava in un ristorante - Poi il tragico e impensato epilogo - Una storia che fa riflettere su alcuni aspetti della vita elbana: etilismo, disgregazione, « benessere »

GROSSETO — Il compagno Giovanni Finetti, 40 anni, comunista, è stato rieletto ieri sera per la terza volta sindaco di Grosseto. Sul nome di Finetti sono riversati i voti dei 16 consiglieri del Pci, 7 del Psi e dei 2 consiglieri socialisti democratici, Fucini e Tamburro, che si sono invece astenuti sulla elezione della giunta. Astenuti su entrambe le votazioni il Dc, il Pri, il Movimento socialista, il Psi di volato contro.

Alla ricomposizione degli organi di governo comunale si è giunti al termine di un dibattito serrato, vivace seppur sintetico che ha visto impegnate tutte le forze politiche presenti nel Consiglio comunale, svoltesi alla presenza di un pubblico delle grandi occasioni. Vice sindaco, assessore alle finanze e alle sport è il socialista Alberto Bonanni. La giunta oltre che dal sindaco - e dal vicesindaco - è composta da quattro assessori socialisti e da quattro comunisti. Per il Psi sono stati nominati assessori Alfio Giannini (cultura e turismo), Donato Papa (commercio e polizia), Roscio Giannini (sanità pubblica). Al nostro partito sono andati gli assessori all'agricoltura e insediamenti produttivi (Umberto Chelini), urbanistica (Roberto Bonanni), personale (Vera Tamburri), pubblica istruzione e servizi sociali (Andrea Vellutini), eletto come indipendente di sinistra.

Negli interventi programmatici dei vari rappresentanti politici si sono messi in risalto, con varie moti-

Il comunista Finetti riconfermato sindaco di Grosseto

zioni, i gravi problemi sociali, economici, politici e dell'ordine democratico che attraversano il paese; i ruoli e compiti che spettano alle istituzioni e all'ente locale che del sistema delle autonomie è componente fondamentale.

Sull'accordo sottoscritto e la decisione di giungere alla ricomposizione delle giunte di sinistra nella grande maggioranza del Comune, si è soffermato lo stesso compagno Luciano Giorgi, (ex presidente dell'amministrazione provinciale) e capogruppo consiliare del Psi. Nel riconfermare e ribadire la validità della scelta nazionale del governo tripartito, Giorgi ha sottolineato che per il Psi la collaborazione con il Pci negli enti locali, nelle regioni, nelle province e nei comuni è una scelta basata sull'esperienza positiva data da un interrotto trentennio di collaborazione e direzione politica unitaria della cosa pubblica da parte della sinistra. Una esperienza positiva che ha a base l'unità, la stabilità e il consenso.

Il compagno Finetti, appena eletto, nel suo breve discorso di insediamento, di ringraziamento al Consiglio comunale al Pci e al Psi per la conferma fiduciosa nell'incarico, ha rivolto un appello a tutti i gruppi consiliari, al di là delle loro collocazioni, affinché l'obiettivo della crescita globale della comunità non rivesta carattere amministrativo, ma soprattutto politico.

le dell'intero assetto sociale, della valorizzazione di tutte le sue risorse umane e materiali, nella difesa e salvaguardia dell'ambiente e per gli stessi compiti che gli vengono affidati nel settore della sanità pubblica e dei servizi. (Casa trasporti, ecc.).

Sull'accordo sottoscritto e la decisione di giungere alla ricomposizione delle giunte di sinistra nella grande maggioranza del Comune, si è soffermato lo stesso compagno Luciano Giorgi, (ex presidente dell'amministrazione provinciale) e capogruppo consiliare del Psi. Nel riconfermare e ribadire la validità della scelta nazionale del governo tripartito, Giorgi ha sottolineato che per il Psi la collaborazione con il Pci negli enti locali, nelle regioni, nelle province e nei comuni è una scelta basata sull'esperienza positiva data da un interrotto trentennio di collaborazione e direzione politica unitaria della cosa pubblica da parte della sinistra. Una esperienza positiva che ha a base l'unità, la stabilità e il consenso.

Il compagno Finetti, appena eletto, nel suo breve discorso di insediamento, di ringraziamento al Consiglio comunale al Pci e al Psi per la conferma fiduciosa nell'incarico, ha rivolto un appello a tutti i gruppi consiliari, al di là delle loro collocazioni, affinché l'obiettivo della crescita globale della comunità non rivesta carattere amministrativo, ma soprattutto politico.

PORTOFERRAIO — La morte per droga ha varcato il canale, per la prima volta ha toccato l'Elba, un posto che finora a pochissimo tempo fa poteva dirsi realmente al margine del giro degli stupefacenti pesanti. A morire è stato un giovane venuto all'isola per lavorare, uno di cui al momento nel quale scriviamo, conosciamo poco più dei dati anagrafici. Un ragazzo che ci ha lasciato tra le mani solo la coda drammatica della sua storia personale, la fredda e sintetica cronaca per sommi capi degli ultimi giorni di vita di un ventiseienne.

Patrizio Tosi sbarca all'Elba e cerca lavoro presso un ristorante dove viene assunto in prova, ammette di aver avuto in passato dei problemi per uso di stupefacenti, ma si dichiara « guarito », dice solo di bere un poco più del normale. Infatti per non essere perfettamente sobrio viene ripreso da chi lavora con lui, ma sa subito rimettersi in carreggiata e per diversi giorni si presenta regolarmente al ristorante.

Dietro una enorme festa di lavoro che dividono con lui anche l'abitazione lo vedono abbastanza calmo, disteso. Nulla farebbe presagire un epilogo tanto feroce. Siamo alla giornata di ieri, Patrizio si assenta dal lavoro nel pomeriggio accettando un forte mal di denti, si recherà, dice, dal medico. Diverse ore dopo, terminato il turno sero, è di ritorno al ristorante chiudono e fanno ritorno a casa, ma quando vi giungono per Patrizio non c'è nulla da fare, è stato stroncato da un collasso cardiocircolatorio: la siringa ed il cucchiaino vicini non dicono al momento se è una overdose o se è un « taglio » la causa ultima della morte, ma indicano che la droga ne è la causa prima.

Il resto, dalla telefonata al 113 in poi, è cronaca scontata e immaginabile; forse l'inter-

vento della guardia medica; certamente quello dei carabinieri e, ancora non è giorno, la visita del vice-pastore e del medico legale; tutti impotenti, tutti a non far altro che prendere atto di una tragedia già consumata. Con il giorno la notizia si sparge ed è sintomatica la reazione della gente di Portoferraio che non sa parlare di altro.

Si tocca con mano il fatto che la morte per droga non è solo un esempio di cui si può leggere sulla stampa ma qualche cosa che può anche accadere vicino a noi e i commenti sono dei più svariati e vanno dalla costatazione, all'immancabile « pena di morte » per gli spacciatori ad un atroce « cinto... bene... devono morire tutti così ».

Il più delle volte mettendo tutto (ci capiranno i concittadini) in un unico « concetto », sacchi a pelo e spinelli, capelina e lunghi e sottili gogoliati che il problema della diffusione della droga diventa a breve scadenza di pertinenza elbana. Ci si allarma, ma ben altri sarebbero i sintomi di disgregazione sociale che da tempo sarebbe stato più giusto tenere anche all'Elba in conto, fra tutti l'altissima incidenza registrata negli scorsi anni dell'etilismo tra la popolazione adulta elbana, la progressiva perdita di identità culturale da parte dei giovani, il sacrificio sull'altare del benessere e del turismo degli originali modelli e valori comportamentali, la carenza di punti di aggregazione per la gente di quest'isola per troppo tempo colonizzata.

E non è cinismo affermare che questa morte deve almeno servire a qualcosa, a farci riflettere sui bisogni, i bisogni, i problemi di chi si deve affacciare ancora pienamente alla vita, inserirsi nella società.

Sergio Rossi

La nuova nave-traghetto sulla linea Livorno-Gorgona-Capraia-Portoferraio

Il primo giorno a bordo del «Marmonica»

La motonave della società Toremar sostituirà il Capo Bianco - Capacità di carico: 120 automobili e oltre 1200 passeggeri - Una minicrociera inaugurale con autorità e ospiti - L'attracco a Portoferraio

LIVORNO — Quasi 11 ore di navigazione per presentarsi agli ospiti il «Marmonica», il nuovo traghetto, in servizio da ieri, della società pubblica di navigazione TOREMAR che assicura i collegamenti tra il centro e le isole dell'arcipelago toscano.

La motonave all'ancora da 16,91 metri di lunghezza, 16 di stazza lorda, capacità di carico fino a 120 automobili, o 21 autotreni pesanti e 1228 passeggeri, velocità 18 nodi, dispositivi antirullo, arca condizionata, impianti sanitari antinquinanti. Il «Marmonica» è stato costruito dai cantieri navali CNR di Palermo e sostituirà il Capo Bianco sulla linea Livorno - Gorgona - Capraia - Portoferraio.

Alla minicrociera inaugurale hanno partecipato in tanto autorità civili, militari, religiose e operatori che alla spicciolata, intorno alle 11 sono arrivate al traghetto, attraccato all'Andana degli Anelli. Al momento il comandante della TOREMAR che, insieme al comandante, ha fatto gli onori di casa. Poi uno scambio frenetico di strette di mano, la consueta benedizione impartita dal vescovo generale, la visita ai locali, il brindisi e la partenza.

Alle 12.30 la nave ha salpato con a bordo decine e decine di invitati preoccupati per il mare e il tempo, che non fanno spartire la niente di buona. Un viaggio di piacere per alcuni, « di dogmatista invadente » per altri, « corteggiata » ma anche tenuta costantemente sotto controllo da chi deve fare bella figura e da chi invece teme che il mare sia agitato, quella libreria di stoffe più stabili, l'antirullo tanto reclamizzato.

Dopo un'ora di navigazione ed una breve sosta agli ultimi sulle caratteristiche degli strumenti di bordo, la Gorgona comincia ad avvicinarsi. « Nonno, ma le isole stanno a galla o sono pianate per terra? ». L'assenza di richiamata dalla bambina che si arrampica sul parapetto di prua, viene ben presto trasferita su quel fazzoletto di vegetazione che continua a mantenere le dimensioni. Impegnabile per quanto si parli della sua liberalizzazione e demantellizzazione.

Entro il 1983 l'isola, destinata ad essere esclusivamente colonia penale dovrebbe essere trasferita in un parco naturale aperto al turismo e tutelato contro le speculazioni edilizie. Questo è quanto previsto dall'accordo sottoscritto dal ministero di Grazia e giustizia, Regione Toscana e Comune di Livorno.

Intanto, però, carichi di laterizi continuano ad arrivare sull'isola. La loro destinazione resta un'incognita, la loro presenza suona come un campanello di allarme. Le pile di mattoni sono ben visibili

l'anche da qui, da questa riva indiana che si è avvicinata troppo e adesso sosta in rada off-limit.

Ben distinto anche un grappolo di ville abbarbicate sui pendii, domini indecisi, « paragoni funzionali del ministero di Grazia e Giustizia » che non si sono ancora arresi all'evidenza, ed alla idea di dover rinunciare ai propri privilegi. L'isola è bella e « agemonizzarla » in pochi è comodo.

Una fulminea apparizione. Mentre la nave sostava in rada una barca si è avvicinata al portello laterale ed il vescovo Abdonio in sordina, è sceso dal «Marmonica». Il vescovo di Livorno è qui, in Gorgona. La colpa è del parroco dell'isola che si è dovuto assentare per una quindicina di giorni. Lui, il vescovo, si è « sacrificato » ed è venuto a sostituirlo in questa sperduta comunità di fedeli. In mezzo al mare, nel mese di agosto. Non perde tempo: « messa la mattina informale » e discussioni con i giovani al pomeriggio. Il vescovo concede pochi dei suoi preziosi minuti, poi abbandona il traghetto che di nuovo riprende la propria traversata sulla rotta di Capraia.

Gli ospiti vanno a pranzo, il rullo non perdona in barba alle pinne, qualcuno destituito dall'impresa, si consumano senza per giustificare l'assenza strategica. Ci accorgiamo che al viaggio inaugu-

rale sta partecipando anche un nuovo sindaco, il capraiese Mauro Della Rocca. Più in disparte, in compagnia della sua misteriosa valigetta, c'è « l'altro », il Ribailli, il vintio, che quest'anno non è riuscito a organizzare adeguatamente i consensi e che dopo decenni di dominio è stato costretto a far bagagli e abbandonare il Consiglio, sconfitto dalla coalizione di sinistra.

Dietro una enorme festa di fiori, una folta delegazione di isolani capraiesi ed il benvenuto alla nave che favorirà collegamenti più rapidi e efficienti con la terza ferma. L'attracco è appioppato, brevissima sosta. Poi la nave riparte alla volta di Portoferraio. Il mare si è fatto comprensivo, da « tregua » politica e ne approfittano per intavolare salutarie e vitali discussioni. Verso le 19, con un'ora di ritardo rispetto alle previsioni, il traghetto arriva all'Isola d'Elba. Ci attende una seconda fugace apparizione.

Insieme al «Marmonica» un altro traghetto ha attraccato al molo di Portoferraio, l'Aethalia, proveniente da Piombino, che trasporta un viaggiatore d'eccezione. Il senatore Panfani, in compagnia della signora Maria Pia, ospiti di Malfatti che a Marciana Marina possiede una « villetta ». Il ministro, infatti, è anche marito della contessa Spinola, erede dell'antica casata patrizia genovese che

man tiene a Marciana alcune proprietà. Questa sera, a Marciana, c'è la festa del pesce.

Il presidente del Senato visiterà la motonave, un po' di pubblicità non guasta mai. I sudditi dc, capeggiati dal deputato, non stanno più nei panni, anche perché il portellone di prua del «Marmonica» non intende aprirsi. Qualche attimo di incertezza, il portellone continua a far le bisce, il senatore è costretto a salire da una « misera » porta laterale di servizio.

E' difficile individuare tra le folla sul molo; inequivocabilmente alcuni fischi attestano la sua presenza; poi l'ulteriore conferma: la signora Maria Pia, la consorte, è il troncone dall'alto del suo metro e 80 di altezza e sta salendo. Accanto anche Panfani comincia a prendere forma: abito blu e aria severa, in contrasto con la camicia a quadretti, le soia di gomma e i calzoni color tabacco; misura extra grande dell'altro big democristiano.

Una breve visita, miseri commenti, poi il senatore se ne va e il portellone decide di aprirsi; per pochi minuti perché il «Marmonica» deve innalzare l'ultima tappa della minicrociera. A Portoferraio riceve il primo carico di passeggeri e autentici — quelli che pagano il biglietto — diretti a Livorno.

Stefania Fraddanni

E' morto l'avvocato Berti

ROMA — E' morto ieri l'avvocato Francesco Berti, figlio di Oreste della Resistenza. Nato a Pisa nel 1904, Francesco Berti fu tra i fondatori del Comitato toscano di liberazione nazionale e direttore della Resistenza di tutta la Toscana.

Fin dai giovanissimi fu legato ai circoli culturali fiorentini e fu uno dei protagonisti del movimento dei giovani cattolici. Collaborò all'«Unità» di Firenze e a «Vita giovanile», settimanale del «fronte dei giovani», fu presidente della

FUCI a Firenze negli anni Trenta.

Dopo la Resistenza fu candidato all'Assemblea costituente per la Democrazia Cristiana e per diverse legislature fu consigliere provinciale a Firenze e per la Democrazia Cristiana.

Fondò l'Istituto storico toscano della Resistenza di cui non era attualmente vicepresidente. Da qualche anno si era ritirato in Versilia.

I funerali si svolgeranno domani nella chiesa parrocchiale di Querceta (Lucca).

Scosse di terremoto sull'Amiata

GROSSETO — Due scosse di terremoto, la prima di una certa intensità e durata; la seconda molto tenue, si sono registrate nell'arco di mezz'ora, tra le 13.45 e le 14.15 di ieri sull'Amiata, in una zona

compresa tra Arcidosso, Castel del Piano e Santa Fiora. Nessun danno alle persone e alle cose. Solo momenti di panico e di paura che hanno fatto riversare decine di persone nelle strade.



Unità vacanze

ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

COMUNE DI CAPANNORI
PROVINCIA DI LUCCA

IL SINDACO RENDE NOTO

che è indetto un Concorso Pubblico — per titoli ed esami — per la copertura di n. 1 posto di Vigile Urbano (occorre il possesso della licenza della scuola media dell'obbligo);

che il termine per la presentazione delle domande di Ammissione scade il giorno 30-8-1980;

che per le informazioni e i chiarimenti, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune di Capannori.

IL SINDACO: Citti Romano

COMUNE DI CAPANNORI
PROVINCIA DI LUCCA

IL SINDACO RENDE NOTO

che è indetto un Concorso Pubblico — per titoli ed esami — per la copertura di n. 3 posti di Capo Ripartizione Amministrativa (occorre il possesso del diploma di laurea in giurisprudenza o scienze politiche o scienze politiche e sociali o economia e commercio o scienze diplomatiche e consolari o economia e diritto o scienze economiche e marittime o scienze sociali);

che il termine per la presentazione delle domande di Ammissione al Concorso scade il giorno 25-8-1980;

che per le informazioni e i chiarimenti, gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune di Capannori.

IL SINDACO: Citti Romano

COMUNE DI CAPANNORI
PROVINCIA DI LUCCA

IL SINDACO RENDE NOTO

che è indetto un Concorso Pubblico — per titoli ed esami — per la copertura di n. 1 posto di Psicologo presso gli Asili Nido (occorre il possesso del diploma di laurea in Psicologia o Pedagogia con indirizzo Psicologico);

che il termine per la presentazione delle domande di Ammissione scade il giorno 10-9-1980;

che per le informazioni e i chiarimenti, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune di Capannori.

IL SINDACO: Citti Romano

COMUNE DI CAPANNORI
PROVINCIA DI LUCCA

IL SINDACO RENDE NOTO

che è indetto un Concorso Pubblico — per titoli ed esami — per la copertura di n. 3 posti di Applicato Medico dell'obbligo);

che il termine per la presentazione delle domande di Ammissione scade il giorno 6-9-1980;

che per le informazioni e i chiarimenti, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune di Capannori.

IL SINDACO: Citti Romano



IPPODROMO F. CAPRILLI LIVORNO

labronica corse cavalli spa

STASERA ORE 21

Corse di GALOPPO

per vivere il verde nello sport

«LA RUOTA»
Via Aurelio Km. 145 - Orbetello Scalo - Tel. 0584/862137
Piatto tipico maremmani - specialità « brigoli » e le agnelli

LUCCHESSIA E VERSILIA
«VILLA LIBANO»
Albergo Ristorante - Bagno a Ripone (Lucca) - Tel. 0583/73059
Ottima cucina casalinga ideale per soggiorni

«TITO SCHIPA»
Ristorante, Pensione, Viale U. Foscolo - Viareggio - Telefono 0584/45005
Specialità pesce alla brace. Sempre aperto fino a settembre

«LA RUOTA»
Via Papa Giovanni XXIII - Fornoli (Lucca) - Tel. 0583/86074
Specialità alla lampada. Chiuso il martedì

IN LIGURIA
HOSTARIA
«D. FRANCO»
Località Giarola (Soana) - Piatto regionale (figuri e tradizionali).
Richiamato assortimento antipasti e vini

«SAN MARCO»
Sul mare a Fiumare (La Spezia) - Tel. 0187/84454
Specialità spaghetti in brodo verde

«LA RUOTA»
Via Aurelio Km. 145 - Orbetello Scalo - Tel. 0584/862137
Piatto tipico maremmani - specialità « brigoli » e le agnelli

«IL GIARDINO EMILIANO»
Viale Italia, 103 - Tel. 0586/507002 - Livorno
Piatto di terra e di mare con scorta alla carta o con menù turistico

«DA GRAZIA»
Via di Montenero, 91 - Telefono 579382
Cucina familiare, specialità spaghetti e alla Grisa e polenta di mare. I vini sono suggeriti dal sommelier

«IL PORTOLANO»
Livorno - Via Paolo Lilli, 41 - Tel. 0586/4081
Una vera specialità: tagliatelle al portolano (mare)

«IL PESCATORE»
Via Quilici, 10 (Zona Piazza S. Pietro Paolo) - Livorno - Tel. 0586/25772
Specialità spaghetti al cartoccio e borsetta di mare. Chiuso il giovedì

«IL ROMITO»
Via Aurelio, 274 - Capraia (Livorno)
Specialità marinare. Richestissima enoteca

«LIBRECCIATA»
Piazza Garibaldi, 15 - Telefono 0586/24359
celebrazioni dei piatti di pesce e dei « primi »

«MERLO MARINO»
Via Ginori, 19 - Tel. 22588
Ristorante dei ricercatori dei piatti pregiati. Chiuso la domenica

«IL TRITONE»
Trattoria - Via Martini, 12 (San Jacopo) Livorno - Tel. 0586/73270
Specialità marinare. Chiuso il martedì

IN PROVINCIA DI LIVORNO
«SERRAGRANDE»
Loc. Serra (Castiglione) - Livorno - Tel. 0586/767978
Ampio sale per cenoni

«EL FARO»
Via delle Vittorie, 70 - Marina di Capraia - Tel. 0586/620164
Specialità spaghetti verdi alla « Signora Sofia » (pesce e ricotta)

«RUGANTINO»
Castiglione (Livorno) - Via del Querceto - Tel. 0586/73270
il re del capriccio maremmano e della cucina romana. Chiuso il martedì

«BELE ARTI»
Via Garibaldi, 10 - Capraia (Livorno) - Tel. 0586/640312
Chiuso il lunedì. Sergio vi aspetta con le sue specialità

«IL LIDO»
Viale S. Maria, 78/8218
Sempre aperto. Ampio salotto sul lungomare

«GIARDINO»
Albergo Ristorante - Via Aurelio, 125 - Tel. 0586/780152
Bagnoni. Aperto tutti i giorni. Specialità terra e mare con la brace

Itinerario gastronomico



«DA BRUNO»
Pia. Via L. Bianchi, 12 - Tel. 050/424611
Trattoria cucina casalinga toscana

«NANDO DA MICHELE»
Via Corneo, 8 - Tel. 0586/24291
La cucina toscana all'insegna della genuinità

MASSA CARRARA
«IL GROTTO»
Via delle Fucine, 1 - Marina di Massa - Tel. 0585/21200
Specialità spaghetti allo scoglio tutta mare

NELLA PROVINCIA DI PISA
RISTORANTE «JANET»
Via Marconi, 28 - Marina di Pisa - Tel. 050/36821
Specialità: tutte le varietà di pesce. Chiuso il lunedì

«DA CEBERINO»
Villa Paradiso Usciano - Lari (Pisa) - Tel. 0587/684290
Specialità e ripartenze ai funghi porcini. Chiuso il lunedì

«DA CIOCCIO»
Capraia (Pisa) - Telefono 0587/646182
Della pasta ai ripieni tutto fatto in casa

«AL CARRELLO»
San Miniato - Piazza Puccini, 4/A - Tel. 0571/42388
Specialità: crocanti minestrone e maccheroni al cartoccio. Chiuso il lunedì

«BURIANO»
Albergo Ristorante - Pontenure - Montecatini Val di Cecina - Tel. 0587/30611
Cucina familiare quattro stagioni e toscana. Chiuso la domenica sera e lunedì mattina

«ETRURIA»
Piazza dei Priori, 8 - Viareggio - Tel. 0586/45005
Specialità: ombrina, peperoncino alla cipolla, minestrone di fagioli

«LA ROMAGNA»
Viale Livorno - Marina di Pisa - Tel. 050/36832
Gli antipasti sono preparati direttamente dal proprietario. Specialità: rito gamburi e champagne

«MIRAVALLE»
Novi Ristorante - San Miniato, piazzetta del Comune (San Domenico) - Tel. 0571/43067
Specialità: Ricotta di tartufo di San Miniato. Chiusura mercoledì

GENEROSA

FRIZZANTE E ALCOLICO
LA TUA ACQUA MINERALE
bibite, aperitivi, liquori, dolci, frutta

UNO ALLA VOLTA

AL MOLO Livorno

Proseguendo nella rassegna dei ristoranti che hanno anticipato le specialità di questo periodo, portiamo oggi « Al Molo » locale della zona centrale di Livorno (via dell'Origine, nel cuore della zona turistica). Alle ricerche della specialità, il benestante potrà gustare la prima pietanza della cucina maremmana: le conchiglie al sale, una delizia del pesce. Logicamente, anche in questo ristorante, le specialità si cominciano a cucinare in casa, ma il pesce impare a tutto le sue varie forme di cottura, le minestre sono preparate secondo i dettami di un'arte culinaria, i titolari si impegnano a ricercare il « meglio » e ci riescono ampiamente: questo il regno del gusto, questo che il ristorante « Al Molo » ha raggiunto ormai da diversi anni. Giorni di chiusura il martedì.

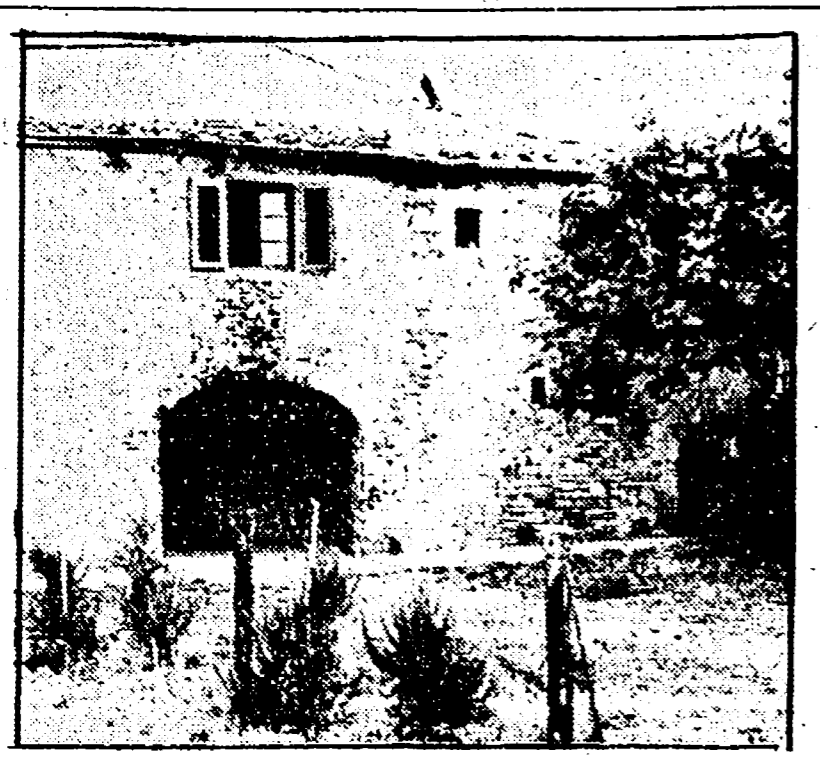
M74

l'amaro digestivo

Gli esperti fiorentini sulla proposta del ministro della Sanità Aniasi

Ora c'è una nuova possibilità contro la droga: il metadone

Dovrebbe offrire un'altra occasione di cura delle tossicodipendenze - Che cos'è, come è stato e come dovrebbe essere usato - A colloquio con un medico tossicologo del CMAS



Comunicazione giudiziaria per il sequestro dei tedeschi

Poche novità sul rapimento dei tre bambini tedeschi avvenuti a Barberino di Mugello ormai da più di venti giorni. Si segue con sempre più decisione la pista dell'anonima sequestrata sarda che è stata più volte al centro delle cronache negli ultimi anni.

NELLA FOTO: il rustico di Promiano dove alloggiavano i ragazzi rapiti

«Aniasi ora rilancia l'uso del metadone». Pochi giorni fa sul giornale comparve questo titolo. Cosa vuol dire, cos'è il metadone, perché lo rilancia? Il ministro finora non è stato molto chiaro. Si capisce solo che nel 1978 erano state disposte che avevano relegato questa sostanza negli ospedali, che la reintroduzione avrà luogo nelle farmacie collegate alle strutture sanitarie pubbliche e che si vuol limitare l'uso incontrollato della morfina da parte dei medici nelle terapie di disassuefazione dalle sostanze stupefacenti.

«Gli ultimi butteri»: documentario stasera sulla Terza rete

Gli ultimi lembi della Maremma selvaggia con i butteri, la corsa delle mandrie, il pascolo brado e la macchia. Ma chi sono i butteri? Cosa fanno? Come lavorano? Ormai a cavallo, metaforicamente, fra la leggenda e la propaganda turistica sulla Maremma la figura del buttero sopravvive alla modernità. Per quanto ancora? Quel pochi che lavorano nella zona di Alberese non saranno davvero gli ultimi?

Quindici licenziamenti alla fabbrica di scarpe Delia di Calenzano

Dopo l'incendio anche i licenziamenti: la situazione si fa sempre più grave al calzaturificio Delia di Calenzano. L'azienda proprio in questi giorni ha deciso quindici licenziamenti, su 180 dipendenti, tra i quali due membri del consiglio di fabbrica, due lavoratrici in maternità ed un invalido.

A settembre scadono le domande per le case popolari

Sono in corso di stipulazione i contratti di locazione relativi agli alloggi di edilizia residenziale pubblica di nuova costruzione, assegnati dal Comune di Firenze, in località Torri Cinquie, agli aventi diritto che hanno partecipato agli appositi bandi di concorso.

I trasferimenti dei professori nelle scuole superiori

Torna buoni di Firenze (trasferimento ufficio): Carolina Maria Grazia Bianchi, p. 29 (sopraannumeraria), da liceo artistico I di Firenze a I.T. Turismo di Firenze; Forti Anna Ramos, p. 61, da I.T. Turismo di Firenze a liceo classico Galileo di Firenze; Prilli Rindo, p. 25, da liceo classico Virgilio di Empoli a liceo artistico II di Firenze; posto orario con Istituto d'arte di Sesto Fiorentino; Mastrocchio Emilio, p. 37, da liceo classico Cicerone di Prato a I.T. Turismo di Firenze; posto orario con liceo artistico I di Firenze corso serale; Panichi Ornella, p. 31, da I.T. Turismo di Firenze a liceo classico Galileo di Firenze; posto orario con liceo classico Michelangelo di Firenze; Bucci Mario, (sopraannumerario), da liceo artistico I di Firenze a I.P.T.

A colloquio con il sindaco Goffredo Landini

Prato punta alla qualità del lavoro e della vita

Riflessioni e programmi dopo la costituzione della giunta unitaria di sinistra - Il positivo rapporto con il PSDI

A Prato, come in molte o quasi tutte le città toscane, le saracinesche dei negozi sono per la maggior parte chiuse. Gli autobus e i pullman semivuoti scaricano i pochi viaggiatori in piazza del Duomo. A tre passi, lungo il «corso» che ancora sembra frequentato, c'è il Comune, sempre aperto, sempre in funzione, anche se a «scartamento ridotto». I bisogni dei cittadini non vanno in ferie. E nemmeno chi ha il dovere di soddisfarli.

«Abbiamo ritrovato con il PSI una intesa organica, dopo una discussione lunga — dice Landini —, polemica, anche dura. Sapevamo che ci sarebbero state delle difficoltà, ma le pensavamo più grosse. Un altro fatto nuovo è costituito dalla disponibilità dimostrata dal PSDI, che non solo, come nel '75, ha votato il sindaco ma anche la giunta. Ci sono tutte le premesse perché il PSDI superi l'ultimo scoglio, quello che lo farebbe diventare partito interno alla maggioranza. Non ci sono molti esempi di un tale rapporto

vede una profonda ristrutturazione delle responsabilità e dei settori dell'amministrazione. Socialisti e comunisti hanno concordato le varie cariche sulla base di precise scelte politiche di lavoro. Siamo partiti dall'esperienza maturata nel '75, e purtroppo inerte, per ricominciare una collaborazione che fa del programma il suo punto di forza. E poi in cinque anni molto è cambiato: settori prima inesistenti sono "levitati" alla massima importanza, come la cultura, altri come la sanità sono stati radicalmente modificati dall'avvio di riforme a carattere nazionale.

Un progetto per gli anni ottanta: il piano poliennale di sviluppo

C'è per Prato un punto fermo: il piano poliennale di sviluppo con cui il Comune ha chiuso la passata legislatura. Un documento, importante, scientifico, un indicatore prezioso di criteri per l'attività amministrativa.

«Si — dice Landini — il progetto per Prato anni '80 abbiamo già concepito: vogliamo, in sintesi, pensare allo sviluppo di questa città e del suo apparato produttivo non in termini quantitativi e quantitativi, ma come

rializzazione delle attività, eliminazione delle tendenze negative sul piano sociale; per usare degli slogan, direi che il nostro impegno è per una migliore qualità del lavoro, dei servizi, dell'ambiente, della vita.

Queste le norme di sicurezza antincendio che occorre seguire

Difendi il tuo verde contro il fuoco

Un appello della giunta regionale toscana - Collaborare per la pronta segnalazione dei focolai con il Corpo Forestale, le Comunità montane e i Comuni - I numeri telefonici utili in caso di pericolo



«Qui è la Regione toscana che vi parla, non accendete fuochi e pericolosi». Ogni giorno sul litorale un piccolo aeroplano scende a bassa quota per farsi sentire da tutti i villaggi: è un modo efficace per farsi ascoltare da chi, steso sulla sabbia, o sotto una tenda, avrebbe la tentazione di allestire, in luoghi proibiti, un «grill» campese o di gettare una sigaretta accesa con le conseguenze, visto il clima e il tipo di vegetazione della regione, che tutti possono immaginare.

«L'attuale andamento della situazione meteorologica e l'aumentato flusso turistico impongono una vigilanza e la pronta mobilitazione dell'apparato predisposto alla difesa dei boschi dagli incendi. Per questo la Giunta Regionale Toscana rivolge un appello a tutti i cittadini perché si faccia la massima attenzione e si eserciti una costante vigilanza. Per l'efficacia degli interventi, infatti, molto dipende dalla rapidità delle segnalazioni che pervengono agli uffici competenti, in modo che il fuoco possa essere domato al suo insorgere o poco dopo.

La droga ha toccato l'isola e ucciso un giovane di ventisei anni

Sbarca all'Elba in cerca di lavoro e trova la fredda morte dell'eroina

Patrizio Tosi, milanese, lavorava in un ristorante - Poi il tragico e impensato epilogo - Una storia che fa riflettere su alcuni aspetti della vita elbana: etilismo, disgregazione, « benessere »

Il comunista Finetti riconfermato sindaco di Grosseto

GROSSETO - Il compagno Giovanni Finetti, comunista, è stato rieletto ieri sera per la terza volta sindaco di Grosseto...

Le dell'intero assetto sociale, della valorizzazione di tutte le sue risorse umane e materiali, nella difesa e salvaguardia dell'ambiente...

PORTOFERRAIO - La morte per droga ha varcato il canale, per la prima volta ha toccato l'Elba, un posto che fino a pochissimo tempo fa poteva definirsi un paradiso...

Il più delle volte mettendo tutto (il capiragno e i concittadini) in un unico « concone », sacchi a pelo e spinelli, capelli lunghi ed eroina, annaspato che il problema della diffusione della droga diventi a breve scadenza di pertinenza elbana...

La nuova nave-traghetto sulla linea Livorno-Gorgona-Capraia-Portoferraio Il primo giorno a bordo del « Marmonica »

La nuova nave-traghetto sulla linea Livorno-Gorgona-Capraia-Portoferraio Il primo giorno a bordo del « Marmonica »

La motonave della società Toremar sostituirà il Capo Bianco - Capacità di carico: 120 automobili e oltre 1200 passeggeri - Una minicrociera inaugurale con autorità e ospiti - L'attracco a Portoferraio

LIVORNO - Quasi 10 ore di navigazione per presentare agli ospiti il nuovo traghetto, in servizio da ieri, della società pubblica di navigazione TOREMAR...

Il anche da qui, da questa nave indescritta che si è avvicinata troppo e che adesso sosta in rada off-limit.

proprietà a Marciana alcune proprietà. Questa sera, a Marciana, c'è la festa del paese.

E' morto l'avvocato Berti ROMA - E' morto ieri l'avvocato Francesco Berti, 62 anni, di un infarto miocardico.

FUGI a Firenze negli anni scorsi. Dopo la resistenza fu candidato all'Assemblea costituente per la Democrazia Cristiana e per diverse legislature fu consigliere provinciale di Livorno.

Stefania Fraddanni

Scosse di terremoto sull'Amiata GROSSETO - Due scosse di terremoto, la prima di una certa intensità e durata, la seconda molto tenue, si sono registrate nell'arco di mezz'ora, tra le 13.45 e le 14.15 di ieri sull'Amiata, in una zona compresa tra Arcidosso, Castel del Piano e Santa Fiora.

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

COMUNE DI CAPANNORI PROVINCIA DI LUCCA IL SINDACO RENDE NOTO che è indetto un Concorso Pubblico - per titoli ed esami - per la copertura di n. 1 posto di Vigile Urbano...

COMUNE DI CAPANNORI PROVINCIA DI LUCCA IL SINDACO RENDE NOTO che è indetto un Concorso Pubblico - per titoli ed esami - per la copertura di n. 1 posto di Capo Ripartizione Amministrativa...

COMUNE DI CAPANNORI PROVINCIA DI LUCCA IL SINDACO RENDE NOTO che è indetto un Concorso Pubblico - per titoli ed esami - per la copertura di n. 1 posto di Psicologo presso gli Asili Nido...

COMUNE DI CAPANNORI PROVINCIA DI LUCCA IL SINDACO RENDE NOTO che è indetto un Concorso Pubblico - per titoli ed esami - per la copertura di n. 3 posti di Applicato Dattilografico...

IPPODROMO F. CAPRILLI LIVORNO labronica corse cavalli spa STASERA ORE 21 Corse di GALOPPO per vivere il verde nello sport

Itinerario gastronomico A LIVORNO « IL MOLO », « IL GIARDINO EMILIANO », « DA GRAZIA », « IL PORTOLANO », « IL PESCATORE », « IL ROMITO », « LIBECCIATA », « MERLO MARINO », « IL TRITONE », « IN PROVINCIA DI LIVORNO », « SERRAGRANDE », « EL FARO », « BURJANO », « RUGANTINO », « GELLE ARTI », « IL LIDO », « GIARDINO », « MIRAVALLE ». A PISA « DA BRUNO », « NANDO DA MICHELE », « MASSA CARRARA », « IL GROTTO », « PICCOLO MONDO ». GROSSETO « DAVID », « TITO SCHIPIA », « LA RUOTA ». IN LIGURIA « HOSTARIA », « SAN MARCO ».

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141

M74 l'amaro digestivo

La droga ha toccato l'isola e ucciso un giovane di ventisei anni

Sbarca all'Elba in cerca di lavoro e trova la fredda morte dell'eroina

Patrizio Tosi, milanese, lavorava in un ristorante - Poi il tragico e impensato epilogo - Una storia che fa riflettere su alcuni aspetti della vita elbana: etilismo, disgregazione, « benessere »

Il comunista Finetti riconfermato sindaco di Grosseto

GROSSETO — Il compagno Giovanni Finetti, 40 anni, comunista, è stato rieletto ieri sera per la terza volta sindaco di Grosseto. Sul nome di Finetti si sono riversati i voti dei 16 consiglieri del Pci, 7 del Psi e dei 2 consiglieri socialisti e da quattro e Tamburro, che si sono invece astenuti sulla elezione della giunta. Astenuti su entrambe le votazioni la Dc, il Pli, il Movimento sociale-Dn, ha votato contro.

Alla ricomposizione degli organi di governo comunale si è giunti al termine di un dibattito serrato, vivace seppur sintetico che ha visto impegnate tutte le forze politiche presenti. Il Consiglio comunale svolto alla presenza di un pubblico delle grandi occasioni. Vice sindaco, assessore alle finanze, assessore al commercio e polizia, Rosario Giannacchini (lavori pubblici). Al nostro partito sono andati gli assessorati all'agricoltura, all'urbanistica (Umberto Chellini); urbanistica (Roberto Bonanni), personale (Vera Tamburro), pubblica istruzione (Giovanni Scialò) (Andrea Vellutini, eletto come indipendente di sinistra).

Negli interventi programmati del night raporto, i comunisti si sono messi in risalto, con varie motivazioni, i gravi problemi economici, politici e dell'ordine democratico che attraversano il paese; i ruoli e i compiti che spettano alle istituzioni e all'ente locale che del sistema delle autonomie è componente fondamentale.

Flavio Tattarini, segretario provinciale del Pci, prendendo la parola a nome del gruppo consigliere, ha sottolineato la situazione nazionale, i pericoli sempre presenti di un conflitto nucleare, da evitare attraverso una iniziativa politica internazionale che veda protagonisti tutti i popoli, i paesi e le stesse istituzioni locali, e passato a illustrare i temi e i termini dell'accordo politico e programmatico sottoscritto dai partiti della sinistra e del gruppo comunista.

Un documento organico, articolato su varie linee di intervento, con al centro la valorizzazione del complesso e vasto sistema delle autonomie con il ruolo sempre più centrale che viene ad assumere l'ente locale. Compiti fino ad alcuni anni fa inimmaginabili, ha sottolineato Tattarini, che fanno dell'isola un campo di prova per i comunisti politici si sono messi in risalto, con varie moti-

le dell'intero assetto sociale, della valorizzazione di tutte le sue risorse umane e materiali, nonché della salvaguardia dell'ambiente e per gli stessi compiti che gli vengono affidati nel settore della sanità pubblica e dei servizi. (Cassa trasporti ecc.).

Sull'accordo sottoscritto e la decisione di giungere alla « ricomposizione » delle giunte di sinistra nella amministrazione provinciale) e capogruppo consigliere del Pci. Nel riconfermare e ribadire la validità della scelta nazionale del governo tripartito, Giorgi ha sottolineato che per il Pci, la collaborazione con il Pli « negli enti locali », nelle regioni, nelle provincie e nei comuni è una scelta basata sull'esperienza positiva data da un ininterrotto trentennio di collaborazione e direzione politica unitaria della cosa pubblica da parte della sinistra. Una esperienza positiva che ha a base l'unità, la stabilità e il consenso.

Il compagno Finetti, appena eletto, nel suo breve discorso di insediamento, di saluto e di ringraziamenti al Consiglio comunale al Pci e al Psi per la confermata fiducia nell'incarico, ha rivolto un appello a tutti i gruppi consiliari, al di là della loro collocazione, affinché l'obiettivo della crescita globale della comunità non resti carta stampata amministrativa, ma soprattutto politico.

Paolo Ziviani

PORTOFERRAIO — La morte per droga ha varcato il canale, per la prima volta ha toccato l'Elba, un posto che fino a pochissimo tempo fa poteva dirsi realmente al margine nel giro degli stupefacenti pesanti. A morire è stato un giovane venuto all'isola per lavorare, uno di cui, al momento nel quale scriviamo, conosciamo poco più dei dati anagrafici. Un ragazzo che ha lasciato tra le mani solo la coda drammatica della sua storia personale, la fredda e sintetica cronaca per sommi capi degli ultimi giorni di vita di un ventiseienne.

Patrizio Tosi sbarca all'Elba e cerca lavoro presso un ristorante dove viene assunto in prova, ammette di aver avuto in passato dei problemi per uso di stupefacenti, ma si dichiara « guarito », dice solo di bere un poco più del normale. Infatti per non essere perfettamente sobrio viene ripreso da chi lavora con lui, ma sa subito rimettersi in carreggiata e per diversi giorni si presenta regolarmente al ristorante. I compagni di lavoro che dividono con lui anche l'abitazione lo vedono abbastanza calmo, disteso. Nulla farebbe presagire un epilogo tragico. Siamo alla giornata di ieri, Patrizio si assenta dal lavoro nel pomeriggio accusando un forte mal di denti, si tocca, dice di sentirsi male. Diverso ore dopo, terminato il turno serale i ragazzi del ristorante chiudono e fanno ritorno a casa, ma quando vi giungono, Patrizio non c'è, nulla da fare, è stato stroncato da un collasso cardiocircolatorio; la siringa ed il cucchiaino vicini non dicono di dominio è stato costretto a far bagagli e abbandonare il Consiglio, sconfitto dalla coalizione di sinistra.

Dietro una enorme festa di fiori, una folta delegazione di isclari caparati da il benvenuto alla nave che favorirà collegamenti più rapidi e efficienti con la terra ferma. L'attracco, un applauso, una brevissima sosta. Poi la nave riparte alla volta di Portoferraio. Il mare si è fatto comprensivo, da tregua: i « politici » ne approfittano per intavolare salutarie e vitali discussioni. Verso le 19, con un'ora di ritardo rispetto alle previsioni, il traghetto arriva all'Isola d'Elba. Ci attende una seconda fugace apparizione.

Sergio Rossi

Il più delle volte mettendo tutto (ci capiranno i concittadini) in un unico « concolone », sacchi a pelo e spine di capelli lunghi ed eroina, ansiosità che il problema della diffusione della droga diventi a breve scadenza di pertinenza elbana. Ci si allarma, ma ben altri sarebbero i sintomi di disgregazione sociale che da tempo sarebbe stato più giusto tenere anche all'Elba in conto, fra tutti l'altissima incidenza registrata negli scorsi anni dell'etilismo fra la popolazione adulta elbana, la progressiva perdita di un'intera generazione di giovani, il sacrificio sull'altare del benessere e del turismo degli originali modelli e valori comportamentali, la caduta di punti di aggregazione per la gente di quest'isola per troppo tempo colonizzata.

Non è cinismo affermare che la morte deve almeno servire a qualcosa, a farci riflettere sullo stato, i bisogni, i problemi di chi si deve affacciare ancora pienamente alla vita, inserirsi nella società.

Il resto, dalla telefonata al 113 registrata, cronaca montata e immaginabile, forse l'inter-

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Via Ottaviani - Tel. 527.633
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16,30)
« Prima »
Patrick vive ancora, di Mario Landi, in technicolor, con Carmen Russo, Sacha Pitoeff e Gianni Dal. (VM 18)
(16,45, 18,45, 20,45, 22,45)
ARLECHINO SEXY MOVIES
Via del Bardil. 27 - Tel. 294.332
(Inizio spettacolo 15,30)
« Prima »
Le cliniche delle supersex, con Richard Allan, Yvan Renaud, Elisabeth Bureau, Cristal Laurin, in technicolor. (VM 18)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
(Aria cond. e refrig.)
Farragosto in allegria con il divertentissimo film « Miti » (Storia di truffe di Imbroglioni), in color, con Adriano Celentano, Anthony Quinn, Capucine, Corinne Clery. (Ried.)
(16,15, 18,30, 20,30, 22,45)
SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 282.887
« Prima »
Sesso nero, in technicolor, con Mark Shanon, in technicolor. (VM 18)
(15,30, 17, 18,25, 19,50, 21,15, 22,45)
EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria cond. e refrig.)
« Tributo a Peter Sellers »
Uno sparso nel buio, in technicolor, con Peter Sellers, con Adriano Celentano, Anthony Quinn, Agostino Borgato, in technicolor. (VM 14)
(16,30, 18,35, 20,40, 22,45)
EXCELSIOR
Via Gerretani, 4 - Tel. 217.798
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16,30)
« Prima »
Un film di Rainer Werner Fassbinder: Selva, in technicolor, con Eva Mettes, Hanna Schygulla, Harry Bar e Ruth Drexl. (VM 14)
(16,45, 18,45, 20,45, 22,45)
FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finghera - Tel. 270.117
(Aria cond. e refrig.)
« Prima »
Super hard core, di Ilias Miliakos, in technicolor, con Rena Kosmidou, Eli Piubi. (VM 18)
(16,30, 17, 18,30, 20, 21,15, 22,45)
GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 216.112
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16,30)
« Prima »

La ripresenta la Pochetta al preside, in technicolor, con Rino Rizzi, Lino Banfi, Alvaro Vitali. Per tutti.
(16,45, 18,45, 20,45, 22,45)
METROPOLITAN
Via Cavour - Tel. 663.611
Chiusura estiva
MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.854
Chiusura estiva
ODEON
Via del Sasseti - Tel. 214.088
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16,30)
« Prima »
Una moglie due amanti quattro amanti, di Michele Massimo Tarantini, in technicolor, con Renzo Montagnani, Olga Korolova, Luciano Salce e Veronica Miriel. (VM 14)
(16,45, 18,45, 20,45, 22,45)
PIRELLA
Via Cavour, 18/A - Tel. 575.991
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)

Divertente film technicolor: Tre eroi in fuga, con Pierre Mondy, Jean Lebaire. Per tutti.
(Uit. Spett. 22,45)
SILVER STAR
Via Cimatori - Tel. 272.474
(Aria cond. e refrig.)
« Prima »
Eccellente film d'azione e suspense: Eddie Crossland, a colori, con Telly Savalas, Borden Abbott, Cecilia Camacho.
(17, 19,15, 20,45, 22,45)

ADRIANO
Via Romagnoli - Tel. 483.007
Chiusura estiva
DESIAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007
Chiusura estiva
APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.040
(Nucleo grandioso, sorprendente, confortevole, elegante). Il western più divertente: i 4 del « Ave Maria », a colori, con Bud Spencer e Terence Hill.
(15,30, 18, 20,15, 22,45)
CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Chiusura estiva
COLUMBIA
Via Firenze - Tel. 212.178
(Aria cond. e refrig.)
« Prima »
Il film del Chiardiluna (spett. ore 20,30,22,45)
La parva scriptura, con Bontè Baron.
EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura estiva
In caso di cattivo tempo, verrà proiettato il film del Chiardiluna (spett. ore 20,30,22,45)
FIAMMA
Via Cavour, 18 - Tel. 30.401
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)

« Prima »
Piccante e divertente technicolor: Questo è il mio amore, con Anne Girardot e Pierre Monteil. Per tutti.
(Uit. Spett. 22,40)

FIORILLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Ciclo dedicato a Roberto Benigni, il suo film più famoso: Berlinguer il vestito bene, con R. Benigni. Technicolor. (VM 18)
(Uit. Spett. 22,40)
FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Aria cond. e refrig.)
Divertente technicolor, di Luigi Magni: Nell'anno del Signore, con Nino Manfredi, Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Claudia Cardinale. Per tutti.
(Uit. Spett. 22,45)
FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura estiva
Chiusura estiva
GOLDONI
Via del Serragli - Tel. 222.437
Chiusura estiva
IDEALE
Via Firenze - Tel. 50.706
Allen 2 sulla terra, in technicolor, con Belinda Mayne, Mark Bodin. Per tutti.
ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. ore 10 antim.)
Busca Letta le lire suggerite esplosive ancora, in technicolor, con Bruce Lee e George Tanaka. (VM 14)
MANZONI
Via Cavour - Tel. 388.808
(Aria cond. e refrig.)
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta e Karen Gorney. (VM 14)
(16,45, 18,45, 20,45, 22,45)
ROD. AGIS
MARCONI
Via Giannotti - Tel. 630.844
Chiusura estiva
NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
Chiusura per ferie
VITTORIA
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Impianto Forced Air)
(Ap. 20)
Diverso film di Lina Wertmüller: Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'Agosto, con Giancarlo Giannini e Mariangela Melato. Technicolor. (VM 14)
(Uit. Spett. 22,30)
PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 382.067
Chiusura estiva
VITTORIA
Via Paganini - Tel. 490.379
Chiusura estiva

CINEMA D'ESSAI
ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.386
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Cinema a confronto: Italia e Francia
Un classico di Alberto Sordi: Polvere di stelle, con Alberto Sordi, Monica Vitti.
ALFIERI
Via dell'Ulivo - Tel. 282.137
Chiusura estiva
SPAZIUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634
Chiusura estiva

ESTIVI A FIRENZE
CHIARDILUNA ESTIVO
Via Montelliveto - Tel. 220.588
Cine-fototeatro, con Renato Pozzetto, Edoardo Gattorno, film di Dino Risì. Brillante e colorato.
(Spett. 21, 22,45)
CINEMA ESTIVO GIULIO GALLUZZO
Via S. Silvano - Tel. 204.943
(Aria cond. e refrig.)
« Prima »
Eccellente film d'azione e suspense: Eddie Crossland, a colori, con Telly Savalas, Borden Abbott, Cecilia Camacho.
(17, 19,15, 20,45, 22,45)

ARENE ESTIVE ARCI
S.M.S. RIFREDI
Via Emanuele, 303
Il teatro di Arene Estive.
ESTIVO DUE STRADE
Via Senese, 129 - Tel. 221.114
(Or. 21)
Cine spettacolo, con Vittorio Gassman.
CASTELLO
Via R. Giulliani, 374 - Tel. 451.480
(Or. 21,30) - Si ripete il primo tempo L'occasione di Ferdinando di John Boorman, con L. Blair, Agis.
(Sa maltempo in sala)
LA NAVE
Via Villamagna, 111
Chiusura estiva, un film di Marco Ferreri, con R. Benigni. Per tutti.
(Spett. inizio ore 21,15) - L. 900/700
gratuito. Per tutti.
S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisanina, 576 - Tel. 701.035
(Aria cond. e refrig.)
I guerrieri della notte, di W. Hix, con M. Beck.

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Erna - Bus 31 - 32
(Or. 21,30)
Un uomo, una donna, di C. Lalouch, con I.L. Trifonant.
(In caso di maltempo in sala)
ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
Chiusura estiva
GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 204.943
Vedi Estivi a Firenze
LA NAVE
Via Villamagna, 111
Chiusura estiva
CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Erna (Bus 21, 32)
Vedi Arene estive ARCI
ARCOSALENO
Via Pisanina, 442 - Legnala
Chiusura per lavori di restauro
ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ap. 5,30)
Gli scatenati campioni del karate, di C. Chen, con A. Seng, T. San e C. Kuan. Techniscopie per tutti. (Aria cond. e refrig.)
(Uit. Spett. 22,40)
ASTRO
Piazza S. Simone
Chiusura estiva
ESPERIA
Via D. Compagni Cure
Chiusura estiva
FLORIDA
Via Pisanina, 109/r - Tel. 700.130
Vedi Estivi a Firenze
ROMITO
Via del Romito
(Or. 21) - Gio slatio.
N. L'UOVO (Galluzzo)
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.480
Oggi riposo
S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisanina, 576 - Tel. 701.035
Vedi Arene estive ARCI
CASTELLO
Via R. Giulliani, 374 - Tel. 451.480
Vedi Estivi a Firenze
S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano - Tel. 690.413
Chiusura estiva
CINEMA ROMA (Peretola)
Tel. 422.203 (Bus 28)
Chiusura estiva

COMUNI PERIFERICI
CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.082
Riposo
C.R.C. ANTELLA
Via Puliciano, 53 - Tel. 640.207
(Or. 21,30)
Il Mezzio, con Bud Spencer e Nino Castelnuovo.
C.R.C. ANTELLA
Piazza Pieve, 2
Chiusura estiva
MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
Tel. 422.203 (Bus 28)
Chiusura estiva

TEATRI
TEATRO ESTIVO BELLARIVA
Lungarno Cristoforo Colombo
Tel. 677.832
Tutte le sere alle ore 21,30, lunedì chiuso per riposo. Il 21,30 ultimo spettacolo, di Piero Bogdanovich. Ore 23: il fiume rosso, di Howard Hawks, con John Wayne. Prezzo unico L. 1.500.
TEATRO ROMANO DI FIORESE
Bus 7
XXXIII ESTATE FIESOLANA
Cinema: mille e passa idee per un confronto. Ore 21,30: ultimo spettacolo, di Peter Bogdanovich. Ore 23: il fiume rosso, di Howard Hawks, con John Wayne. Prezzo unico L. 1.500.
TEATRO ESTIVO IL LIDO
Lungarno Ferrucci, 12
Bus: 3 - 8 - 23 - 31 - 32 - 33
Tutte le sere alle ore 21,30 (lunedì riposo) si continua a ridere con Cooperativa Teatrale. Il Festival che presenta Giovanni Nannini nella commedia interpretazione della Nobile e di Paolo Bonolis. Ore 21,30: il capotreno, commedia di G.B. Zannoni, con Alvaro Focardi, Renato Moretti. Regia di Piero Nencolini. Prezzi unici al 600/350 ore 9-13 e 15-20. Il successo comico dell'estate 3. settimana di repliche.

Firenze Estate 1980
ARCI/S.M.S. ANDREA DEL BARTO
Via L. Manara, 12 - Tel. 672.043
Comuni di Firenze ARCI
« Di piazza in musica ». Ore 21 in Piazza di Montione ». Ingresso gratuito.

Rubrica a cura della SPH (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 282.171 - 211.490

COMUNE DI CAPANNORI
PROVINCIA DI LUCCA
IL SINDACO
RENDE NOTO
che è indetto un Concorso Pubblico - per titoli ed esami - per la copertura di n. 1 posto di Vigile Urbano (occorre il possesso della licenza della scuola media dell'obbligo) e di n. 1 posto di Vigile Urbano (occorre il possesso della licenza della scuola media dell'obbligo);
che il termine per la presentazione delle domande di Ammissione scade il giorno 30-8-1980;
che per le informazioni e i chiarimenti, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune di Capannori.
IL SINDACO: CHTI Romano

COMUNE DI CAPANNORI
PROVINCIA DI LUCCA
IL SINDACO
RENDE NOTO
che è indetto un Concorso Pubblico - per titoli ed esami - per la copertura di n. 1 posto di Psicologo presso gli Asili Nido (occorre il possesso del diploma di laurea in Psicologia o Pedagogia con indirizzo Psicologico);
che il termine per la presentazione delle domande di Ammissione scade il giorno 18-8-1980;
che per le informazioni e i chiarimenti, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune di Capannori.
IL SINDACO: CHTI Romano

COMUNE DI CAPANNORI
PROVINCIA DI LUCCA
IL SINDACO
RENDE NOTO
che è indetto un Concorso Pubblico - per titoli ed esami - per la copertura di n. 3 posti di Applicato Didattico (occorre il possesso della licenza di scuola media dell'obbligo);
che il termine per la presentazione delle domande di Ammissione al Concorso scade il giorno 25-8-1980;
che per le informazioni e i chiarimenti, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune di Capannori.
IL SINDACO: CHTI Romano

COMUNE DI CAPANNORI
PROVINCIA DI LUCCA
IL SINDACO
RENDE NOTO
che è indetto un Concorso Pubblico - per titoli ed esami - per la copertura di n. 3 posti di Psicologo presso gli Asili Nido (occorre il possesso del diploma di laurea in Psicologia o Pedagogia con indirizzo Psicologico);
che il termine per la presentazione delle domande di Ammissione scade il giorno 18-8-1980;
che per le informazioni e i chiarimenti, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune di Capannori.
IL SINDACO: CHTI Romano

COMUNE DI CAPANNORI
PROVINCIA DI LUCCA
IL SINDACO
RENDE NOTO
che è indetto un Concorso Pubblico - per titoli ed esami - per la copertura di n. 3 posti di Applicato Didattico (occorre il possesso della licenza di scuola media dell'obbligo);
che il termine per la presentazione delle domande di Ammissione al Concorso scade il giorno 25-8-1980;
che per le informazioni e i chiarimenti, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune di Capannori.
IL SINDACO: CHTI Romano

COMUNE DI CAPANNORI
PROVINCIA DI LUCCA
IL SINDACO
RENDE NOTO
che è indetto un Concorso Pubblico - per titoli ed esami - per la copertura di n. 3 posti di Psicologo presso gli Asili Nido (occorre il possesso del diploma di laurea in Psicologia o Pedagogia con indirizzo Psicologico);
che il termine per la presentazione delle domande di Ammissione scade il giorno 18-8-1980;
che per le informazioni e i chiarimenti, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune di Capannori.
IL SINDACO: CHTI Romano

COMUNE DI CAPANNORI
PROVINCIA DI LUCCA
IL SINDACO
RENDE NOTO
che è indetto un Concorso Pubblico - per titoli ed esami - per la copertura di n. 3 posti di Psicologo presso gli Asili Nido (occorre il possesso del diploma di laurea in Psicologia o Pedagogia con indirizzo Psicologico);
che il termine per la presentazione delle domande di Ammissione scade il giorno 18-8-1980;
che per le informazioni e i chiarimenti, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune di Capannori.
IL SINDACO: CHTI Romano

COMUNE DI CAPANNORI
PROVINCIA DI LUCCA
IL SINDACO
RENDE NOTO
che è indetto un Concorso Pubblico - per titoli ed esami - per la copertura di n. 3 posti di Psicologo presso gli Asili Nido (occorre il possesso del diploma di laurea in Psicologia o Pedagogia con indirizzo Psicologico);
che il termine per la presentazione delle domande di Ammissione scade il giorno 18-8-1980;
che per le informazioni e i chiarimenti, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune di Capannori.
IL SINDACO: CHTI Romano

COMUNE DI CAPANNORI
PROVINCIA DI LUCCA
IL SINDACO
RENDE NOTO
che è indetto un Concorso Pubblico - per titoli ed esami - per la copertura di n. 3 posti di Psicologo presso gli Asili Nido (occorre il possesso del diploma di laurea in Psicologia o Pedagogia con indirizzo Psicologico);
che il termine per la presentazione delle domande di Ammissione scade il giorno 18-8-1980;
che per le informazioni e i chiarimenti, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune di Capannori.
IL SINDACO: CHTI Romano

COMUNE DI CAPANNORI
PROVINCIA DI LUCCA
IL SINDACO
RENDE NOTO
che è indetto un Concorso Pubblico - per titoli ed esami - per la copertura di n. 3 posti di Psicologo presso gli Asili Nido (occorre il possesso del diploma di laurea in Psicologia o Pedagogia con indirizzo Psicologico);
che il termine per la presentazione delle domande di Ammissione scade il giorno 18-8-1980;
che per le informazioni e i chiarimenti, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune di Capannori.
IL SINDACO: CHTI Romano

COMUNE DI CAPANNORI
PROVINCIA DI LUCCA
IL SINDACO
RENDE NOTO
che è indetto un Concorso Pubblico - per titoli ed esami - per la copertura di n. 3 posti di Psicologo presso gli Asili Nido (occorre il possesso del diploma di laurea in Psicologia o Pedagogia con indirizzo Psicologico);
che il termine per la presentazione delle domande di Ammissione scade il giorno 18-8-1980;
che per le informazioni e i chiarimenti, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune di Capannori.
IL SINDACO: CHTI Romano

COMUNE DI CAPANNORI
PROVINCIA DI LUCCA
IL SINDACO
RENDE NOTO
che è indetto un Concorso Pubblico - per titoli ed esami - per la copertura di n. 3 posti di Psicologo presso gli Asili Nido (occorre il possesso del diploma di laurea in Psicologia o Pedagogia con indirizzo Psicologico);
che il termine per la presentazione delle domande di Ammissione scade il giorno 18-8-1980;
che per le informazioni e i chiarimenti, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune di Capannori.
IL SINDACO: CHTI Romano

La nuova nave-traghetto sulla linea Livorno-Gorgona-Capraia-Portoferraio

Il primo giorno a bordo del «Marmonica»

La motonave della società Toremar sostituirà il Capo Bianco - Capacità di carico: 120 automobili e oltre 1200 passeggeri - Una minicrociera inaugurale con autorità e ospiti - L'attracco a Portoferraio

LIVORNO — Quasi 11 ore di navigazione per presentare agli ospiti il « Marmonica », il nuovo traghetto, in servizio da ieri della società pubblica di navigazione TOREMAR, che assicura i collegamenti tra il continente e le isole dell'arcipelago toscano.

La motonave si presenta da 91 metri di lunghezza, 16 di larghezza, 1500 tonnellate di stazza lorda, capacità di carico fino a 120 automobili — o 24 autotreni pesanti — e 1228 passeggeri, velocità 18 nodi, disposti in tre ponti, aerea condizionata, impianti sanitari antiquiniani. Il Marmonica è stato costruito dai cantieri navali GNR di Palermo ed è sostituirà il Capo Bianco sulla linea Livorno - Gorgona - Capraia - Portoferraio.

Alla minicrociera inaugurale hanno partecipato in tanti: autorità civili, militari, religiose e operari che, alla spicciolata, intorno alle 11 sono arrivate al traghetto, attraccato all'Andana degli Anelli. A riceverli il direttore della TOREMAR che insieme al comandante ha fatto gli onori di casa. Poi uno scambio frenetico di strette di mano, la « consueta » benedizione impartita dal vicario generale, la visita ai locali, i brindisi e la partenza.

Alle 12,30 la nave ha salpato con a bordo decine e decine di invitati preoccupati per il mare e il tempo, che non fanno sperare in niente di buono. Un viaggio « di piacere » per alcuni, « di dovere » per altri, con una protagonista invadente — La Marmonica — corteggiata ma anche tenuta costantemente sotto controllo da chi deve fare bella figura e da chi invece teme che il mare, un po' agitato, abbia il sopravvento su quelle pinne stabilizzatrici antirullo tanto reclamizzate.

Dopo un'ora di navigazione ed una lezione impartita agli intimi sulle caratteristiche degli strumenti di bordo, la Gorgona comincia ad avvicinarsi. « Nonno, ma le Isole stanno a galla o sono piante su terra? ». L'attenzione richiamata dalla bambina ensi si arrampica sul parapetto di prua, viene ben presto trasferita su quel fazzoletto di vegetazione che continua a mantenere le distanze. Impenetrabile per quanto si parli della sua liberalizzazione e democratizzazione.

Entro il 1983 l'isola, destinata adesso esclusivamente a colonia penale dovrebbe essere trasformata in parco nazionale, aperto al turismo e tutelato contro le speculazioni edilizie. Questo è quanto previsto dall'accordo sottoscritto dal ministero di Grazia e Giustizia, Regione Toscana e Comune di Livorno.

Intanto, però, carichi di turisti continuano ad arrivare sull'isola. La loro destinazione resta un'incognita, la loro presenza suona come un campanello di allarme. Le pile di mattoni sono ben visibili

per alcuni, « di dovere » per altri, con una protagonista invadente — La Marmonica — corteggiata ma anche tenuta costantemente sotto controllo da chi deve fare bella figura e da chi invece teme che il mare, un po' agitato, abbia il sopravvento su quelle pinne stabilizzatrici antirullo tanto reclamizzate.

Entro il 1983 l'isola, destinata adesso esclusivamente a colonia penale dovrebbe essere trasformata in parco nazionale, aperto al turismo e tutelato contro le speculazioni edilizie. Questo è quanto previsto dall'accordo sottoscritto dal ministero di Grazia e Giustizia, Regione Toscana e Comune di Livorno.

Intanto, però, carichi di turisti continuano ad arrivare sull'isola. La loro destinazione resta un'incognita, la loro presenza suona come un campanello di allarme. Le pile di mattoni sono ben visibili

per alcuni, « di dovere » per altri, con una protagonista invadente — La Marmonica — corteggiata ma anche tenuta costantemente sotto controllo da chi deve fare bella figura e da chi invece teme che il mare, un po' agitato, abbia il sopravvento su quelle pinne stabilizzatrici antirullo tanto reclamizzate.

Dopo un'ora di navigazione ed una lezione impartita agli intimi sulle caratteristiche degli strumenti di bordo, la Gorgona comincia ad avvicinarsi. « Nonno, ma le Isole stanno a galla o sono piante su terra? ». L'attenzione richiamata dalla bambina ensi si arrampica sul parapetto di prua, viene ben presto trasferita su quel fazzoletto di vegetazione che continua a mantenere le distanze. Impenetrabile per quanto si parli della sua liberalizzazione e democratizzazione.

Entro il 1983 l'isola, destinata adesso esclusivamente a colonia penale dovrebbe essere trasformata in parco nazionale, aperto al turismo e tutelato contro le speculazioni edilizie. Questo è quanto previsto dall'accordo sottoscritto dal ministero di Grazia e Giustizia, Regione Toscana e Comune di Livorno.

Intanto, però, carichi di turisti continuano ad arrivare sull'isola. La loro destinazione resta un'incognita, la loro presenza suona come un campanello di allarme. Le pile di mattoni sono ben visibili

per alcuni, « di dovere » per altri, con una protagonista invadente — La Marmonica — corteggiata ma anche tenuta costantemente sotto controllo da chi deve fare bella figura e da chi invece teme che il mare, un po' agitato, abbia il sopravvento su quelle pinne stabilizzatrici antirullo tanto reclamizzate.

per alcuni, « di dovere » per altri, con una protagonista invadente — La Marmonica — corteggiata ma anche tenuta costantemente sotto controllo da chi deve fare bella figura e da chi invece teme che il mare, un po' agitato, abbia il sopravvento su quelle pinne stabilizzatrici antirullo tanto reclamizzate.

Dopo un'ora di navigazione ed una lezione impartita agli intimi sulle caratteristiche degli strumenti di bordo, la Gorgona comincia ad avvicinarsi. « Nonno, ma le Isole stanno a galla o sono piante su terra? ». L'attenzione richiamata dalla bambina ensi si arrampica sul parapetto di prua, viene ben presto trasferita su quel fazzoletto di vegetazione che continua a mantenere le distanze. Impenetrabile per quanto si parli della sua liberalizzazione e democratizzazione.

Entro il 1983 l'isola, destinata adesso esclusivamente a colonia penale dovrebbe essere trasformata in parco nazionale, aperto al turismo e tutelato contro le speculazioni edilizie. Questo è quanto previsto dall'accordo sottoscritto dal ministero di Grazia e Giustizia, Regione Toscana e Comune di Livorno.

Intanto, però, carichi di turisti continuano ad arrivare sull'isola. La loro destinazione resta un'incognita, la loro presenza suona come un campanello di allarme. Le pile di mattoni sono ben visibili

E' composta da assessori democristiani, socialisti e socialdemocratici

Eletta la giunta alla Regione Ripete vecchi schemi di potere

Gli interventi dei compagni-Morra, Imbricco, Fierro del PCI e Jervolino di DP - Duri giudizi sulla relazione programmatica del presidente De Feo - Sono cominciati già i primi attacchi contro l'esecutivo

La decima giunta regionale della Campania non era stata neanche eletta... come scrivevamo anche in altra parte del giornale che già riceveva i primi attacchi. E' stato il capogruppo della DC Gaspare Russo a sferrare la prima offensiva contro l'attuale esecutivo che si dimostra traballante ancora prima di cominciare a lavorare.

Sette ore di discussione non hanno chiarito molto la collocazione di questa giunta, né è stato spiegato che cosa sia. Tutti i rappresentanti dei partiti che fanno parte della maggioranza hanno affermato che non è un centrosinistra, ma nessuno ha definitivamente detto con chiarezza cosa sia.

La DC ha poi gettato la maschera: cosa dovrà essere questa Regione? Lo ha detto con chiarezza un ente amministrativo nel quale tutte le riforme di quella dell'assetto del territorio, a quella sanitaria a quella delle deleghe sono rimandate «sine die».

Un'altra intimidazione «firmata» Mallardo L'avvertimento proprio davanti al commissariato di PS Giugliano - La «vittima» arrestata per favoreggiamento: non ha voluto dire il nome dello sparatore - Preso anche Francesco Mallardo

Come i Mallardo risolvono gli «sgarri» è noto: minacce, avvertimenti, tentati omicidi. La spavalderia della famiglia l'altro giorno è arrivata fino alle porte del commissariato di P.S. Teatro il grosso centro di Giugliano, a pochi chilometri da Napoli, zona «vecchia» del clan.

Il figlio del boss Vincenzo spara per rivendicare uno sgarbo fatto al padre

Qualche proposta per le istituzioni culturali in città Se il premio Napoli diventasse un'altra cosa... Le polemiche sorte in questi giorni intorno alla mostra della Casina dei fiori hanno fatto tornare in primo piano il problema dell'organizzazione delle attività culturali e artistiche nella nostra città.

Peggio di così non si poteva cominciare... La nuova giunta non era stata neanche eletta che già cominciavano i primi attacchi. Le ostilità, i discorsi durissimi hanno subito investito il dimesso presidente di una giunta rabberciata a fatica tra mille rinvii ed intralazzi.

Insomma peggio di così non si poteva cominciare. Gli sconfitti delle lunghe notti di trattativa avevano riacquisito smalto e le facce bianche e ceneri (per la stanchezza) hanno tenuto a precisare tutti i trombati non per la decisione, ma per il fatto di poter coloriti normali ed abbronzati.

La prima polemica, sottile è stata sulla composizione dell'esecutivo: il napoletano e due consiglieri, uno di Avellino un altro di Salerno. Di sette esponenti del nell'esecutivo ben sei sono partenopei. Questo secondo alcuni esponenti dello scudo crociato premia una «sconfitta» quella napoletana e a penalizza quella del resto della regione che invece ha registrato successi.

E' stata fatta brillante Rinvenuta una mina al largo di Procida Un potente ordigno esplosivo, probabilmente una mina o un altro residuo bellico, è stato ritrovato.

Un'altra intimidazione «firmata» Mallardo L'avvertimento proprio davanti al commissariato di PS Giugliano - La «vittima» arrestata per favoreggiamento: non ha voluto dire il nome dello sparatore - Preso anche Francesco Mallardo

me vanno queste cose. Se ora è un avvertimento, la prossima volta il De Santis rischia di lasciarsi la pelle. Ma gli agenti sanno già dove cercare. Si appostano e acciambano il giovane Mallardo, abitante nella stessa via Giugliano.

Un potente ordigno esplosivo, probabilmente una mina o un altro residuo bellico, è stato ritrovato. Domenica notte dal porticciolo di Procida, una motovedetta della capitaneria, prende il largo per un normale servizio di perlustrazione.

La polemica sorte in questi giorni intorno alla mostra della Casina dei fiori hanno fatto tornare in primo piano il problema dell'organizzazione delle attività culturali e artistiche nella nostra città, ribadendo la necessità di spazi e strutture pubbliche.

«Ha ragione chi è rimasto fuori» sussurrava un altro ex assessore, affermando poi che questa giunta sarebbe rimasta in piedi solo per il tempo necessario. Al primo appuntamento importante sarebbe caduta.

«Non sono mancati gli scaramenti. Un solo centro dell'Irpinia, S. Angelo dei Lombardi ha due consiglieri regionali nella DC. Orbene uno è diventato assessore ed il suo amico, ma avversario di corrente, è piuttosto preoccupato di tante clientele poste.

«Insomma la giunta De Feo ha cominciato il suo cammino prendendo una brutta svolta».

Un potente ordigno esplosivo, probabilmente una mina o un altro residuo bellico, è stato ritrovato.

Un'altra intimidazione «firmata» Mallardo L'avvertimento proprio davanti al commissariato di PS Giugliano - La «vittima» arrestata per favoreggiamento: non ha voluto dire il nome dello sparatore - Preso anche Francesco Mallardo

«Insomma la giunta De Feo ha cominciato il suo cammino prendendo una brutta svolta».

Un potente ordigno esplosivo, probabilmente una mina o un altro residuo bellico, è stato ritrovato.

Un'altra intimidazione «firmata» Mallardo L'avvertimento proprio davanti al commissariato di PS Giugliano - La «vittima» arrestata per favoreggiamento: non ha voluto dire il nome dello sparatore - Preso anche Francesco Mallardo

Dal Consiglio Superiore delle opere pubbliche

Porto: approvati i progetti per i lavori di ampliamento

L'opera prevista dal piano regolatore fin dal '58 - Finalmente sbloccata - Parte del suolo sarà ceduta dal comune di Napoli gratuitamente

Il porto di Napoli, il serraglio che si stende da piazza Municipio a San'Erasmo, come fu definito alcuni anni fa per mettere in risalto il disordine delle sue attività commerciali, finalmente sarà ristrutturato ed ampliato.



Ha riportato ampie ustioni su tutto il corpo Si incendia una barca: grave un giovane velista

Una violenta fiammata causata dall'olio bollente sul fornello - La barca attraccata in un porticciolo di Procida

Si è sfiorata la tragedia. E adesso, se anche il bilancio è pesante (un ragazzo ferito in maniera piuttosto seria), si può senz'altro dire che, per come si erano messe le cose, poteva finire molto peggio.

Il fatto è accaduto a Procida, come detto, nel porticciolo di Marina della Chiaia. L'incendio è divampato poco dopo le 23.30 su una barca a vela ormeggiata e di proprietà di Armando Prisco, un giovane ventunenne abitato a Roma.

Armando Prisco era venuto a Procida assieme ad altri due suoi amici (Giuseppe De Santis, 23 anni, pure lui romano e Danny Sanchez, 22 anni, veneziano) per trascorrervi qualche giorno di vacanza.

L'altra sera, dopo un giro per il paese, i tre ragazzi hanno fatto ritorno sull'imbarcazione ed hanno cominciato a preparare la cena, cosa che facevano già da diversi giorni per risparmiare qualche lira e poter restare più tempo in ferie.

L'incendio è scoppiato all'improvviso per cause che è stato possibile chiarire subito grazie al racconto dell'accaduto fornito dagli stessi protagonisti. E' stato dell'olio bollente, caduto su una candela accesa, a provocare una violenta fiammata che ha raggiunto anche un fornello a spirito che era proprio lì vicino.

Il fuoco si è propagato in un batter d'occhio ed è stato solo per caso che le fiamme non hanno raggiunto anche una grossa tankina di benzina che era poco lontana. Immediatamente è accorsa gente e tra gli altri, il capitano di corvetta Vincenzo Rinaldi che è riuscito ad allontanare l'imbarcazione in fiamme dalle altre.

Subito dopo si è prestato soccorso ai ragazzi. Di essi solo uno Armando Prisco, era però ferito in modo serio. Il giovane è stato immediatamente trasportato con una motovedetta della capitaneria di porto a Pozzuoli e, di qui, trasferito all'ospedale Cardarelli. Sottoposto immediatamente a visita, al ragazzo sono state riscontrate ustioni di primo e secondo grado in diverse parti del corpo. Le sue condizioni, a detta dei medici, sono serie tanto che la prognosi fino a ieri sera non era stata ancora sciolta.

Nulla di grave, invece, per i due amici di Armando Prisco che non hanno riportato nemmeno una scottatura. Se la sono cavata, insomma, solo con un gran spavento.

Sconosciuti incendiano l'auto di un dipendente comunale

Dice di non avere nemici e di non militare in nessun partito politico. Ciò nonostante la sua auto è stata incendiata e completamente distrutta da uno sconosciuto che l'ha appiccato il fuoco.

E' accaduto a Carlo Romano, un dipendente comunale di 33 anni, abitante in via Cinzia 38.

La sua automobile, una «Princo targata NA 570388», è stata incendiata in un porticciolo di Procida, solo per caso non si è propagato ad altre imbarcazioni con conseguenze facilmente immaginabili.

Il fatto è accaduto a Procida, come detto, nel porticciolo di Marina della Chiaia. L'incendio è divampato poco dopo le 23.30 su una barca a vela ormeggiata e di proprietà di Armando Prisco, un giovane ventunenne abitato a Roma.

Armando Prisco era venuto a Procida assieme ad altri due suoi amici (Giuseppe De Santis, 23 anni, pure lui romano e Danny Sanchez, 22 anni, veneziano) per trascorrervi qualche giorno di vacanza.

L'altra sera, dopo un giro per il paese, i tre ragazzi hanno fatto ritorno sull'imbarcazione ed hanno cominciato a preparare la cena, cosa che facevano già da diversi giorni per risparmiare qualche lira e poter restare più tempo in ferie.

Traffico intenso sulle strade della Campania

Sempre intenso il traffico veicolare sulle strade e le autostrade della Campania alla vigilia del ferragosto. Secondo i rilevamenti della polizia stradale il 12 sulle strade della nostra regione hanno circolato circa 900 mila autovetture.

Gli incidenti stradali, sempre l'altro giorno sono stati nove di cui uno mortale, mentre i feriti sono stati tredici.

Il traffico è stato controllato da 131 pattuglie della polizia stradale che hanno accertato 1077 infrazioni operando 182 sequestri. Le strade più trafficate sono state la Roma-Napoli con 81 mila auto in transito e la Salerno-Beggio Calabria con più di 60 mila auto in circolazione.

Oggi giovedì 14 agosto 1980. Onomastico: Alfredo (domani Assunta).

FARMACIE NOTTURNE DAL 9-8 AL 15-8-80. Sono Chiuso: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergola 148; Centro: via Roma 348; Mercato - Piediceli: p.zza Garibaldi 11; Avvocata: p.zza Dante 71; Vicaria - San Lorenzo: Poggioreale: p.zza Garibaldi 218; Capua: Ponte di Casanova 30; Staz. Centrale corso Lucio 5; Stella via F. 201; San Carlo Arsenia: via Materdei 72; Coll. Ammir. Coll. Ammir. 227; Vomero - Arsenale: via D. Fontana 37; via M. Piscicelli 138; via Meritani 33; Seccavo: via P. Grimaldi 76; Fuorigrotte: p.zza Marc'Antonio Colonna 21; P.leas: via Provinciale 18; Miano - Secondigliano: corso S. condigiano 174; Chiaiano - Marigliano - Pisciotta: corso Chiaiano 28 - Chiaiano, S. Maria: via I. G. 65; P.leas: via Pontino 307; San Giovanni a Teduccio: Apice 9 e 13 agosto; Basile 10 e 14 agosto; Ferraro 11 e 15 agosto; G. ...

PICCOLA CRONACA. CONCORSO. Sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 44 del 4-8-1980 è stato pubblicato il bando di concorso per l'ammissione al 1° anno di corso della Scuola per infermieri professionali presso la Clinica Psichiatrica della I. Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Napoli. Piazza Miraglia, n. 2. Detto bando scade dopo 20 giorni dalla sua pubblicazione.

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Ma la famiglia del giovane rapito smentisce ogni indiscrezione

Coppola forse rilasciato a Ferragosto

A Pinetamare amici e collaboratori fidati si trincerano nel più assoluto riserbo - Una defatigante attesa che si trascina da quattro mesi - Si teme che un passo falso possa compromettere definitivamente la vita di Francesco Coppola

Con i voti di PCI, PSI e PSDI

Avellino: alla Provincia eletta giunta di sinistra

AVELLINO - Il socialdemocratico Silvestro Petrillo è il nuovo presidente dell'amministrazione provinciale di Avellino. E' stato eletto, ieri sera, con 15 voti: quelli dei gruppi comunista, socialista e socialdemocratico.

La famiglia Coppola e l'entourage dei più stretti e fidati collaboratori continuano a mantenere il più assoluto riserbo sulle voci insistenti corse nelle ultime ore, sul pagamento del riscatto per la liberazione del giovane Francesco e dunque a un suo imminente rilascio.

giamento che, in ogni caso, si spiega a sufficienza. L'ottimismo che la brutta avventura del sequestro di Francesco si risolvesse in poco tempo, durò appena qualche giorno.

Taccuino estate



MOSTRA DEL '700 presso il museo di Capodimonte (festivi 9-14) (sabato e domenica 9-13) (17-20). (Lunedì chiuso). Villa Pignatelli. Museo del Duca di Martina in Florida e Palazzo Reale (festivi 9-14) (festivi 9-13) (Lunedì chiuso).

Anche a Napoli confusione per il discutibile provvedimento della magistratura calabrese

Ma sono ancora buone queste centomila lire?

In una agenzia bancaria di piazza Vico non si cambiavano le banconote - Si sono create file e confusioni alla posta - Il pensiero di un commerciante - Tra i commenti della gente: « Serve a scoprire i rapitori di Coppola »

« Ci mancava anche questa ». E' il commento di un pensionato davanti l'agenzia bancaria di piazza Vico a Napoli quando lo « scriverò » gli sbarrò il passo dicendogli con voce imperiosa: « Se i rapitori veramente, cambierei la centomila lire non è possibile... ».

note - « Donna Carmela sente sempre la radio! Sa tutto! ». A poco serve anche la qualifica professionale e mostra il giornale (« Scrivono quello che vogliono »).

mare la banconota, chi invece controlla solo che sia « buona ». « Non facciamo i poliziotti » commentano tutti con rabbia. Un altro - Antonio Reppio - è più problematico.

Per andare fuori città

Table with train routes and schedules. Columns include destination (e.g., Vaporetto, Pozzuoli), departure times, and arrival times.

TACCUINO CULTURALE

Si apre con « Musica Nova » Estate Napoli 80. Si apre con il concerto di Musica Nova uno spazio di indagine musicale che « Estate a Napoli '80 » dedica specificamente alla ricerca ed alla riproduzione più recente dei musicisti e dei gruppi napoletani.

Intanto il sindacato dice...

Reserve e perplessità circa le misure per il controllo della circolazione delle banconote da 100 mila lire sono state espresse anche dalla FIDAC-CGIL (il sindacato dei dipendenti delle aziende di credito) con una nota della segreteria regionale.

SCHERMI E RIBALTE

- ESTATE A NAPOLI MASCHIO ANGIOMO. Ove 21 - « L'isola », di Pirandello, regia di Bruno Cirino. Ore 23,30. Notturno cinese: Film con Totò.

Per chi resta a casa

- NUMERI UTILI. Scuzzano pubblica di emergenza 112 Carabinieri pronto intervento 112.112; Polizia stradale 239.003; Soccorso ACI 119; Vigili del fuoco 498.599; Vigili urbanisti 498.211; Pronto soccorso ambulanza 732.996; Accoglienza 444.564; Pronto soccorso 254.644; Autoambulanza 124.124; Pronto soccorso medico (servizi esternalizzati) 22-7; profetisti ore 14-22; festivi 7-14, 14-22; 498.211; Pronto soccorso dei bambini al venerdì (ore 16-24) 498.277; 421.687; Pronto soccorso pediatrico 347.261; Polizia servizio auto locale 313.131.